TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 15 agosto 2024 | ANNO 79 · N. 225 | € 1,50* IN ITALIA | WWW.TUTTOSPORT.COM

INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'AD BIANCONERO SCANAVINO

«La nuova JUVE»

Thiago mi ha stupito per come sceglie i giocatori, prima della tecnica guarda la duttilità e la capacità di lavorare per la squadra

Nascerà uno stadio per la Next Gen e le Women. Il miliardo del Real è irraggiungibile nel breve. In campo però non vanno i fatturati

Cerchiamo la sostenibilità, ma vincere resta un concetto chiave. Per Bremer avevamo ricche offerte e l'abbiamo tenuto

Il nostro è un mercato trasparente per la Borsa, ma potrebbero farlo anche gli altri. Un giorno torneremo a prendere un Ronaldo

2-3-5

PER TEK 4 MILIONI DI BUONUSCITA

Svolta Szczesny rescinde e saluta «È stato un onore»

Ha sostenuto il peso dell'eredità di Buffon. E ora i tifosi lo vogliono allo Stadium

9

MA QUANTI INCASTRI DI MERCATO!

Kalulu sente Motta Gonzalez fa il tifo per Gud in... viola

Il Genoa si cautela con Fabio Silva per liberare l'islandese. Milan: rilancio Fofana

6-7-19

ALL'IMPROVVISO È ROMA SENZA JOYA

E ora DDR spinge Dybala in Arabia: tifosi arrabbiati

Al-Qadsiah: offerta triennale fino a 100 milioni. Paulo, che rispondi?

21-22-23

ACCORDO VICINO PER IL CROATO

Borna Sosa a un passo dal Toro

Fuori rosa all'Ajax, spinge per trasferirsi in granata. Ecco l'altro Donnarumma: «Sono pronto!»

10-11-13

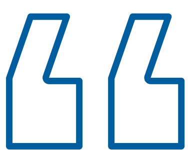
L'ATALANTA RESISTE UN TEMPO

Valverde e Mbappé Il Real è sempre Super

Varsavia: i ragazzi di Gasp ci provano nel primo tempo, poi nella ripresa la stoccata dei campioni. Ancelotti porta la sesta Supercoppa a Madrid

14-15

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40815



ESCLUSIVO

Vogliamo essere sostenibili, ma ambire alla vittoria resta il nostro concetto chiave. Per esempio, avevamo offerte ricche per Bremer, ma l'abbiamo tenuto

SCANAVINO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Thiago mi ha colpito per come sceglie i giocatori»

«Prima della tecnica, Motta guarda duttilità, mentalità e capacità di lavorare per la squadra. E parla chiaro: per questo lo apprezzano tutti»

Guido Vaciago

Buongiorno Scanavino, partiamo dalla grande novità: che impressione le ha fatto Thiago Motta? È stato insieme a lui per tutto il ritiro tedesco.

«Sì, il ritiro in Germania è stato un bellissimo momento per fare gruppo con tutta la squadra, con l'allenatore, lo staff tecnico e quello di supporto. L'elemento che ho apprezzato di quella settimana è stata la grande disponibilità da parte di tutti quanti a mettersi in gioco e a lavorare sodo, con molto entusiasmo. La location era anche molto adatta a creare questo spirito di gruppo, tant'è che si sono creati dei momenti che i colleghi più esperti della parte sportiva mi hanno descritto come "d'altri tempi", dove la sera ci si ritrovava a fare sfide di calcetto, ping-pong, boccette e freccette. Devo dire che è stato veramente un bel momento».

E Thiago?

«Con lui si è creato subito un ottimo feeling, è una persona con cui condividiamo passo passo tutte le situazioni. La Germania è stata, vivendo insieme una settimana, un'occasione importante per vederci anche più volte al giorno, parlando di questioni tecniche, situazioni più generali o anche solo per fare quattro chiacchiere piacevoli. Insomma, è emersa una figura di una persona estremamente dedicata, determinata, attentissima ai dettagli, e sicuramente anche molto ambiziosa. Inoltre è dotato di una personalità forte e una modalità di comunicazione con i giocatori molto schietta e diretta. Si è visto, lui va dritto al punto, cosa che è molto apprezzata, perché ho notato come tutti seguano i ritmi di lavoro con positività».

Sembra molto in sintonia con il management.

«Direi che la sintonia con il sottoscritto e con Cristiano (Giuntoli, ndr) deriva dal fatto che lui è molto concentrato ad allenare. Un elemento fondamentale è la chiarezza dei ruoli all'interno dell'azienda: sia per la parte sportiva, che per la parte diciamo più aziendale classica. Nel suo caso, proprio avendo ben chiaro il suo ruolo di allenatore, è molto disponibile e curioso di confrontarsi e comprendere le necessità, le strategie, gli obiettivi che vanno anche al di fuori del suo ruolo».

Lei viene da esperienza fuori dal calcio, si è fatto spiegare qualcosa di tecnico da Motta mentre eravate in Germania?

«Allora, io da questo punto di vista cerco, giustamente, di imparare quindi mi confronto con lui così come mi confronto con Cristiano, quando parliamo dei profili dei giocatori, delle attitudini, delle performance in campo, durante gli allenamenti, oppure delle opportunità che stiamo valutando sul mercato. La cosa che mi ha colpito di più è che oltre all'aspetto tecnico, per lui è prevalente soprattutto l'aspetto della disponibilità, dell'impegno, della personalità, della duttilità dei giocatori. Insomma, quello per lui è imprescindibile, poi ovviamente più uno è talentuoso, più può essere funzionale e importante per la squadra».



Gli "esuberi" non sono scarti, ma giocatori non funzionali al progetto tecnico

Motta guarda l'insieme non il singolo, quindi?

«Io non sono un esperto e quindi sono abituato a valutare di più il talento, l'aspetto estetico, il colpo ad effetto. Invece è molto chiaro che per lui le basi su cui fondare una squadra, un gruppo dipendono soprattutto dall'attitudina a collaborare dei singoli».

Prima parlava della chiarezza dei ruoli. Come avete strutturato il nuovo e, ormai definitivo, organigramma?

«La parte tecnica dell'area maschile fa capo al direttore sportivo che è Cristiano Giuntoli, con lui collabora direttamente Giuseppe Pompilio che è il "chief of staff" e poi abbiamo Stefano Stefanelli che è responsabile dello scouting. Per quanto riguarda la filiera delle giovanili c'è Claudio Chiellini che è il direttore sportivo della NextGen, allenata da Montero. Massimiliano Scaglia è, invece, il responsabile dell'Under 20 che ora è allenata da Magnanello. Gianluca Pessotto è diventato coordinatore tecnico del settore giovanile e Michele Sbravati è, invece, responsabile del settore giovanile. Per quanto riguarda l'area femminile abbiamo il direttore Stefano Braghin, un nuovo allenatore che è Massimiliano Canzi e Carola Coppo responsabile settore giovanile women. Per certi versi, non è molto diversa dalla struttura precedente e, diciamo, da una struttura classica».



Douglas Luiz, 26 anni

Un tifoso le chiede come viene presa una decisione all'interno della Juventus, diciamo una decisione di mercato, cosa gli risponde?

«In genere, per quanto riguarda l'individuazione di giocatori in ingresso, tutto parte da delle valutazioni tecniche, esigenze specifiche e individuazione di determinati profili. Poi, grazie allo scouting, si vanno a individuare una serie di elementi. Questi vengono condivisi principalmente tra il direttore spor-

I PROTAGONISTI
A sinistra, Maurizio Scanavino, 51 anni, ad della Juventus. Qui Vlahovic, 24 anni e Motta, 41 anni

pito giocatori»

«Un giorno la Juve tornerà a prendere un altro Ronaldo»



Giuntoli, Bremer e Scanavino al rinnovo del brasiliano

tivo e l'allenatore. A quel punto viene fuori una sorta di short list e, anche in base al budget che ci diamo, si sceglie il tipo di contratto che vogliamo dare. Visto il mix che abbiamo in mente, fatto di giovani talenti, giocatori più consolidati e top player, per noi è molto importante inquadrare i profili più funzionali allo sviluppo sia dei costi che dei loro potenziali progressi. Questi sono gli elementi principali, che vengono valutati nelle scelte. Poi una volta individuato il giocatore, Cristiano può imbastire la trattativa e da lì ci sono colloqui quotidiani tra me e lui».

E, peraltro, come ho potuto vedere dagli ultimi comunicati, tutto viene rigorosamente tracciato per dare un riscontro preciso ai revisori.
«Tutto tracciato, certificato, trasparente, ed è un approccio che noi riteniamo importante, anche a tutela della società, quindi addirittura abbiamo un meccanismo per la certificazione del valore del giocatore. Per esempio, come abbiamo fatto per le valutazioni nell'operazione dell'acquisto con scambio di Douglas Luiz. Quindi tutto è molto più complicato, ma anche molto trasparente. Giuntoli, devo dire, ha una straordinaria capacità di modellare le trattative sulle basi delle esigenze aziendali. Sicuramente avrebbe vita più facile potendo andare a briglie sciolte, ma si è adeguato perfettamente».

Abbiamo parlato delle sue impressioni di Motta, ci racconti com'è Giuntoli dopo un anno di collaborazione fra voi due?
«Oltre ad essere bravissimo come talent scout, ha anche una capacità di imbastire trattative difficili e complesse che mettono insieme le nostre esigenze, le richieste altrui, le volontà dei giocatori, l'intervento dei procuratori. E sa agire in un modo formale e trasparente, che per certi versi, può essere una difficoltà in più in un mondo come quello del calciomercato».

La Juventus lo fa, le altre possono permettersi di non farlo,



> **Stiamo conducendo un calciomercato trasparente per la Borsa, ma potrebbe essere così per tutti**

se non vogliono.
«Ma noi siamo quotati. La quotazione per noi comporta degli obblighi, tuttavia questa attitudine si potrebbe tenere al di là della quotazione...».

John Elkann ha parlato di reset e di nuovo ciclo. Quali sono le fondamenta di questo nuovo ciclo juventino?
«Competitività e sostenibilità non è uno slogan. È un concetto che va interpretato nel modo giusto, cioè, il nostro approccio non è un approccio bieco, solo rivolto ai conti, curando esclusivamente la sostenibilità senza prendere in considerazione la volontà di essere competitivi. Insomma, essere competitivi per vincere resta il nostro obiettivo, la nostra ambizione. Dobbiamo seguirla su un percorso più attento ai costi. Ma, faccio un esempio: Bremer non lo abbiamo venduto, anzi gli abbiamo rinnovato il contratto. E avevamo offerte molto interessanti sotto il profilo economico, ma la cessione seppure remunerativa ci avrebbe indebolito, quindi abbiamo detto no. La competitività la prendiamo sul serio, non è una parola da sbandierare e basta».

La vostra campagna acquisti sta affrontando il problema dei cosiddetti "esuberi", nei confronti dei quali state tenendo una postura più decisa rispetto al passato. Thiago Motta, per esempio, ha detto chiaramente che Chiesa non è parte del progetto.
«Anche in questo caso è una questione di trasparenza, è inutile raccontare bugie quando tutti sanno la verità. Abbiamo rispetto dei nostri avversari e delle loro capacità di valutazione di certe situazioni. Quindi, tanto vale essere trasparenti, no? Poi, come capita ovunque, si può essere non funzionali in una realtà e funzionalissimi in un'altra. Le decisioni sui giocatori dipendono dal modulo di gioco, dalle scelte dell'allenatore, da fattori umani e da fattori economici».

La parte complicata è trovare acquirenti.
«Oggi è molto difficile vendere. Bisogna trovare gli incastri giusti e siamo in una situazione di mercato non particolarmente florida, peraltro non solo in Italia, perché il mercato non si sta muovendo da nessuna parte. Tante società devono rientrare nei parametri dei fairplay finanziari quindi tendono a vendere più che comprare. L'Arabia Saudita ha questa strana anomalia per cui il mercato, da loro, finisce dopo, quindi potrebbero svegliarsi a settembre o magari hanno perso quello stimolo ad acquistare dei giocatori o hanno razionalizzato la loro gestione. Tutto ciò rende difficile effettuare le cessioni».

La Juventus, un giorno, tornerà a comprare un Cristiano Ronaldo? Cioè un campione già fatto, a quei livelli?
«Se intendiamo Ronaldo come esempio di top player, allora sì. Non escludo assolutamente che un domani non possa arrivare un top. Certo, vogliamo anche essere capaci di crearli noi, puntando sui giovani o su giocatori di talento che non sono ancora esplosi al massimo. Ma, come ho detto, la sostenibilità non deve assolutamente escludere la competitività. La Juventus ha comunque risorse importanti e quindi nell'insieme dell'investimento economico sulla prima squadra non è escluso che un domani possa arrivare un top player; anzi, cioè direi che ci sarà».

Dalle sue parole, deduco che tuttavia non cambiano i piani sulla Next Gen. Rimane un asset importante per il club?
«Rimane un asset assolutamente importante. Sulla Next Gen è stato fatto un investimento economico molto, molto importante negli anni, che inizia ora a dare i suoi primi frutti e proprio perché è stato un investimento importante su cui c'è un abbrivio e sicuramente noi continueremo a investire con l'obiettivo di sviluppare talenti. Poi, come dicevo, non tutti possono essere funzionali alla Juventus e, quindi, alcuni giocatori della Next Gen potranno sempre essere utilizzati per creare risorse economiche da reinvestire sul mercato».

Siete uno degli ultimi grandi club europei con una proprietà di famiglia e non di un fondo.
«Nelle fondamenta di cui parlavamo prima, citerei anche la continuità della proprietà. Perché la Juventus si basa su una proprietà che è la stessa da cento anni e che è un elemento unico nel mondo dello sport. Queste sono le fondamenta. La visita di John Elkann nel primo giorno di ritiro ha fatto sentire a Motta e alla squadra la presenza e l'impegno della famiglia. Sono cose che vengono percepite in modo forte dal tecnico e dai giocatori. È sempre un momento speciale quello di una sua visita».

Perché nel calcio dei fondi voi avete una persona fisica che vi parla.
«Non c'è un azionista anonimo. Qui tutti sanno cos'è e cosa rappresenta la famiglia Agnelli nella storia di questo club».

La famiglia e la continuità secolare è la ragione per la quale la Juventus, alla fine, supera ogni tipo di crisi?
«La solidità e la continuità della proprietà è un elemento importante. Che emerge e che inorgoglisce anche i giocatori della Juventus. Anche nei momenti particolarmente difficili e situazioni di grave emergenza, come quelli dell'anno scorso, c'è la garanzia dell'impegno di questo tipo di proprietà ed è un elemento che aiuta anche a livello di comunicazione e motivazione interna. Il fatto comunque di avere una proprietà come la nostra alle spalle, che ha garantito il suo supporto, ha reso una situazione di pura emergenza possibile da gestire».

Il divorzio di Allegri se lo aspettava un po' diverso?
«Il finale è stato inaspettato. Sicuramente abbiamo avuto una seconda parte della stagione che non è stata facile sotto il profilo sportivo. Poi c'è stata quella reazione nella finale di Coppa Italia che ci ha obbligati a dover prendere delle iniziative e interrompere il rapporto con lui. La volonta di entrambe le parti è stata quella di trovare un accordo cosi come è avvenuto. Detto ciò, anche nella fase successiva all'interruzione, il rapporto personale con Max è sempre stato ottimo sia dal punto di vista professionale che personale».



> **La nostra proprietà ci dà solidità. La squadra lo vede e lo percepisce, non è un fondo anonimo**

Le leghe fanno causa alle grandi manifestazioni internazionali, tutti si litigano spazi nei calendari. Ci può essere un equilibrio fra il calcio locale e quello globale?
«Secondo me è più un tema di numero di partite complessive che le squadre debbono fare. E quindi personalmente credo che si debba trovare un maggiore equilibrio su quel numero. Perché poi ci sono pure le nazionali e, per esempio, tanti dei nostri giocatori sono sempre convocati e questo fa lievitare ulteriormente le gare. Tra l'altro, le nazionali assorbono il 25% del tempo dei nostri giocatori, per i quali noi abbiamo il 100% dell'onere economico e questo senza nessun tipo di assicurazione o garanzia da parte di chi organizza i tornei. Insomma, il 25% del tempo dei calciatori non è nella nostra disponibilità. Poi noi li mettiamo a disposizione delle loro nazionali volentieri, beninteso. Però è singoare che un quarto del tempo non lo dedicano alla società di provenienza, la quale, come tutti sappiamo, investe fior di milioni in questi giocatori, senza essere assolutamente tutelata. Dal mio punto di vista, quindi, è urgente trovare un punto di equilibrio. E gli scontri sono inutili: secondo voi, se sparissero la Champions o il Mondiale per club, quelle risorse si riverserebbero tutte e automaticamente nei campionati nazionali? Per me no. Quindi, secondo me, la crescita del valore delle competizioni domestiche sta nello sviluppo del progetto dei campionati. Abbiamo l'esempio della Premier che è stata bravissima in questo e noi dobbiamo essere in grado di fare un progetto qualitativamente migliore: dal punto di vista del calcio espresso, delle strutture correlate, della spettacolarizzazione del prodotto, in modo che possa generare maggiori ricavi e quindi far ripartire il volano dei campioni».

SEGUE A PAGINA 5



PROSAIL
~ YACHT EXPERTS ~

CONCESSIONARIO
SARDEGNA



DUFOUR



Hai mai pensato ad una barca a vela?

Disponibili gli slot 2025
per il tuo nuovo Dufour

Scopri le nostre offerte per
la gamma Usato Garantito

Contatta ora i nostri esperti



Yachting in Sardinia

~ CHARTER EXPERTS ~





SARDINIA & CORSE



YACHT & HOTEL ISO 9001

Vivi la tua vacanza in barca a vela come se fossi in albergo!

YOU SAIL, WE CARE
Live your experience in Sardinia

Prenota ora la tua Vacanza







EHYFA
Living Blue

SeaProtector®

RIVESTIMENTO PROTETTIVO
SUBACQUEO PER IMBARCAZIONI

impatto ZERO - Garantito 5 anni



Vieni a trovarci, dal 19 al 24 settembre, al Salone Nautico di Genova
per scoprirne di più.
Contattaci ora per prenotare un appuntamento





SCANAVINO

Siamo l'unico club a essere stato intercettato per mesi. Disparità di trattamento? Vediamo come e se verranno giudicati gli altri club...

«Nascerà uno stadio per le donne e la Next»

«Il progetto c'è e partirà, magari nella prossima stagione. La seconda squadra è fondamentale. Le Women hanno un potenziale inespresso»

SEGUE DA PAGINA 3

Che impressione le ha fatto la giustizia sportiva? Veniva da un mondo completamente diverso e ha impattato contro un meccanismo che non sempre è coerente nei suoi trattamenti.
«Il grande stratega è stato il presidente, Gianluca Ferrero che ha approcciato la cosa in modo molto concreto e pragmatico. Abbiamo fatto delle scelte di confronto e di dialogo per non compromettere ulteriormente la classifica del campionato e, in questo modo, gestire in modo pratico anche la situazione europea, per riuscire a partecipare alla prossima Champions. Sulla disparità di giudizio tra noi e gli altri non so cosa rispondere. Diciamo che ci sono molte situazioni ancora pendenti, aspettiamo di capire come verranno giudicate e se verranno giudicate. Sicuramente la cosa che è peculiare nel caso della Juventus è che la precedente dirigenza è stata intercettata per mesi con migliaia di ore di intercettazione. Trattamento che non mi sembra sia stato, neanche in minima parte, riservato ad altri che avevano più o meno le stesse problematiche. Dopodiché, sul giudizio, sul trattamento definitivo, aspettiamo di vedere cosa succederà anche per gli altri».

Sulle liti interne del calcio italiano che idea si è fatto?
«Da sempre siamo tutti insieme, professionisti e dilettanti, però negli ultimi vent'anni almeno, il calcio professionistico è diventato un'industria che investe in modo ingente e sopporta rischi economici e finanziari enormi. Bisognerebbe tener conto di questi due fattori nel costruire la governance complessiva del calcio. Più che sulla tanto decantata "indipendenza" sarebbe importante concentrarsi sul giusto peso della Serie A nel calcio italiano. Perché poi, se la Serie A fosse in grado di creare un percorso virtuoso per la crescita, non è escluso che arriverebbero risorse ancora maggiori per tutta la filiera. Però... prima fateci sviluppare! Poi si troverà una modalità di ridistribuzione».

Provoco: cosa ve fate di un maggiore peso in Consiglio Federale se tanto poi in Lega Serie A non vi mettete mai d'accordo?
«Sì, è una Lega molto litigiosa dove è difficile portare avanti dei progetti innovativi. Anche in quel caso di tratta di trovare una progettualità comune per riuscire a svilupparsi».

Il Real ha sfondato il tetto del miliardo di ricavi. Per la Juventus sarà mai possibile competere con dimensioni economiche di quel tipo?

> Il miliardo del Real nel breve è irraggiungibile, però in campo non vanno i fatturati

«Il Real è sicuramente la squadra che meglio di tutte ha saputo sviluppare il proprio progetto, avendo successi sportivi continuativi in tutte le competizioni e sviluppando benissimo anche tutto il brand e tutta la parte commerciale, avendo quindi le risorse per acquistare continuativamente i grandi campioni. Insomma è l'esempio più virtuoso che ci sia. Poi il confronto tra il fatturato della Juventus e del Real andrebbe fatto tenendo conto anche di alcuni vincoli specifici che abbiamo noi, come quelli della legge Melandri o il fatto che il loro stadio è più del doppio del nostro. Detto ciò, rimane una differenza enorme che deriva dalla loro capacità e dalla loro abilità. No, quindi, il gap economico non è certamente colmabile nel breve periodo, così come quello con le prime quattro o cinque squadre di Premier. Ma la bellezza del calcio è che per fortuna non giocano i soldi e i risultati possono essere slegati dal fatturato. Dobbiamo avere la capacità di costruire un gruppo forte che sia in grado di competere, seppur con diverso livello di costo della squadra. Certo è impressionante sapere che noi siamo l'undicesimo o dodicesimo fatturato d'Europa, ma fatturiamo la metà dei primi».

E, oltretutto, il fairplay finanziario ragionando in termini percentuali, ovvero fissando al 70% il limite di spesa, non è in realtà un vero "fairplay", cioè non pone un vero limite di spesa, come accade negli sport americani dove si ragiona in termini di cifra assoluta, non di percentuale.
«Credo che l'Uefa si ponga come obiettivo quello di forzare le squadre ad avere una sostenibilità economica non livellare la competitività economica. Io poi vedo un problema anche nel meccanismo di mercato, per cui se ti gira male un acquisto, rimani inchiodato, perché non hai nessun diritto sul tuo giocatore che ha sempre l'ultima parola».

Esiste ancora il progetto di costruire uno stadio per la Next Gen e le Women?
«Io penso di sì. È un progetto che prenderemo in analisi a breve se non già questa stagione, magari a partire dalla prossima. Sicuramente ci piacerebbe costruire una casa per la Next Gen e per le Women. Poi dove si farà, come si farà, non posso ancora dirlo. Però l'idea rimane nelle nostre volontà».

A proposito di Women: il progetto continua con lo stesso entusiasmo e convinzione di prima?

> Le nazionali usano il 25% del tempo dei giocatori, ma li paghiamo sempre noi

«Sì. Il calcio femminile ha un potenziale enorme ancora inespresso. Dobbiamo proseguire il percorso di crescita tecnica e aumentare le risorse commerciali, per esempio portando sponsor. In Spagna riempiono il Camp Nou, dobbiamo seguire quell'esempio».

State dando un'importanza enorme ai social: è quella la strada della comunicazione del club nel futuro?
«Non l'unica. È un progetto in cui crediamo molto e che ci sta dando enormi risultati. Tutto nasce da una riflessione: come continuare ad avere successo nel mondo social dopo la partenza di Ronaldo. Ma nello stesso tempo è un modo efficace per comunicare con le nuove generazioni, di vitale importanza per noi. Il "Creator Lab" per noi rappresenta un luogo in cui vengono creati dei contenuti che hanno diverse tipologie, lunghezze e formati, che vanno dalle serie tv ai post quotidiani».

Da uomo dei media (è anche amministratore delegato del gruppo Gedi) crede nella disintermediazione?
«La disintermediazione dell'informazione no! Assolutamente no. L'informazione è una cosa molto seria e va gestita con molta cura ed è proprio la funzione delle redazioni dei giornali, dei media in generale, quello di rappresentare la realtà così com'è, certificando le fonti e facendo dei commenti di retroscena che permettono alle persone sulla base della realtà di farsi un'idea, di avere un'opinione e, senza dubbio, questo non può essere garantito dal citizen journalism o dalle aziende che comunicano in modo diretto al pubblico. Noi con i nostri social vogliamo comunicare cos'è la Juve a un pubblico giovane e attirare la sua attenzione».

Cosa le chiedono i tifosi quando la incontrano per strada e cosa risponde loro?
«All'inizio per 6 mesi era sempre la stessa frase: "Mi raccomando: difendeteci e salvateci! Non fateci tornare in Serie B!" Erano preoccupatissimi di quel rischio. Poi, risolte le questioni giudiziarie, mi chiedono di tornare a vincere in fretta e di vedere un po' di spettacolo in campo. Ecco, in particolare quelli che vengono allo stadio chiedono soprattutto un spettacolo migliore».

Vincere non è più l'unica cosa che conta?
«Calma, la vittoria resta importante e fondamentale per il tifoso juventino. Ma le nuove generazioni considerano anche altri fattori ed elementi. Nelle Olimpiadi appena concluse abbiamo apprezzato lo sforzo, la sofferenza, l'impegno. È qualcosa di nuovo che si affaccia nella cultura sportiva italiana che magari può diventare meno ossessionata dalla vittoria. Poi la Juventus è sempre la Juventus e la parola chiave deve restare "competitività". Se vesti quella maglia devi ambire a vincere e dare tutto quello che hai per riuscirci. L'impegno viene sempre premiato dai tifosi juventini».

Guido Vaciago





La frenata di Commisso non preoccupa: l'argentino gradisce i bianconeri e a Motta

Nico è più di un'ala La Juve r

La presa di posizione del patron utile a chiarire alla piazza l'idea del club, ma a Torino confidano che con le mosse giuste vincerà il pragmatismo

Sergio Baldini

Come non aveva fatto dietro front quando l'ad atalantino Luca Percassi aveva spiegato che «La cessione di Koopmeiners non è mai stata in programma», così la Juventus non si è lasciata scoraggiare quando lunedì si è diffuso l'eco delle parole, non pubbliche, con cui il patron della Fiorentina Rocco Commisso aveva detto ai dirigenti viola che non intende cedere Nico Gonzalez. Non si è lasciata scoraggiare perché Cristiano Giuntoli sa che il mercato è fatto anche di dichiarazioni in cui si mettono in chiaro le proprie intenzioni, ma che da tali intenzioni si può poi recedere se le situazioni lo rendono pragmaticamente utile. Non si è lasciata scoraggiare perché sa che Nico Gonzalez aspira a una nuova sfida e al momento ha la Juve in cima ai propri desideri. Non si è lasciata scoraggiare perché l'argentino lo vuole fortemente, forse ancor più fortemente rispetto agli altri esterni seguiti, da Galeno a Conceicao, passando per l'ultimo spuntato Edwards.

Una preferenza che ha anche una ragione tecnica e tattica precisa: Nico Gonzalez è più di un esterno. Non solo perché da destra ama accentrarsi, movimento con cui da un lato potrebbe aprire spazi sulla fascia per gli inserimenti da dietro, dall'altro alzerebbe il tasso tecnico nella zona di rifinitura centrale, contribuendo, assieme a Douglas Luiz e - nei piani juventini - Koopmeiners, a sopperire ai limiti che Vlahovic ha tuttora in quell'ambito. All'occorrenza, il ventiseienne argentino potrebbe proprio sostituire DV9 come centravanti, ovviamente interpretando il ruolo in tutt'altro modo - peraltro sotto alcuni aspetti più simile a quello di Zirkzee nel Bologna - ma permettendo alla Juve di coprire una lacuna nel proprio organico. Ovvero quella delle alternative a Vlahovic: al momento l'unico centravanti oltre al serbo è Arkadiusz Milik, per giunta reduce dall'intervento al menisco di giugno e in caso di offerte sul mercato, ma affrontare una stagione su cinque fronti con due soli attaccanti centrali sarebbe un rischio. L'anno scorso, per dire, pur avendo solo due competizioni, alla 30ª di campionato Allegri si trovò a schierare Kean (che a gennaio sarebbe dovuto passare all'Atletico) visto che Vlahovic era squalificato e Milik infortunato. A maggior ragione in questa stagione, con almeno 50 partite da giocare, avere solo il serbo e il polacco (o il suo sostituto, se dovesse partire) per Thiago Motta significherebbe verosimilmente trovarsi prima o poi a schierare qualcuno fuori ruolo da prima punta.

Prestito e riscatto condizionato per un totale di 35 milioni: la chiave

L'ok del Genoa a Gudmundsson in viola per avviare l'operazione

Tecnico, bravo a proteggere la palla, abile in area e nel gioco aereo grazie a tempismo ed elevazione, Nico Gonzalez offrirebbe anche una soluzione come falso 9: arretrando a rifinire e aprendo spazi alle proprie spalle per poi tornare a inserirsi. Per dare a Motta questa soluzione, però, va convinta la Fiorentina. Come detto la presa di posizione di Commisso non ha scalfito la determinazione bianconera: messo in chiaro che non è la società a voler concludere un'operazione ovviamente non gradita alla piazza, che dopo Chiesa e Vlahovic (Bernardeschi era sotto la gestione Della Valle) vedrebbe di nuovo il migliore attaccante viola passare agli arcirivali, la Fiorentina probabilmente seguirà la realpolitik. Il che però non esclude né la necessità di trovare un accordo, né il bisogno viola di un sostituto. Il primo problema si dovrebbe poter risolvere nello stesso modo in cui la Juventus contava di chiudere per Todibo e per gli stessi 35 milioni finali: prestito oneroso con obbligo di riscatto condizionato (presenze e qualificazione Champions). Eventuali passaggi dalla Juve alla Fiorentina (Arthur, McKennie, Kostic) non dovrebbero essere legati all'operazione. A proposito di Todibo, Nico un anno fa rifiutò il Bournemouth e rifiuterebbe di nuovo un'inglese di media classifica, ma l'inserimento di una big sarebbe un pericolo concreto (anche per questo la Juve tiene aperte tutte le altre piste). Tornando alle condizioni, le mosse del Genoa su Fabio Silva del Wolverhampton e Matkovic dell'Osijek dovrebbero a breve sbloccare il passaggio in viola di Gudmundsson. E a quel punto il puzzle dovrebbe mostrare Nico Gonzalez in bianconero.

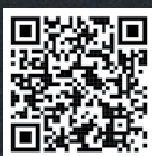
NEXT GEN

Papadopoulos è in arrivo per Montero


Papadopoulos, 19 anni

(nic.sch.) Un affare tira l'altro, è proprio il caso di dirlo. L'asse di mercato tra Juventus e Genoa si conferma tra i più solidi e prolifici. I bianconeri, ieri hanno trovato l'accordo per assicurarsi il fantasista mancino Christos Papadopoulos, che nell'ultima stagione ha brillato nelle fila della Primavera genoana segnando 11 reti oltre a 6 assist. Il fautore principale dell'operazione, però, è stato Michele Sbravati. Proprio l'attuale responsabile del settore giovanile bianconero aveva scovato e portato in Liguria il trequartista classe 2004 qualche anno fa. Operazione in prestito con diritto di riscatto a 1,5 milioni; mentre Papadopoulos firmerà un contratto fino al 2029. Parallelamente farà il percorso opposto con la stessa formula il centrale Tarik Muharemovic (classe 2003), che sbarcherà in rossoblù con l'obiettivo di rinverdire i fasti dei predecessori Dragusin e De Winter, tutti esplosi col Grifone dopo l'apprendistato nella Next Gen.





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

serve anche da falso 9

non molla

Non solo mancino
Nell'ultimo campionato, Nico Gonzalez è stato il terzo marcatore per gol di testa (5), come Osimhen, alle spalle del granata Zapata (8) e del milanista Giroud (6). La media reti di testa a partita dell'argentino (0,2) è stata però la migliore assieme a quella di Zapata e di altri cinque

Telefonata tra l'allenatore bianconero e il difensore

Kalulu sente Motta Ferragosto per il sì

Stefano Lanzo
TORINO

Da Ferragosto a lunedì, quando la Juventus affronterà il Como per la prima giornata di campionato: la speranza di Thiago Motta è di potersi portare almeno in panchina Pierre Kalulu, il rinforzo designato per la difesa. Questione di dettagli, anche se quelli che riguardano i due club, ovvero Juventus e Milan, sono già stati chiariti e definiti: prestito oneroso da 3,5 milioni con diritto di riscatto di 14 milioni più 3 milioni di bonus e la possibilità di inserire una clausola per la futura rivendita pari al 10%.

Il fatto che i rossoneri abbiano aperto al diritto, senza l'obbligo, è il passaggio fondamentale per la buona riuscita dell'operazione, detto che a livello contrattuale l'intesa con il management di Kalulu è stata trovata portando al 2029 la scadenza dell'accordo e a 2,5 milioni lo stipendio annuale del francese. Cosa manca allora? In sostanza nulla perché la trattativa sta procedendo con le tempistiche immaginate dalla società bianconera, ma Kalulu si è preso qualche giorno per valutare la situazione. Del resto la possibilità di andare alla Juventus e lasciare Milano si è materializzata all'improvviso anche per lui: tra domenica e lunedì scorsi la trattativa ha preso forma e in breve si è arrivati a un passo dalla chiusura. Il difensore francese però voleva avere un confronto con il club e in particolare con Thiago Motta per comprendere quale sarebbe il suo ruolo all'interno del nuovo progetto tecnico firmato dall'allenatore italo-brasiliano.


Pierre Kalulu, 24 anni, al Milan dal 2021: la Juve lo aspetta per visite mediche e firma GETTY

Il milanista vuol capire il suo ruolo all'interno del progetto di Thiago. Il tecnico ne apprezza le qualità

Una richiesta comprensibile per chi, in pochi giorni, deve compiere una scelta precisa, per di più in prestito. E questa telefonata tra Kalulu e Thiago Motta, funzionale a sbloccare la situazione o quantomeno a dare la spinta decisiva, ci sarebbe già stata ieri: un motivo in più per interpretare in maniera ottimistica, dal punto di vista juventino, quello che sarà lo sviluppo dell'operazione. Dalle parti della Continassa le sensazioni che si possa chiudere entro il weekend dunque sono in aumento, anche se nel calciomercato tutto può succedere e finché non ci sono le firme sui contratti tutto può succedere, come dimostrato dall'ultimo esempio in Serie A, quello di Brescianini con il Napoli.

In casa Juve c'è ottimismo per la chiusura dell'affare prima del Como

Di sicuro Motta avrà spiegato a Kalulu quello che alla Juventus già sanno tutti: l'allenatore bianconero ha una grande considerazione del difensore francese, di cui apprezza le caratteristiche tecniche e atletiche. Negli occhi di Thiago Motta ci sono le immagini del Kalulu della stagione dell'ultimo scudetto milanista: grande rapidità nel partire per sganciarsi, palla al piede o no, e la stessa rapidità in ripiegamento nel coprire tanti metri di campo in una linea difensiva a quattro che ha inesorabilmente un baricentro più alto rispetto a quella a tre. Il fatto poi di avere la versatilità per ricoprire con altrettanta disinvoltura il ruolo di difensore centrale come quello di terzino destro rende Kalulu particolarmente prezioso per l'idea di calcio del nuovo tecnico della Juventus.

LA TELENOVELA | **SI AVVICINA IL MOMENTO DELLA VERITÀ TRA ATALANTA E JUVE PER L'OLANDESE**

Dalla Supercoppa a Koop: al via le 48 ore di fuoco


Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista olandese dell'Atalanta

Marco Bo
TORINO

Archiviata la sfida di Supercoppa riprende la scena quella per Koop. Tra l'Atalanta e la Juventus. Perché l'olandese, nel frattempo, ha da tempo deciso di voler abbracciare la nuova avventura bianconera e aspetta solo di avere semaforo verde per procedere al trasloco. La questione, a questo punto, è nelle mani delle due dirigenze che dopo una settimana di stallo, in cui non si registrava la doppia volontà di sedersi al tavolo, hanno trovato il modo per iniziare a parlare e trattare. Da una parte la Dea e dall'altra la Juventus, disponibile ad avvicinare sensibilmente il target dei nerazzurri per quanto concerne il valore del cartellino dell'olandese. C'è infatti la disponibilità a pagarlo una cinquantina di milioni più una ulteriore cifra da pesare fra bonus o percentuale di rivendita. Dunque pare abbastanza chiaro che il problema non è il punto di incontro tra i due club bensì la scelta finale che intenderà prendere la famiglia Percassi. Nel frattempo va registrato l'attivismo dei bergamaschi sul mercato in entrata con, per esempio, una nuova offerta per il danese O'Riley, del Celtic, potenziale sostituto di mister Koop: agli scozzesi è pervenuta una proposta superiore ai 20 milioni. Ma non solo. Dopo il sorpasso sul Napoli, i bergamaschi sono a un passo dal centrocampista Brescianini del Frosinone. Insomma, effervescenza ce n'è eccome dalle parti della Dea. E sempre a proposito di Koopmeiners, vanno registrate queste parole di Luca Percassi, ad della società, che proprio poco prima del match con il Real Madrid, a domanda sull'olandese, ha risposto: «Siamo molto affezionati a Koop, ci dispiace moltissimo che non sia qui per questa partita con il Real. Rottura definitiva o ci sono i margini per ricucire? No, vogliamo molto bene a Koop. Sappiamo cosa ha dato e cosa ha ricevuto, a questa età si si può incappare in qualche errore. Oggi ne è un esempio, ma per noi lui è un giocatore molto importante».

L'ad Percassi: «Noi gli vogliamo bene. Ricucire? A volte si può fare un errore»

Queste le dichiarazioni rilasciate a Sky. Da oggi, invece, i colloqui saranno ovviamente riservati con il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli, per verificare se e come si può trovare una intesa che possa mettere fine a questa storia che ha già penalizzato la Dea.

È ufficiale la risoluzione con il portiere polacco, quattro milioni la buonuscita

Szczesny «Juve, un onore»

Ha sostenuto il peso dell'eredità di Buffon. E ora i tifosi chiedono che Tek saluti tutti allo Stadium

Sergio Baldini

Otto braccia come il dio induista Vishnu, con altrettante mani che reggono ciascuna uno degli otto trofei conquistati in bianconero: con questa immagine sui propri social la Juventus ha salutato Wojciech Szczesny, che come vi avevamo anticipato lunedì ieri ha risolto il suo contratto con la società bianconera. Eppure nell'immagine non compare il trofeo magari non più importante, ma sicuramente il più difficile da conquistare tra tutti quelli che Szczesny si porta via da Torino: essere riuscito a non far rimpiangere Gigi Buffon, ovvero uno dei giocatori più forti nella storia della Juventus e uno dei più forti portieri di sempre.

Eppure non ci sono mai stati tra i tifosi moti di sconforto collettivo dettati dal rimpianto e dalla nostalgia per il numero uno azzurro. Merito di Szczesny e della sua forza mentale prima ancora che tecnica, che gli ha permesso di sostenere il peso di una eredità insostenibile se la avesse vissuta come confronto, e che lui ha invece portato con leggerezza, badando a essere se stesso e non l'erede di Buffon. Atteggiamento ovviamente reso possibile dal fatto che essere se stesso significava - e significa tuttora, come ha dimostrato anche nell'ultima stagione, a meno che non decida di appendere i guantoni al chiodo - essere un grandissimo portiere. E un grandissimo leader nello spogliatoio. Uno spogliatoio in cui era entrato nel 2017 proprio da secondo di Gigi Buffon e che ha progressivamente conquistato con intelligenza, simpatia e personalità. Conquistandosi, in quella stagione da secondo, la conferma come guardiano del dopo Buffon. Fortissimo tra i pali, tempestivo in uscita, bravo sui rigori, ha messo una firma pesante su tre Scudetti, tre Coppe Italia e due Supercoppe italiane. E ora su una risoluzione del contratto accettata con disponibilità non comune: «Quando una società che ti ha dato tanto ti chiede una mano, è giusto dargliela», aveva detto al portale polacco Foottrucktv a inizio luglio, quando sembrava in procinto di passare nella Saudi League. Il mercato poi si è bloccato e così Szczesny ha accettato la risoluzione con la Juve, che aveva scelto Di Gregorio come portiere ideale per il calcio di Thiago Motta e che aveva bisogno di risparmiare sull'ingaggio, 6,5 milioni netti, di Tek. Che ne ha accettati quattro come buonuscita, rinunciando a un milione e mezzo che per la società, al lordo, si traduce in circa cinque milioni risparmiati, anche se l'impatto sul bilancio attuale è negativo per 1,6 milioni (il valore residuo del cartellino). «È stato una gioia e un onore rappresentare Te, Juventus», ha risposto Tek al post della società, sotto al quale i tifosi invocano per lui un giro di campo lunedì sera allo Stadium. Lui intanto valuta il futuro, in cui potrebbe esserci il Monza.

Un leader: l'ultima conferma da come è uscito. Il club risparmia 5 milioni

SUI SOCIAL

I compagni lo ringraziano con il cuore

Szczesny ha salutato la Juve e i suoi compagni l'hanno omaggiato sui social. A cominciare da Perin, che potrebbe ereditarne il numero 1: «Per anni, assieme a Carletto, ci siamo spinti a vicenda, a migliorarci, in un clima di lavoro unico e di grande professionalità. Dove non sono mai mancati né il sorriso né l'entusiasmo. Insomma, siamo stati bene insieme e felici. La mia stima professionale nei tuoi confronti è incommensurabile e tutto quello che hai fatto per la Juventus è lì scritto nella storia». Il saluto del connazionale Milik: «Che leggenda. Buona fortuna per il tuo prossimo capitolo». L'abbraccio di Locatelli: «Amico mio mi mancherai, sei stato un compagno di squadra fortissimo, un vicino di spogliatoio unico e soprattutto una grande Persona». Via Instagram l'omaggio di Vlahovic: «Leggenda, in bocca al lupo», così come Fagioli: «Grazie Tek, mancherai a tutti qua» e Yildiz: «Leggenda e idolo». Più lungo il messaggio di Bremer: «Come calciatore hanno tutti visto le tue qualità e quanto sei forte. Come uomo dei ancora più top. Una persona fantastica con cui ho costruito un legame speciale».



Wojciech Szczesny, 34 anni: 252 partite, 3 scudetti, 3 Coppe Italia e 2 Supercoppe italiane nella Juve

WOMEN'S CUP | **BATTUTO IL PALMEIRAS IN FINALE CON UN GOL DI BECCARI SU ASSIST DI VANGSGAARD: PRIMI SORRISI**

Una coppa e il pieno di fiducia: Women show negli Usa



Martina Rosucci, Alisha Lehmann e Cristiana Girelli con il trofeo

Silvia Campanella

Il trofeo non è l'unica cosa buona che la Juventus Women ha riportato con sé in Italia al termine della tournée americana. Certo, vincere aiuta a vincere o chi ben comincia è a metà dell'opera, come si usa dire in questi casi. Ma in un gruppo così rinnovato, soprattutto in queste prime settimane serve lavorare sull'alchimia in campo e allo stesso modo su quella fuori dal campo. E i sei giorni appena trascorsi a Louisville, in Kentucky, sono stati preziosi sotto entrambi questi punti di vista. Il team building si è visto stampato sui volti sorridenti di tutte le ragazze, alcune di esse – vedi Lehmann, ma non solo – impegnate anche nel ruolo di storyteller di quanto accadeva. Giorno dopo giorno. Fuori e dentro il campo, appunto. Il campo, dunque, è stato palcoscenico della vittoria della "Women's Cup" al termine della finale vinta, nella notte italiana tra martedì e mercoledì, contro il Palmeiras: un gol di Beccari – che, come previsto, si conferma uno dei colpi di mercato più azzeccati – su assist di Vangsgaard – premiata come mvp della gara e in linea con l'ottima impressione fatta a Vinovo sin dal primo giorno – è valso l'1-0 finale con cui le bianconere hanno completato l'opera dopo la vittoria in semifinale contro le cilene del Colo Colo. «Per noi è molto importante aver vinto questo torneo in cui abbiamo affrontato squadre molto forti, in particolare proprio il Palmeiras con cui la sfida è stata durissima – le parole del tecnico Canzi, che ha confermato il 3-4-3 schierando titolari le nuove Kullberg, Bergamaschi e Vangsgaard –: siamo stati superiori nel primo tempo, in cui avremmo potuto segnare di più, ma abbiamo fatto un buon lavoro e sono molto soddisfatto delle ragazze. Abbiamo dato tutto quello che avevamo, sono molto contento anche di questo inizio di stagione». Anche a lui non sarà sfuggito il buono che questa esperienza ha lasciato anche grazie ai momenti extra campo, come l'incontro con alcune giovani calciatrici della città o la visita al museo di Muhammad Ali. Momenti preziosi culminati con l'immagine di una sorridente capitan Gama che alza al cielo il primo trofeo della gestione dell'ex Pontedera. Rientrate stanotte in Italia, le ragazze avranno ora tre giorni di riposo prima di riprendere il lavoro a Vinovo (domenica) e di partire (lunedì) per Monaco di Baviera, dove martedì affronteranno il Bayern per l'ultima amichevole di questa pre-season. Perché poi si farà sul serio, con l'esordio in campionato fissato per domenica 1° settembre alle 18 in casa del Sassuolo.

Canzi: «Contento per i segnali che stanno arrivando dalla mia squadra»



Nella foto grande, il nazionale croato Borna Sosa, 26 anni, di proprietà dell'Ajax. Nei riquadri: a sinistra, Flavius Daniliuc, 23 anni, della Salernitana; a destra, Rodrigo Becao del Fenerbahce, 28, e Robin Hranac del Viktoria Plzen, nazionale ceco, 24







Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Borna Sosa sempre più vicino Toro-Ajax alle trattative finali

L'esterno sinistro croato è fuori rosa e spinge per trasferirsi in granata Vagnati dovrebbe riuscire a spuntare un prestito con diritto di riscatto

Marco Bonetto
TORINO

Dai che ci siamo! Dai che ne arriva un altro! Dai che Cairo e Vagnati ce la fanno! Dai che Vanoli avrà finalmente un nuovo esterno sinistro (ma con calma).

Dopo un mese e mezzo di trattative con mezzo mondo dal Brasile alla Russia, colpi di scena, inversioni a u, primi obiettivi corteggiati e poi abbandonati perché troppo costosi, seconde scelte sedotte e poi lasciate a mollo perché non avevano allegato lo sconto, il Torino sta per mettere le mani sul 5° giocatore nuovo, dopo Coco, Adams, Paleari e giusto ieri Donnarumma (il fratello maggiore di Gigio). Ora, toccando ferro a dosi cubitali, Borna Sosa. Pro memoria: Paleari è stato preso come 2° portiere, Donnarumma come 3°. A livello di nuovi titolari, dunque, siamo ancora fermi a quota 2.

Dimenticavamo: buon Ferragosto a tutti.

Ordunque, Borna Sosa. Che, se effettivamente arriverà, potrà sicuramente fregiarsi dell'etichetta di rinforzo vero, come Coco e Adams. Ad Amsterdam è fuori rosa, si sa. Ma non certo per scarso impegno o limiti tecnici. Tutt'altro. Nella scorsa stagione con l'Ajax, 25 presenze complessive e 5 assist tra campionato e Coppe. L'esterno mancino 26enne è un nazionale croato (21 partite e un gol) uscito dal progetto dopo la rivoluzione in società (è cambiato il ds) e in panchina (l'allenatore). Lui, così come altri giocatori presi dalla vecchia dirigenza, sono stati accantonati perché giudicati esuberi per ragioni anche numeriche. E proprio per questo le grandi pressioni esercitate dal (motivatissimo) croato per trasferirsi a Torino (utili anche le telefonate con Vlasic), così come le trattative portate avanti da Vagnati con al fianco gli agenti dell'esterno, alla lunga stanno facendo breccia. L'Ajax, che inizialmente aveva osteggiato la prima proposta del dt granata, ovvero un prestito con diritto, adesso si è ammorbidita. Via alle trattative potenzialmente finali, allora: per discutere della cifra del riscatto, che dovrebbe oscillare tra 6 e 7 milioni (altri tiraemolla, insomma). Da vedersi se l'operazione potrà materializzarsi prima della partita di San Siro: è l'intendimento di Vagnati, pur se Borna Sosa non potrà essere subito impiegato anche se venisse ingaggiato in fretta e furia. Quasi certamente mancherebbero i tempi tecnici per il completamento burocratico del trasferimento internazionale. In ogni caso, poi, il ragazzo da settimane si sta allenando ai margini della rosa: necessiterà di tempo per trovare una forma accettabile, oltreché per assorbire i primi dettami di Vanoli. E Gosens? Sempre a bagnomaria con i suoi dubbi sul Toro. Se Ferragosto non farà cambiare idea al tedesco, perché colto sulla via di Damasco da un improvviso innamoramento cairota, Vagnati continuerà ad accelerare per Borna Sosa. E poi, man mano, tornerà a rivalutare anche i difensori centrali/braccetti: innanzi tutto l'ex Udinese Becao, fuori progetto con Mourinho (ma il Fenerbahce deve abbassare le pretese), e Hranac del Viktoria Plzen, nazionale ceco (purché costi meno di 7 milioni). Il paracadute più chiacchierato, a oggi? Sempre lui, in B: Daniliuc della Salernitana.

La cifra del riscatto dovrebbe aggirarsi tra 6 e 7 milioni: ieri l'accelerata chiave

Difensori: il dt tra Becao e Hranac. Daniliuc rimane il... paracadute

TUTTO COME PREVISTO: IL FRATELLO DI GIGIO AL TORO, POPA AL CLUJ

Donnarumma: «Eccomi!»

Nicolò Schira

L'effetto domino dei portieri tra Serie A e Romania è entrato nel vivo grazie al Toro, che nella mattinata di ieri ha dato il via libera a Mihai Popa per il trasferimento in prestito secco al Cluj. Il club romeno ha deciso di anticipare i tempi e assicurarsi subito l'erede di Razvan Sava, destinato all'Udinese solamente dopo la gara di Conferance League contro il Petah Tikva (in programma oggi alle ore 19). E così il Torino - come anticipato da Tuttosport nei giorni scorsi - ha deciso di tesserare l'ex Milan e Padova Antonio Donnarumma come terzo portiere. Il fratello maggiore del capitano della nazionale italiana per aspettare il club granata ha deciso di declinare ben 4 offerte di club di Serie B e Lega Pro (Juve Stabia, Catania, Avellino e Trapani) nelle ultime settimane. Una scelta premiata dal biennale siglato ieri pomeriggio col Toro, che ha così completato il proprio roster di estremi difensori con Milinkovic Savic, Paleari e Domnarumma, appunto. «Ciao ragazzi, sono pronto! Forza Toro!» sono state le prime parole del neoportiere granata, pubblicate sui profili social del club. Antonio Donnarumma è il fratello maggiore di Gigio.



Antonio Donnarumma, 34 anni, sarà il terzo portiere del Torino

AGOSTO 2023, MILAN-TORO 4-1: E LEAO FECE IMPAZZIRE IL GRANATA

Bellanova per la rivincita

Andrea Piva
TORINO

Un anno fa, più o meno di questi tempi, Raoul Bellanova calpestava per la prima volta il prato di San Siro da avversario del Milan, la squadra dove è cresciuto calcisticamente. Una partita non certo da ricordare per il terzino, in grandissima difficoltà contro Rafael Leao, tanto che Ivan Juric decise di sostituirlo con Valentino Lazaro poco prima dello scoccare dell'ora di gioco. Ma era un Bellanova diverso da quello che conosciamo oggi, era un giocatore che doveva trovare la migliore condizione, ma soprattutto doveva ancora integrarsi nel nuovo sistema di gioco. Qualche mese dopo si è preso la propria rivincita in casa, dando il proprio contributo al 3-1 con l'assist a Ivan Ilic per il momentaneo 2-0. In quel caso il duello con Leao durò però pochi minuti: il portoghese entrò infatti in campo solamente nella ripresa e per il terzino il vero avversario sulla fascia fu Noah Okafor. Il confronto a tutta velocità tra Bellanova e Leao sarà invece uno dei duelli chiave di sabato sera, quando il numero 19 granata tornerà in campo a San Siro per sfidare, per la terza volta da granata, il Milan. Le fughe in velocità dei due sono un elemento importante sia per Paolo Vanoli che per Paulo Fonseca: entrambi, per far sì che il loro gioco si sviluppi, confidano molto sull'apporto dei rispettivi esterni. Bellanova contro il Cosenza ha mostrato alcuni segnali incoraggianti dal punto di vista della condizione fisica, dopo non aver brillato particolarmente nel corso delle amichevoli estive: più volte nel match di Coppa Italia è riuscito a innescare tutti i propri cavalli e arrivare sul fondo, anche se gli è mancata la precisione al momento del cross. A proposito della partita contro il Milan, Vanoli dovrà con ogni probabilità rinunciare ancora a una volta a Gvidas Gineitis e Zanos Savva, oltre a Nikola Vlasic e Perr Schuurs. L'unico che ha qualche speranza di recuperare è Pietro Pellegri, ma si deciderà solamente dopo gli ultimi allenamenti.

MARCO FERRANTE

«Col Milan servirà coraggio: sarebbe un bel segnale per i tifosi. Lo scozzese mi è piaciuto, lo vorrei titolare con Zapata»



Marco Ferrante, 53 anni, e Ché Adams, 28

«Adams a San Siro! Ma se poi vendiamo sempre i migliori...»

«Se vuoi crescere, aggiungi tasselli e non vendi ogni anno i tuoi talenti Il Toro non costruisce, ma sostituisce. E così non c'è programmazione»

Paolo Pirisi

Marco Ferrante da qualche mese si è riavvicinato alla Torino calcistica. Adesso è il responsabile dell'area tecnica del Chieri, realtà di Serie D che spera di vivere una stagione più tranquilla di quella appena terminata con una salvezza ai playout. L'ex attaccante, però, non smette mai di seguire il Toro. Un club che ha onorato con i gol e con un amore sincero, vero, di quelli che resistono allo scorrere inesorabile del tempo. La Serie A è alle porte e Ferrante studia i granata da vicino. Con realismo e pragmatismo, ma anche con l'auspicio che possano finalmente dare l'assalto a un piazzamento europeo.

Marco Ferrante, partiamo da Toro-Cosenza. Iniziare la stagione con una vittoria non è male.
«Sì, soprattutto perché sono partite che possono diventare vere e proprie trappole: il Napoli per poco non ci lascia le penne contro il Modena e la differenza di valori è davvero enorme. Il Toro contro il Cosenza non mi ha fatto una grande impressione sul piano del gioco, ma comunque è ancora una squadra equilibrata. I reparti si muovono bene e qualche idea nuova inizia a intravedersi. Bisogna dare tempo a Vanoli: ha ragione quando dice che non bastano trenta giorni per cambiare filosofia a un gruppo che arriva da tre anni con lo stesso allenatore»

Dietro l'angolo, però, c'è il Milan. Un esame già difficilissimo.
«Il tempo degli esperimenti è sicuramente finito. Spero di vedere un grande Toro a San Siro: una prestazione coraggiosa darebbe un bel segnale ai tifosi e anche al campionato. Mi auguro di vedere Adams titolare in attacco: il suo ingresso in campo in Coppa Italia mi è piaciuto molto. Non è facile, per un attaccante che arriva da un altro campionato. Invece ha subito confezionato un assist: brava la società a crederci. Sanabria, che è il classico bomber che arriva sempre a 30 ma mai a 31, ha bisogno di una sana pressione: la competitività davanti deve aumentare e Adams contribuirà a far crescere il reparto»

> Buongiorno? Mi piange il cuore. Per essere ambiziosi bisogna trattenere quelli come lui

La convince Duvan Zapata capitano?
«Ha fatto sempre gol nella sua vita e continuerà a farne: lui è la certezza del Toro, è un leader assoluto e con lui la doppia cifra è sicura pure quest'anno. Normale che Vanoli abbia scelto di dare la fascia al colombiano. Certo, non si può pensare di vivere solo grazie ai gol di Zapata e penso che ai granata manchi esattamente questo».

Il discorso riguarda anche le ambizioni del Toro?
«Assolutamente sì. Chiariamo un concetto: i miei trascorsi al Toro riguardano un periodo in cui non avevamo stabilità societaria e questo pesa enormemente. A Cairo bisogna riconoscere questo: cascasse il mondo, oggi i granata in Serie B non ci vanno, nemmeno se disputano un brutto campionato. Il club è solido, non ha problemi e va avanti praticamente col pilota automatico. Ma i tifosi si chiedono sempre la stessa cosa: perché Atalanta, Fiorentina e Bologna, per esempio, riescono a fare risultati che per il Toro sono sempre impossibili? L'ambizione manca ancora, mi pare innegabile»

Pensa che il vero problema a monte sia come Cairo gestisce il Torino? Discende tutto da lì?
«Basti pensare alla cessione di Buongiorno: se una società decide di costruire una squadra ogni anno più forte, aggiunge dei tasselli e non li vende. Il Toro non costruisce, ma sostituisce. Non vedo programmazione, vedo invece un pensiero rivolto alla giornata, ragionamenti stagione per stagione. Se guardo la rosa di oggi dico: ma se Zapata si becca un raffreddore, come fa il Toro a vincere una partita? Chi fa gol? Chi salta l'uomo? Chi toglie le castagne dal fuoco? I problemi sono sempre i soliti».

> Stimo Vanoli, migliorerà il Toro, ma da solo non basta: ha bisogno di diversi rinforzi

Il rilancio può passare anche dall'avvento di Paolo Vanoli in panchina?
«Da solo non può bastare. Ma devo dire che mi piace molto: è un grande lavoratore, un uomo senza fronzoli e sa benissimo che allenare a Torino non è come farlo a Venezia, con tutto il rispetto. Col lavoro quotidiano, visto che arriva da anni accanto ad Antonio Conte, può davvero migliorare i singoli e il collettivo. Piacerà molto alla gente: anche dalle prime parole, mi è parso un tipo risoluto e con idee molto chiare».

Mercato: cosa manca al Toro per completarsi?
«Dietro e a sinistra qualcosa manca. Spero ancora che il Toro possa arrivare a Gosens: è un giocatore forte, esperto e di caratura internazionale. Ma io andrei a investire anche su un elemento di qualità sulla trequarti o in mezzo al campo: ai granata manca un po' di tecnica, un po' di imprevedibilità».

Dei giocatori della rosa attuale, su chi scommetterebbe?
«Su Saul Coco, che mi sembra possa essere un degno erede di Buongiorno dal punto di vista tecnico-tattico: ha qualità, gioca a testa alta e il suo impatto è stato positivo. Ma io penso che questo debba essere l'anno di Samuele Ricci: ora non è più un giovane, ma un veterano del Toro. Ha le caratteristiche per guidare il gioco, mi aspetto che diventi un leader assoluto della squadra e penso ci possa riuscire».

Per il futuro quale Toro si augura?
«Un Toro che abbia la forza di trattenere giocatori come Buongiorno, aggiungendone di nuovi dello stesso valore. Mi piange il cuore quando vedo gente che appena raggiunge il punto più alto della propria carriera se ne va. Ambizione significa anche saper trattenere i talenti più brillanti».

Pianelli presidente dal 20 febbraio 1963 al 21 maggio 1982, giorno del compleanno di Cairo. Anche per Urbano 19 anni: dal 2 settembre 2005. Il calcio è cambiato, tutto ormai è imparagonabile: ma la lungimiranza, la programmazione e un vero amore fanno ancora la differenza, se...





Prima foto a sinistra: Pianelli a Marassi nel 1971 dopo la vittoria della Coppa Italia in finale sul Milan. Qui a fianco: nel palco d'onore dello stadio Comunale, con il Torino campione d'Italia (1976)



A fianco: 1976-'77, Pianelli vicino a Paolino Pulici con il premio di capocannoniere vinto nel campionato precedente. Più a destra, Pianelli il 16 maggio 1976: la conquista dello scudetto. In basso: Urbano Cairo, 67 anni



Toro, un centinaio di giorni e Cairo "supererà" Pianelli

Il 1° dicembre arriverà a 7.030 giorni di presidenza: come il grande, indimenticabile Orfeo. E poi diventerà il patron più longevo del club, fondato 118 anni fa

Marco Bonetto
TORINO

Orfeo Pianelli lasciò la sede del Torino, una lussuosa palazzina di corso Vittorio Emanuele II, alle 21 e 18. Scese lentamente dallo scalone a gomito con l'animo in subbuglio, profondamente commosso, contando i gradini per cercare di ingannare se stesso, rallentando il tempo dei movimenti. Quello stesso scalone oggi lo salgono frotte di persone in accappatoio per dirigersi al piano nobile, dove fanno i massaggi: da anni lì ha sede un noto centro benessere. Terme e quant'altro.

Era il 21 maggio del 1982. Pianelli lasciò la sede del Torino e scoppiò a piangere, quando si vide attorniato da un gruppo di cronisti che attendevano da ore. Parlando, rispondendo alle domande, ruppe gli argini agli angoli degli occhi: «Sì, ho firmato, ho venduto. Non mi hanno lasciato neppure un'azione e potete pensare questo cosa voglia dire per me. Una ventina di anni nel Torino sono una vita, ma non c'erano altre uscite. Ho dovuto aspettare tre ore per poter firmare. Ora vi saluto. Ma ci vedremo ancora. Intanto riceverete un comunicato della Pianelli & Traversa, nei prossimi giorni».

Si chiudeva un'epoca, quel giorno di 42 anni fa. Ed esattamente quel giorno, sempre in quel giorno, il 21 maggio del 1982, Urbano Cairo compiva 25 anni. Tu pensa le coincidenze: l'addio del più grande presidente granata dopo Ferruccio Novo, e il compleanno di Cairo.

Orfeo Pianelli era diventato presidente del Torino il 20 febbraio del 1963. In ogni caso, era già entrato da tempo nei gangli societari. Dieci consiglieri del club si erano riuniti anche quella volta di sera, 61 anni fa, nella sede di via Prati. La riunione, cominciata alle 21, si protrasse sin quasi a mezzanotte. Al termine, la segreteria del club emise un comunicato: «Il consiglio direttivo dell'A.C. Torino (...) ha accettato le dimissioni del ragionier Angelo Filippone e ha eletto nuovo presidente, all'unanimità, il commendator Orfeo Pianelli».

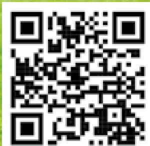
Da quel 20 febbraio del 1963 al 21 maggio del 1982 trascorsero 7.030 giorni. In mezzo, la resurrezione del Torino, sino a una nuova parabola discendente a cavallo tra la fine degli Anni 70 e l'inizio degli 80. Citiamo le finali (perse) di Coppa Italia del '63 e del '64, il 3° posto in A e la semifinale di Coppa delle Coppe nel '65, la vittoria della Coppa Italia nel 1968, il bis nel 1971, il 2° posto in campionato nel '72, lo scudetto del 1976, i secondi posti in A del '77 e del '78, le 3 finali perse di fila in Coppa Italia nel 1980, '81 e '82 (l'ultima delusione giusto il giorno prima dell'addio di Pianelli). Si diceva: 7.030 giorni. Beh, il primo dicembre, fra tre mesi e mezzo (108 giorni, da oggi), Urbano Cairo



raggiungerà Pianelli: 7.030 giorni anche lui. Cairo diventò presidente il 2 settembre 2005, dopo il fallimento cimminelliano e il mai abbastanza lodato salvataggio compiuto dai Lodisti, capaci di mantenere in vita la storia e il simbolo del Torino nato il 3 dicembre del 1906. Era sull'orlo del fallimento da anni il Torino preso da Pianelli, risanato e progressivamente rilanciato, riportato persino ai vertici del calcio italiano come non accadeva dai tempi del Grande Torino e poi man mano perduto, negli ultimi anni (la recessione industriale, un insieme di strategie sbagliate e problemi giudiziari sventrarono l'attività imprenditoriale e sportiva del grande, indimenticabile presidente: quando Sergio Rossi gli succedette, dovette affrontare anche lui un realistico piano di risanamento). Il Torino (per quasi un secolo di vita) ha sempre avuto al comando un presidente circondato da un gruppo di grandi azionisti, pronti anche a consigliarlo, non solo ad aiutarlo materialmente, nonché da un esercito di piccoli azionisti. Tutti innamorati. Poi, però, quel concetto di "squadra di tifosi" cominciò a perdersi sempre più, fino al taglio netto compiuto da Cairo. Perché da quando c'è Cairo, c'è soltanto Cairo. «E Cairo non ama abbastanza il Toro, è chiaro, chiarissimo. Altrimenti farebbe di più, molto di più. E a 360 gradi», ci disse l'ex ct del volley Berruto, tifosissimo granata, un paio di anni fa. Certo, è tutto imparagonabile: epoche, uomini, ma soprattutto i costi dell'attività calcio. La forbice tra i top club e le società del livello di quella granata si è aperta a livelli fin mostruosi, quanto a fatturato e potenza di spesa. In proporzione, restano però la lungimiranza, la programmazione e l'amore a far la differenza. Ieri sera, l'Atalanta si giocava la Supercoppa europea. Poche ore prima, Cairo postava una sua foto in mare. A bagno, insomma.

Poi, dal 2 dicembre, nessuno come lui: diventerà il presidente più longevo di tutta la storia del Torino.

Mbappé, le roi
L'esultanza di Kylian Mbappé, 25 anni, che ha bagnato l'esordio con il Real Madrid segnando la rete del 2-0. Per il francese, alla presenza ufficiale numero 450, è stato il 331° gol segnato in carriera. Per lui pure il primo trofeo nelle competizioni europee



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'Atalanta si arrende ai gol di Valverde e Mbappé, ma quel miracolo di Courtois su Pasalic

Ancelotti è storia Dea: appl

Stefano Pasquino

L'italiano diventa l'allenatore più vincente nella storia del Real Madrid (raggiunto Muñoz) e conquista la 5ª Supercoppa, una più di Guardiola

Nella storia ci finisce Carlo Ancelotti, ma quella sconfitta a Varsavia è stata un'Atalanta da applausi. E chissà quale strada avrebbe preso la finale di Supercoppa se Thibaut Courtois (sullo 0-0) con un balzo da supereroe non avesse tolto dalla porta il colpo di testa di Pasalic sul cross di De Roon. Ma i campioni il Real non li ha soltanto in attacco e su quell'intervento miracoloso, i Blancos hanno costruito la vittoria, complice anche il calo fisico dell'Atalanta. Quando le squadre hanno iniziato a sfilacciarsi, è venuta fuori la classe immensa dei solisti di Carlo Ancelotti. A rompere l'equilibrio, la rete di Valverde, che ha scartato il cioccolatino donatogli da Vinicius, appoggiando il pallone in porta dopo l'irresistibile sgasata del compagno. Il raddoppio, non poteva essere altrimenti, l'ha firmato Kylian Mbappé che - alla prima ufficiale con la camiseta blanca - ha segnato il 331° gol ufficiale in carriera con sentiti ringraziamenti a Bellingham, migliore in campo per distacco per quantità e qualità di giocate fatte. L'ennesimo trionfo fa di Carlo Ancelotti l'allenatore più vincente nella storia del Real (raggiunto Miguel Muñoz) e permette all'italiano di conquistare la quinta Supercoppa europea (record) una in più di Pep Guardiola. Applausi vanno doverosamente pure a Gian Piero Gasperini e a una Atalanta che pure sotto di due gol non ha mai rinunciato all'idea di poter riaprire la partita, grazie allo spirito di Dublino che però a Varsavia è andato in rotta di collisione con un avversario che aveva troppa qualità per essere sottomesso dall'applicazione tattica quasi militaresca dei nerazzurri.

E proprio per rinverdire quello spirito, nonché omaggiare chi ha portato la Dea a vivere un'altra notte storica, Gasperini ha mandato in campo per nove undicesimi la formazione che aveva schiantato il Bayer Leverkusen: uniche variazioni sul tema capitan De Roon (che nella finale di Europa League non c'era perché infortunato) e Pasalic per Koopmeiners - fuori per i motivi che tutti sanno - e Scamacca, operato per la rottura del crociato sinistro. Spartito simile quello seguito da Ancelotti che ha sostituito Nacho, Camavinga e Kroos con Militao, Tchouameni e l'attesissimo Mbappé che dopo un tempo da apprendista, è salito in cattedra nella ripresa, uscendo dal campo tra gli applausi al momento della sostituzione con Brahim Diaz. La sindrome di Stendhal nel trovarsi di fronte una galleria d'arte pluridecorata è durata il primo quarto d'ora, in cui l'Atalanta si è limitata a difendere di posizione: per fortuna l'unico, vero brivido, è stato il tiro di Mbappé murato da Hien. Da lì è iniziata un'altra partita in cui l'Atalanta, per cinquanta minuti buoni, ha fatto l'Atalanta, con uno contro uno a tutto campo, raddoppi sistematici sugli avversari spiazzati dall'idea di doversi districare contro avversari che gli andavano addosso ancor prima che arrivasse il pallone. L'ordine di Gasperini è stato chiaro: vietato far prendere velocità al Real e limitare i dribbling dei suoi solisti. Ciò nonostante, in un primo tempo in cui i nerazzurri mai hanno sofferto, Vinicius, con un esterno sinistro visionario, ha pescato Rodrygo tutto solo davanti a Musso, ma questi ha calciato un rigore in movimento sulla traversa. Una traversa l'aveva colpita pure la Dea, sul cross di De Roon deviato in modo alquanto sbadato da Militão. Agli atti pure un bel tiro di Ederson e un paio di occasioni in cui Lookman è stato a un passo dall'involarsi in solitudine davanti a Courtois (in una bravissimo Rudiger ad anticiparlo). La ripresa, come sottolineato, è iniziata con la paratissima di Courtois ed è proseguita, sempre sotto il segno del Real, con i gol di Valverde e Mbappé. Un copione terribilmente simile alla sfida contro il Dortmund, anche quella vinta 2-0. Pure lì il Borussia aveva meritato gli applausi, ma la Coppa è finita a Madrid. Nelle finali, quando in campo c'è il Real, finisce sempre così.

I nerazzurri, anche sotto di due gol, hanno provato a riaprire il match

Come nella finale di Champions, il Real l'ha vinta nel secondo tempo

ALBO D'ORO

1973	Ajax (Olanda)	1999	LAZIO (ITALIA)
1974	non disputata	2000	Galatasaray (Turchia)
1975	Dinamo Kiev (Urss)	2001	Liverpool (Inghilterra)
1976	Anderlecht (Belgio)	2002	Real Madrid (Spagna)
1977	Liverpool (Inghilterra)	2003	MILAN (ITALIA)
1978	Anderlecht (Belgio)	2004	Valencia (Spagna)
1979	Nottingham Forest (Inghilterra)	2005	Liverpool (Inghilterra)
1980	Valencia (Spagna)	2006	Siviglia (Spagna)
1981	non disputata	2007	MILAN (ITALIA)
1982	Aston Villa (Inghilterra)	2008	Zenit San Pietroburgo (Russia)
1983	Aberdeen (Scozia)	2009	Barcellona (Spagna)
1984	JUVENTUS (ITALIA)	2010	Atletico Madrid (Spagna)
1985	non disputata	2011	Barcellona (Spagna)
1986	Steaua Bucarest (Romania)	2012	Atletico Madrid (Spagna)
1987	Porto (Portogallo)	2013	Bayern Monaco (Germania)
1988	Malines (Belgio)	2014	Real Madrid (Spagna)
1989	MILAN (ITALIA)	2015	Barcellona (Spagna)
1990	MILAN (ITALIA)	2016	Real Madrid (Spagna)
1991	Manchester United (Inghilterra)	2017	Real Madrid (Spagna)
1992	Barcellona (Spagna)	2018	Atletico Madrid (Spagna)
1993	PARMA (ITALIA)	2019	Liverpool (Inghilterra)
1994	MILAN (ITALIA)	2020	Bayern Monaco (Germania)
1995	Ajax (Olanda)	2021	Chelsea (Inghilterra)
1996	JUVENTUS (ITALIA)	2022	Real Madrid (Spagna)
1997	Barcellona (Spagna)	2023	Manchester City (Inghilterra)
1998	Chelsea (Inghilterra)	2024	Real Madrid (Spagna)



sullo 0-0...

lausi

6

Le Supercoppe Europee vinte dal Real Madrid, una in più rispetto a quelle conquistate dal Milan e dal Barcellona



REAL MADRID-ATALANTA
2-0

MARCATORI
st 15' Valverde, 23' Mbappé

REAL MADRID (4-3-3)
Courtois 7; Carvajal 6 (44' st Vazquez ng), Militao 6, Rudiger 6.5, Mendy 5.5; Valverde 6.5, Tchouameni 5.5, Bellingham 7.5 (44' st Ceballos ng); Rodrygo 6 (31' st Modric 6), Mbappé 6.5 (36' st Diaz ng), Vinicius 7 (44' st Arda Guler ng). A disp. Lunin, Gonzalez, Endrick, Vallejo, Camavinga, Garcia, Ramon. All. Ancelotti 7.5

ATALANTA (3-4-1-2)
Musso 6.5; Djimsiti 5, Hien 6.5 (45' st Palestra ng), Kolasinac 6.5 (26' st Bakker 6); Zappacosta 6.5 (18' st Godfrey 5.5), De Roon 6, Ederson 6, Ruggeri 5.5; Pasalic 5.5 (45' st Manzoni ng); De Ketelaere 5 (18' st Retegui 5.5), Lookman 6. A disp. Carnesecchi, Rossi, Sulemana, Cassa, Comi, Tornaghi, Vavassori. All. Gasperini 6.5

ARBITRO
Scharer (Svizzera) 5.5

NOTE
56.042 spettatori. Ammoniti Ederson, Bellingham, Vinicius, Djimsiti per gioco falloso. Angoli 5-2 per il Real Madrid. Recupero tempo pt 2'; st 2'

POSSESSO PALLA

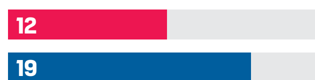
52%
48%

TIRI TOTALI

13
8

TIRI IN PORTA

6
1

FALLI COMMESSI

12
19

La Dea paga le troppe assenze: da Zaniolo a Scalvini

Gasp le prova tutte
Atalanta, ora sei big

L'impianto di Varsavia, denominato Stadio Nazionale, è un catino da 58mila posti di cui circa 6mila occupati dagli atalantini al seguito. Fin dalla mattina, nelle vie del centro storico, ad ogni angolo si sentivano voci italiane con il classico accento "Made in Bergamo", ma la sproporzione rispetto agli spagnoli era evidente. Dentro allo stadio la superiorità numerica dei tifosi madridisti è netta nonostante dal settore riservato ai nerazzurri rimbalzino a più riprese cori di incitamento e applausi scroscianti sia durante il riscaldamento sia a gara in corso. E durante la partita, incessante, è dei tifosi atalantini al seguito il sostegno continuo che si sente a favore dei ragazzi di Gasperini che, a fine partita, sono andati sotto il settore riservato ai sostenitori nerazzurri a prendersi i meritati applausi, piovuti anche nel centro città dove era stato allestito un maxischermo con circa 3mila presenti.

Che fosse una serata importante per la storia dell'Atalanta, lo aveva sottolineato nel pre partita anche l'amministratore delegato nerazzurro Luca Percassi: «Sono momenti incredibili per la nostra storia e pensare di affrontare il Real Madrid è sempre un qualcosa di straordinario e che regala sempre emozioni incredibili e uniche. Essere qui è per noi una grande vittoria che ci siamo guadagnati sul campo». E pensare che, proprio 14 anni prima, il 14 agosto 2010, era ufficialmente iniziata la seconda avventura della famiglia Percassi, con il match di Coppa Italia Atalanta-Foligno vinto


Gian Piero Gasperini, 66 anni: la corazzata Real Madrid non lascia scampo alla sua Dea

Percassi: «Per la nostra storia sono attimi incredibili. Affrontare il Real Madrid è straordinario»

3-1 e una Serie A da riconquistare. Un decennio e mezzo in cui il club è cresciuto in maniera esponenziale e si è stabilito ai vertici del calcio italiano ed europeo. «Dispiace per Scalvini e Scamacca che non possono essere in campo per due episodi sfortunati. - ha poi aggiunto l'ad della Dea, che si è nuovamente soffermato anche su Koopmeiners -. Ci dispiace moltissimo che Teun non sia qui perché è un ragazzo cui vogliamo molto bene. Sappiamo cosa ha ricevuto e cosa ci ha dato, ma, a volte, quando si è giovani, si può commettere qualche errore. Per noi resta un elemento molto importante».

Sempre nel prepartita, Gian Piero Gasperini aveva chiesto ai suoi di «giocare con coraggio e fiducia, facendo leva sulle proprie qualità» e si può dire che, al netto della differenza fra le due squadre e alle assenze in casa Atalanta, i calciatori scesi in campo abbiano recepito il messaggio del proprio allenatore. Fino all'1-0 di Valverde, la Dea aveva rischiato il minimo sindacale, poi però il Real ha premuto sull'acceleratore e solo un'attenta prova di Juan Musso ha evitato un passivo peggiore e che, a conti fatti, sarebbe stato anche eccessivo per quanto visto in campo. E proprio la prova del portiere argentino è da sottolineare, lui che si è guadagnato la titolarità nella Supercoppa grazie al brillante cammino nella scorsa Europa League in cui ha difeso con successo la porta della Dea. Le gerarchie, per quanto concerne il ruolo di portiere, sono decise con la titolarità che sarà di Carnesecchi, ma quel che è certo è che se Musso dovesse rimanere ancora alla corte di Gasperini, l'Atalanta non ha assolutamente bisogno di cercare un dodicesimo affidabile avendolo già in casa.

F.G./G.S.

Mbappé: «Che bello iniziare con un trofeo. Ancelotti ci vuole... mobili»


Federico Valverde, 26 anni

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Bellingham detta legge
Hien chiude quel che può

REAL MADRID

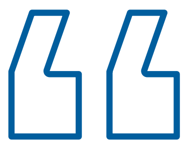
Courtois 7 Il Drago is back: con lui in porta il Real non teme nulla. La parata su Pasalic al 2' della ripresa è da fenomeno, nonché decisiva.
Carvajal 6 Ogni volta che supera la metà campo diventa una fonte d'ansia per tutti.
Militao 6 Al 25' si ritrova il pallone in testa e lo piazza sulla traversa di Courtois, unico svarione del match.
Rudiger 6.5 Recupera al 33' su Lookman lanciato a rete da solo, tiene su la difesa con autorevolezza.
Mendy 5.5 Nei primi 45 minuti soffre discretamente la spinta dell'Atalanta, andando in crisi.
Valverde 6.5 Il numero di maglia è quello di Kroos e si è pure fatto biondo: così per una sera diventa anche decisivo come aveva abituato negli ultimi tempi Kaiser Toni.
Tchouameni 5.5 La scorsa stagione ha fatto il centrale di scorta, comincia questa appiattito e nervoso.
Bellingham 7.5 Si prende sulle spalle la squadra e fa il fuoriclasse: il migliore. **Ceballos** (44' st) **ng**
Rodrygo 6 Gli capita l'occasione migliore del primo tempo e la stampa come un bacio in fronte sulla traversa, però quando il Real inizia a girare, gira anche lui. **Modric** (31' st) **6** Ordinaria amministrazione nei minuti finali.
Mbappé 6.5 È il più atteso della serata, non fa una partita spaziale, ma timbra subito il cartellino in una gara che vale un trofeo.
Vinicius 7 Siccome l'Atalanta gli lascia poco spazio, si mette a servire prelibatezze ai compagni, prima Bellingham, poi Rodrygo, alla fine la mette su un vassoio per Valverde ed è la volta buona. **Arda Guler** (44' st) **ng**
All. Ancelotti 7.5 Vince sempre lui: Carlos di Spagna, imperatore perché il suo essere vincente non tramonta mai.

ATALANTA

Musso 6.5 Prova a tener su da solo la squadra: non ci riesce ma le due grandi parate su Vini e Bellingham restano come cartoline.
Djimsiti 5 Vinicius lo svernicia trovando la crepa attraverso la quale iniziare l'affondo trionfale che vale il successo del Real.
Hien 6.5 Tanti applausi per il centrale, rapido e sempre pronto alle chiusure quando serve. **Palestra** (45' st) **ng**
Kolasinac 6.5 Primo tempo mostruoso, attaccato al suo uomo come un mitile allo scoglio. Finché ha benzina, il muro nerazzurro regge. **Bakker** (26' st) **6** Una mezza occasione che lascia una buona impressione.
Zappacosta 6.5 Pascià della corsia destra, col turbante dopo uno scontro con Mendy, per un tempo lo costringe agli straordinari. **Godfrey** (18' st) **5.5** Combina poco.
De Roon 6 Si era perso la finale di Europa League per infortunio, ieri presente con verve: da una sua azione al 25' ne esce una traversa.
Ederson 6 Fiscalissimo il giallo che si becca dopo 9' che smorza la sua esuberanza fisica e lo limita un po'.
Ruggeri 5.5 Tatticamente applicato e accorto (anche perché Carvajal è più scaltro di Mendy), però Zappacosta dall'altra parte fa di più.
Pasalic 5.5 Se avesse segnato di testa a inizio ripresa, cambiava il match, invece Courtois spegne la cosa migliore del suo match. **Manzoni** (45' st) **ng**
De Ketelaere 5 Comincia bene, ma mano a mano che sale l'intensità del match lui si ritira un po' di più nella sua mattonella, mostrando la solita carenza di cattiveria quando c'è da sgomitare. **Retegui** (18' st) **5.5** Deve ancora ambientarsi.
Lookman 6 Il più vivace davanti, ma gli è mancato uno Scamacca con cui dialogare.
All. Gasperini 6.5 L'Atalanta esce sconfitta, ma a testa alta per come ha saputo tener testa al Real.

ARBITRO

Scharer 5.5 Non perfetto nella gestione dei cartellini e in alcune decisioni, pur senza errori gravi.



FABIO GALANTE

Il doppio ex di Inter e Genoa avverte: «A Marassi non sarà una passeggiata...»

«Difensore? All'Inter serve un attaccante!»

Simone Inzaghi, 48 anni



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Simone Togna
MILANO

«Avessi un euro da spendere, lo metterei sulla punta: Carlos Augusto, Dimarco e Darmian possono tranquillamente fare i 'braccetti'»

Fabio Galante, doppio ex di Genoa e Inter - in Liguria dal 1993 al 1996, poi il triennio a Milano -, conosce perfettamente tutte le sfaccettature che una partita di questo tipo può avere: «Quando riparte un campionato si azzera sempre tutto. Poi specialmente le prime partite, ancor più quando vengono disputate dopo tornei come l'Europeo o la Copa America, sono imprevedibili, aperte a qualsiasi risultato. Nessuna squadra può essere al 100%. Chiaro che l'Inter parta favorita, lo è anche in campionato, ma l'esordio a Genova non sarà una passeggiata, ma un match difficile».

Non tutti potranno essere subito in forma.
«L'Inter non è al massimo, tra giocatori reduci dalle competizioni internazionali e qualche infortunato appena recuperato. Inzaghi ha però una rosa importante, la scorsa stagione questo ha fatto la differenza. Dumfries, Carlos Augusto, Frattesi, Dumfries, Bisseck non sono panchinari, ma giocatori che sarebbero titolari da moltissime altre parti. La condizione generale ora non è al 100%. Quando giocavo io e sfidavo i top club, preferivo affrontare all'inizio del campionato, nelle prime due o tre partite, le squadre più forti sulla carta proprio per questo motivo».

Il Genoa potrà quindi battere l'Inter?
«Quando affronti i campioni d'Italia o comunque i top club, i giocatori provano sempre a dare di più, vogliono mettersi in mostra, fare bella figura. A livello di prestazione, concentrazione, cattiveria agonistica è una gara che i calciatori preparano da soli. Poi Gilardino è bravo, organizzerà la partita anche a livello tattico, ma il valore aggiunto del Genoa potrà essere la spinta di un Marassi tutto esaurito».

Cosa pensa del mercato dell'Inter?
«Mi piace non solo per gli arrivi di Taremi, Martinez e Zielinski, ma soprattutto perché sono stati confermati tutti i giocatori fondamentali della rosa nerazzurra. La dirigenza e la nuova proprietà hanno lavorato bene. Tenere i migliori è un grande punto a proprio favore, si fidi».

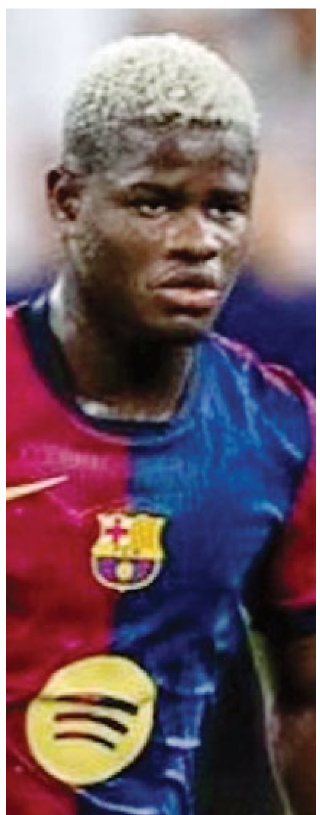
Sarà comunque difficile confermarsi per lo Scudetto?
«L'Inter parte con i favori del pronostico, è la più forte. Ma in questa stagione vedrà che le rivali faranno meglio rispetto alla scorsa annata, saranno quantomeno sicuramente molto più agguerrite. Il Napoli di Conte, senza coppe europee, è pericoloso, perderà pochissimi punti per strada. La Juventus di Thiago Motta vorrà migliorare il campionato passato. Occhio all'Atalanta di Gasperini, ma anche al Milan di Fonseca. E sono curioso di vedere la Roma di De Rossi».

Da difensore a difensore, Bisseck può diventare un top nel ruolo?
«Ha tutto per riuscirci: qualità fisiche e caratteriali. Il tedesco gioca bene col pallone con i piedi, è forte nell'uno contro uno, ha velocità. Io poi dico sempre che quando giochi insieme ad altri calciatori forti, migliori. Quindi lui accanto ad Acerbi, Darmian, Pavard, Dimarco, Carlos Augusto e Bastoni continuerà a migliorare. Ha già dimostrato di poter far bene e sicuramente potrà diventare ancora con più forte».

Tra un braccetto difensivo e un attaccante di riserva, lei su chi punterebbe se fosse un dirigente dell'Inter?
«Se devo fare proprio una scelta, direi in attacco. Inzaghi, spostando gli esterni in una posizione più arretrata, può avere più scelta, pensi a Dimarco, Carlos Augusto e Darmian: possono tranquillamente agire come braccetti. Se avessi due euro quindi li spenderei su un attaccante, premettendo che il reparto avanzato dell'Inter resta forte».

Per molto tempo si è parlato di Gudmundsson in nerazzurro.
«Le dico la verità, quando si parla per tanto, troppo tempo, di una determinata operazione e questa poi non va più in porto, meglio andare oltre. Forse è passato il momento buono affinché Gudmundsson potesse arrivare all'Inter. Credo che i dirigenti possano eventualmente andare a cercare altri profili. L'islandese è forte, ma non lo prendi per i due euro nominati prima. È più facile quindi puntare su un profilo giovane, su qualcuno che possa crescere in nerazzurro e fare la quinta punta senza creare problemi».

Chi sarà il giocatore "on fire" di questa stagione interista?
«Spero e mi auguro Lautaro. Lui è il capitano, il simbolo nerazzurro. Ha rinnovato in questi giorni, punta a grandi traguardi, l'argentino può fare come Bergomi e Zanetti. Avere un punto di riferimento come lui fa bene alla squadra e ai tifosi».



Mikayil Faye, 20 anni

Per il vice Bastoni c'è pure la candidatura di Palacios

Faye, ecco l'offerta al Barça

Stefano Pasquino
MILANO

Per il senegalese, proposto un prestito con obbligo condizionato a 15 milioni tra parte fissa e bonus

Caccia a un altro Bisseck (ma di piede mancino). L'Inter, a meno che non si apra uno spiraglio sulla rotta che porta a Genova con un trattativa che veda come protagonisti Marko Arnautovic e Johan Vásquez, ha come obiettivo quello di prendere un giocatore di prospettiva che possa essere un investimento (come lo era stato l'acquisto di Bisseck) per iniziare ad abbassare l'età media della rosa. Che resta alta, ma la politica dell'instant-team, non va dimenticato, ha portato in dote uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supecoppe con Simone Inzaghi allenatore. L'avvento di Oaktree ha cambiato gli orizzonti sul mercato perché il fondo punta in primis alla sostenibilità e questa matura anche grazie alla compravendita dei giocatori. Detto questo, non va dimenticato come gli americani, oltre a non aver ceduto nessuno tra i big in rosa, hanno avallato i rinnovi dello stesso Inzaghi, di Lautaro Martinez e di Nicolò Barella. Per quanto riguarda il vice-Bastoni, seccamente smentito un interessamento per Morato del Benfica, sono due i nomi buoni. Il primo è quello di Tomas Palacios, argentino classe 2003 nel mirino pure del Lipsia, che è di proprietà del Talleres ma gioca in prestito con l'Indipendiente Rivadavia (il prestito scade il 31 dicembre, mentre il contratto con il Talleres sempre il 31 dicembre, ma del 2025). Il ballottaggio è con Mikayil "Mika" Faye, valutato dal Barcellona 15 milioni: l'Inter arriverebbe a quella cifra - tra fisso e bonus - ma con un prestito con obbligo condizionato. In coda - secondo quanto riportato dal catalano Sport - ci sarebbero pure il Porto (offerta da 6 milioni più ricca percentuale sulla rivendita a favore dei blaugrana) e il Rennes (che avrebbe messo sul piatto 8 milioni) più Betis e Real Sociedad che però Faye lo vorrebbero in prestito.

Verso Genova: Asllani affaticato, ma non preoccupa. Zielinski non ce la fa

IL BETIS SU SATRIANO
Inzaghi, dopo aver "ufficializzato" la ricerca di un difensore mancino per completare la squadra («Sappiamo che abbiamo una mancanza nel reparto difensivo visto l'infortunio di Buchanan»), è totalmente focalizzato sull'esordio con il Genoa. Ieri ha lavorato con i motori al minimo Kristjan Asllani per un piccolo sovraccarico muscolare, ma l'albanese non preoccupa. Lavora già in ottica Lecce Piotr Zielinski che pure ieri si è allenato in campo a buon ritmo. Ancora terapie invece per Stefan De Vrij. Tra gli attaccanti in uscita c'è Martin Satriano che, dopo il no al Brest sogna la Liga: su di lui si sarebbe mosso il Betis, l'Inter conta di incassare per il cartellino quanto garantivano i francesi, ovvero 6 milioni più bonus.

I rossoneri sentono di avere in pugno il francese

Rilancio per Fofana 20 milioni e bonus Fonseca lo aspetta



Youssouf Fofana, 25 anni, è legato al Monaco fino al 2025

Stefano Scacchi
MILANO

Viva la sincerità di Paulo Fonseca che, in un mondo come quello del calciomercato dove i diretti interessati giocano sempre a nascondino, ha messo da parte ogni cautela dialettica ammettendo che il nuovo mediano di cui tutti parlano per il Milan è davvero Youssouf Fofana. L'allenatore portoghese lo ha detto al termine dell'amichevole col Monza, più o meno in concomitanza con l'atteso rilancio del club rossonero al Monaco. La nuova soglia toccata è quella prevista intorno a 20 milioni, primo rilancio dopo i 17 milioni messi sul tavolo alla fine di luglio. Difficilmente i rossoneri si discosteranno da questa cifra. Infatti i bonus legati a questa componente fissa non sono di facile realizzazione. Ecco perché il Monaco non ha ancora mollato definitivamente gli ormeggi, sempre attestato intorno a una richiesta di 25 milioni. Ma è altamente probabile che si chiuda più vicino a 20 che a 25. D'altronde quasi tutti gli elementi giocano a favore del Milan. Fofana vuole fortemente il trasferimento in rossonero. Ha solo un anno di contratto alla scadenza col Monaco. Finora nessun altro club, a partire dal Manchester United, ha modificato questo schema. Per questo la società del Principato ha deciso di far allenare da solo il centrocampista della Nazionale francese in attesa di risolvere la questione. Ulteriore passo verso il Milan dopo la mancata convocazione per il Trofeo Gamper a Barcellona. Eloquenti anche le parole del d.g. monegasco Thiago Scuro che ha descritto una situazione da separato in casa per Fofana. Oggi se ne saprà di più perché il dirigente interverrà in conferenza stampa per presentare i nuovi acquisti della squadra allenata da Adi Hutter. Per Fonseca l'innesto di Fofana rappresenta il pilastro principale alla ricerca dell'equilibrio smarrito alla fine della gestione Pioli. Il mediano francese rappresenta il giocatore in grado di proteggere la difesa progressivamente sguarnita dalle partenze di Kessie, Tonali e Krunic. Ma la nuova organizzazione avrà anche altri punti fermi. Uno di questi passa dalla riscoperta di Saelemaekers, elogiato da Fonseca dopo il successo col Monza. Il belga è una garanzia di copertura complessiva in un reparto nel quale gli altri interpreti hanno prevalentemente vocazione offensiva. A maggior ragione se l'allenatore portoghese intenderà portare avanti l'esperimento di Pulisic trequartista anziché ala destra come nella sua prima annata milanista (oggi l'americano tornerà ad allenarsi in gruppo dopo aver lavorato anche ieri a parte a causa del problema fisico che lo ha tenuto fuori col Monza). A quel punto diventerebbe fondamentale avere un appoggio di garanzia difensiva sulla destra. Non a caso Saelemaekers è candidato a una maglia da titolare nel debutto contro il Torino, così come martedì col Monza. Ennesima conferma che è stata davvero frettolosa la cessione del belga un anno fa al Bologna, in omaggio a una volontà di cambiamento eccessiva del nuovo corso successivo ai licenziamenti di Maldini e Massara. Ultimo tassello del nuovo equilibrio di squadra è la fiducia in Musah che sarà utilizzato con compiti più difensivi rispetto alla sua prima stagione milanista. L'acquisto di Fofana completerà il puzzle pensato per dare più solidità al Milan.

Con la riscoperta di Saelemaekers e il ruolo più difensivo di Musah, il mediano darà più solidità al Milan


Paulo Fonseca, 51 anni, ha chiuso il pre-campionato battendo il Monza


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IL VICE MORATA | MENTRE IL WEST HAM PIOMBA SU ABRAHAM

Jovic, un gol per tenersi il Milan Fonseca: «Sì, mi ha sorpreso»


Luka Jovic, 26 anni

MILANO. Il numero 9 sulla schiena, un gol da opportunista e le parole di stima di Paulo Fonseca nella lunga notte di San Siro. Il destino rossonero di Luka Jovic ha preso una piega molto diversa nel breve volger di una serata. Prima la conferma definitiva di avere sulla maglia la cifra che contraddistingue ogni vero centravanti, poi la rete che ha riportato in vantaggio il Milan nel test amichevole contro il Monza (la seconda di questo precampionato dopo quella al Barcellona), infine le dichiarazioni del suo nuovo allenatore: «Jovic non lo conoscevo bene, mi ha sorpreso in queste settimane. È un giocatore che in area può aiutare tanto la squadra. Per come ha lavorato finora, mi è piaciuto molto», ha detto Fonseca con una dichiarazione che sa di investitura. Il mercato resta sempre imprevedibile, ma questi tre indizi aumentano le possibilità che l'attaccante serbo resti a Milanello anche in questa stagione. Sarebbe la sua seconda in rossonero, quasi un inedito per un giocatore che nelle ultime annate difficilmente è rimasto così a lungo consecutivamente in una squadra, oscillando tra Eintracht Francoforte, Real Madrid, Fiorentina e Milan. Per ora non sono arrivate offerte utili a convincerlo a cambiare. Ecco perché le sue azioni di permanenza aumentano. Anche altri intrecci di mercato contribuiscono. A partire dal corteggiamento del West Ham per Abraham, il preferito di Fonseca come secondo centravanti da alternare a Morata. Già non è stato facile finora avvicinare l'inglese della Roma a Milanello. Se entrano in gioco i calibri della Premier League, l'inseguimento diventa ancora più difficile. Ecco perché è meglio ricaricare Jovic facendogli sentire la fiducia dell'ambiente. Non sono casuali le frasi di Fonseca che ha sottolineato la capacità del serbo di «aiutare tanto la squadra in area». Esattamente la caratteristica che ha mostrato nei 9 gol complessivi della sua prima stagione milanista, segnati da riserva di Giroud. Una dote che potrebbe essere utile al Milan che ha ali veloci, un centravanti manovriero come Morata, ma non un vero rapace nei 16 metri. Di sicuro, quando a giugno Jovic ha raggiunto l'accordo per un nuovo anno di contratto col Milan fino al 30 giugno 2025, in pochi avrebbero scommesso su un'effettiva permanenza. Adesso le probabilità sono aumentate (e proprio la scadenza a fine stagione lo spingerebbe a dare il massimo per un ulteriore prolungamento). Anche se restano sempre decisivi i movimenti delle ultime settimane di mercato. Ma sono altri in questo momento i sicuri partenti. Il più vicino alla cessione resta sempre Adli che ha diverse proposte dall'estero. Adesso ha qualche estimatore in più anche Ballo Touré. Per il laterale difensivo franco-senegalese, ai margini del progetto come Origi, si è fatto avanti il Saint-Etienne.

L'allenatore ha apprezzato il modo in cui il serbo aiuta la squadra in area

ST.SC.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



Il fantasista argentino non rientra più nei piani del club

Dybala scaricato dalla Roma

La società ha aperto alla cessione all'Al-Qadsiah. Boga e Chiesa sono in cima alla lista per sostituirlo



Nicolò Schira

Non c'è più spazio per la Joya in casa Roma. Rischia di finire male la storia tra Paulo Dybala e il club giallorosso, che appare orientato a separarsi dal fantasista. Tanto da aver aperto e dato piena disponibilità nei confronti degli emissari dell'Al-Qadsiah sbarcati a inizio settimana nella Capitale. Il segnale - qualora ce ne fosse stato bisogno - che l'ex Juve non è più centrale nei piani romanisti. Almeno in quelli del dt Florent Ghisolfi e del tecnico Daniele De Rossi. Non per i tifosi che sui social si sono scatenati in favore di Dybala, reagendo duramente nei confronti delle indiscrezioni sulla cessione del campione argentino in Arabia. Eppure che qualcosa si fosse incrinato tra Paulo e la Roma era sotto gli occhi di tutti. Nel mese di luglio, ovvero quando era in vigore la clausola rescissoria da 12 milioni (valida solo per le squadre estere), nessun dirigente aveva dichiarato incedibile l'argentino. Col passare dei giorni il quadro è - se vogliamo - addirittura peggiorato, visto che Dybala non è stato schierato titolare da Ddr nelle ultime amichevoli. Episodi che valgono molto più di un indizio nel mercato. Il resto è storia recente, con la Roma che da 72 ore sta pressando la Joya verso l'addio. Il motivo è semplice: nel suo ruolo ora ci sono i più giovani Soulè e Baldanzi sui quali la società ha investito in maniera consistente nelle ultime due sessioni di mercato. Inoltre la partenza di Dybala permetterebbe - oltre a introitare denari preziosi dal suo cartellino - pure un considerevole risparmio sull'ingaggio (12 milioni lordi). Mica male per 31enne dal talento sconfinato ma altrettanto fragile fisicamente e sempre a rischio infortuni. Ieri uno dei manager dell'attaccante (Carlos Novel) ha incontrato la delegazione dell'Al-Qadsiah, che ha presentato ufficialmente un'offerta triennale da 20 milioni a stagione più vari bonus. Un pacchetto che potrebbe lievitare in settimana fino a 100 milioni complessivi per quattro stagioni pur di convincere la Joya a giocare nella Saudi Pro League. Dybala non sembra molto convinto e darà una risposta all'inizio della prossima settimana (tra lunedì e martedì). In tal senso occhio a cosa accadrà domenica a Cagliari, dove Paulo dovrebbe partire dalla panchina. De Rossi, infatti, non sembra intenzionato a schierarlo titolare. Un chiaro segnale di come sia cambiato il clima intorno a Paulo. C'eravamo tanto amati, verrebbe da dire. Novel nel frattempo ha lasciato la Capitale per rientrare a Madrid: la sensazione è che in questi giorni l'entourage di Dybala si guaderà intorno per cercare soluzioni alternative rispetto a quella araba caldeggiata dalla Roma. La telenovela sul futuro dell'argentino è appena incominciata e i colpi di scena potrebbero essere dietro l'angolo. Da una Joya interrotta a un doppio possibile colpo in entrata. La priorità è un terzino destro: Abdulhamid (Al Hilal) ha sorpassato Assignon (non c'è intesa col Rennes sulle condizioni dell'obbligo di riscatto) e Pubill (Almeria). Quest'ultimo è rappresentato da Fali Ramadani, il cui recente avvistamento nelle Capitale non va affatto sottovalutato. Proprio il potente agente dell'Est potrebbe portare alla Roma l'erede di Dybala: in lizza Boga (pallino di Ghisolfi che lo ingaggiò l'estate scorsa per il Nizza) e Chiesa (storico obiettivo di De Rossi e ormai in rottura totale con la Juve).

Offerto un triennale da 20 milioni l'anno, ma l'attaccante non sembra convinto

IL DIFENSORE PELMARD, EX CLERMONT

«La mia velocità è ok nel Lecce di Gotti»

Francesco Romano
LECCE

Andy Pelmard è stato presentato ufficialmente con la maglia del Lecce in una conferenza stampa allo stadio "Via del Mare". Il calciatore è arrivato nel Salento, dal Clermont Foot, a titolo temporaneo con obbligo di riscatto al raggiungimento di obiettivi. «Voglio convincere mister Gotti a puntare su di me - le prime parole del francese -. Ho visto cose molto positive nel sistema di gioco, richiede molta rapidità e intelligenza calcistica, caratteristiche che penso di avere. Non avrò problemi ad adattarmi». Pelmard ha descritto le sue caratteristiche: «Sono un difensore rapido e dinamico. Ho un profilo esplosivo e mi piace andare forte nei duelli. La trattativa è stata molto veloce, ci siamo messi d'accordo subito su tutto con il direttore Corvino». Pantaleo Corvino, che nella giornata di ieri ha ufficializzato insieme a Stefano Trinchera anche l'arrivo del centrocampista Lassana Coulibaly dalla Salernitana, ha fatto il punto sul mercato dei giallorossi: «In ogni sessione di mercato proviamo sempre a crescere. Lo scorso anno avevamo carenze nel gioco aereo, migliorate con Pierret e Gaspar. Adesso manca qualcosa di completamento. Si tratta di trovare un vice Krstovic, un vice Baschirotto e Gaspar. Cercare difensori è difficile». Il dirigente salentino conclude: «Con il calciomercato aperto tutto può succedere. Più si avvicina la chiusura del più le offerte devono essere folli».


Andy Joseph Pelmard, 24 anni

RICAMBIO | OGGI TEST, MA SERVONO COLPI

Bologna, cercasi scossa

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Al momento il Bologna è più debole rispetto all'anno scorso. Va detto chiaro e tondo. Poi le cose possono cambiare nelle ultime due settimane di mercato. Il difensore che deve sostituire Calafiori non c'è, dopo che i primi obiettivi Hummels e Logan Costa sono sfumati. Non c'è un nuovo centrocampista forte, e mancano pure un altro paio di innesti. In più Dallinga non vale certo Zirkzee, tanto che domenica con l'Udinese partirà Castro titolare.

A ciò va aggiunta la contingenza di sei giocatori ai box, col migliore di tutti, Ferguson, che ci resterà come minimo fino a metà ottobre. Oggi Vincenzo Italiano - l'incognita più incognita di tutte, dopo l'annata strepitosa firmata da Thiago Motta - prova il Bologna in un test mattutino coi dilettanti del Zola. Sicuramente vuole accertarsi della condizione di Miranda, fresco oro olimpico con la Spagna da titolarissimo, per valutare se possa già essere utilizzato domenica nella canicola del Dall'Ara. Non ci sarà l'altro reduce dai Giochi, il bronzo col Marocco El Azzouzi, fuori una ventina di giorni causa ginocchio malmesso. C'è molto da fare a Casteldebole. Con una Champions da onorare.

IL RITORNO | «STO BENE, VOGLIO DARE UNA MANO PER VINCERE QUALCOSA»

Udine, in quattromila per Sanchez

Rudi Buset
UDINE

Dopo la festa in piazza è il Sanchez day a Udine, con l'ex Inter presentato alla stampa nell'auditorium della Bluenergy Arena, accolto dalla scritta "Bentornato Niño". Saluti affidati al direttore generale Collavino che ha ringraziato i 4.000 tifosi presenti martedì in centro città accogliendo così il cileno: «Sanchez è un emblema per il nostro dipartimento scouting. Ha debuttato qui nella prima tappa della sua straordinaria carriera. Oggi il cerchio si chiude, questo è il regalo che la famiglia Pozzo ha fatto ai tifosi, confermando il lavoro e l'attenzione della proprietà».



Sanchez ieri nella conferenza stampa di presentazione all'Udinese

Mercato: il dt Nani smentisce l'interesse di una big per Samardzic

Un'operazione tutta della famiglia Pozzo, così come confermato dal Group Technical Director, Gianluca Nani, che non ha smentito le voci relative all'interesse di un club italiano, del nord, nei confronti di Samardzic e la necessità di movimenti in uscita per sfoltire la rosa. La parola è passata al direttore dell'area tecnica, Gokhan Inler: «Sono molto felice perché con Alexis abbiamo giocato qui in anni molto belli per la storia di questo club. Sono fiducioso sui miglioramenti della squadra, il Niño è carico e siamo pronti a fare bene».

Il protagonista di giornata ha ringraziato subito il club: «Qui è cambiato tutto in 13 anni, anche lo stadio, con i tifosi che ci sono più vicini. Sono contento di tornare nella mia prima casa in Italia, spero di fare bene e di andare più lontano possibile. In estate ho ricevuto molte offerte, ma la mia scelta è ricaduta su chi mi ha voluto di più, senza considerare l'aspetto economico. Il Friuli è casa, devi stare qui un anno per conoscere bene i friulani, sono chiusi, ma hanno un cuore d'oro, sono speciali».

Il legame in questi anni con questa terra non è mai venuto meno, con la chiamata dei Pozzo arrivata già due anni fa, ma il Niño Maravilla non si sentiva ancora pronto per il romantico ritorno. Rispetto alla condizione fisica Sanchez risponde deciso: «Mi sento bene fisicamente, non sono al cento per cento ma sono a disposizione dell'allenatore. Voglio dare una mano ai ragazzi cercando di vincere qualcosa. Ho osservato i miei compagni in questi giorni, siamo una squadra positiva con una buona mentalità. L'anno scorso è stata una stagione sfortunata, quest'anno penso che faremo bene. Io farò il massimo per questa gente, credo nella squadra, nello staff e nella gente che lavora sempre nell'ombra».

SERIE A
1ª giornata

SABATO 17 AGOSTO	
Genoa-Inter (Dazn)	ore 18.30
Parma-Fiorentina (Dazn)	ore 18.30
Empoli-Monza (Dazn)	ore 20.45
Milan-Torino (Sky e Dazn)	ore 20.45
DOMENICA 18 AGOSTO	
Bologna-Udinese (Dazn)	ore 18.30
Verona-Napoli (Sky e Dazn)	ore 18.30
Cagliari-Roma (Dazn)	ore 20.45
Lazio-Venezia (Dazn)	ore 20.45
LUNEDÌ 19 AGOSTO	
Lecce-Atalanta (Sky e Dazn)	ore 18.30
Juventus-Como (Dazn)	ore 20.45

Nicolò Schira

Napoli, c'è l'accordo con Lukaku e Gilmour: al Chelsea 30 milioni per l'attaccante belga

La Lazio chiude Dia e aspetta Folorunsho

Inseguimento terminato. Oggi la Lazio chiuderà l'acquisto di Boulaye Dia dalla Salernitana in prestito con obbligo di riscatto per 11 milioni complessivi: per la punta stipendio da 1,5 milioni annui. Un arrivo tira l'altro e ora il club del Presidente Lotito spinge per completare quello di Michael Folorunsho in prestito con obbligo di riscatto (a 12 milioni) dal Napoli. C'è già il si del centrocampista (romano e laziale doc) al trasferimento della Capitale: pronto un contratto fino al 2029. Scatenata l'Atalanta che progetta altri tre colpi: nerazzurri in pressing per il terzino destro Wesley (Flamengo), il centrale Danso (Lens) e il centrocampista O'Riley (Celtic). Per quest'ultimo i bergamaschi hanno alzato a 25 la proposta per la società scozzese, nel frattempo ieri visite mediche per Brescianini (preso in prestito con obbligo di riscatto dal Frosinone) che si legherà alla Dea fino al 2028 con opzione per il 2029. Non pensa più al centrocampista scuola Milan il Napoli che conta di chiudere a breve per Romelu Lukaku (pronti 30 milioni per il Chelsea) e Billy Gilmour (affare da 12 milioni più bonus per il Brighton): entrambi i calciatori hanno già trovato l'accordo con gli azzurri. Per Big Rom triennale da 6,5 milioni più bonus; mentre al centrocampista cinque anni da 1,8 milioni annui. C'è sempre pure Neres (Benfica) nei partenopei, ai quali è stato proposto McTominay (Manchester United): valutazioni in corso.



Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese della Salernitana

In uscita c'è parecchio fermento: Natan va al Betis Siviglia (prestito con diritto), Gaetano è vicino al Cagliari, per Cajuste spunta l'Ipswich dopo la trattativa naufragata col Brentford, Mario Rui e Ngonge possono partire; mentre per Osimhen si attendono offerte concrete (Psg e Chelsea alla finestra).

Il Genoa fa shopping in Premier League: fatta per il terzino destro Norton Cuffy prelevato dall'Arsenal per 2 milioni più bonus; mentre per il dopo Gudmundsson è a un passo Fabio Silva in prestito dal Wolverhampton. Ufficiale l'arrivo in prestito con diritto di Ola Solbakken (Roma) all'Empoli, che dai giallorossi potrebbe ottenere anche Kumbulla. Toscani poi al lavoro per il terzino Cimino (Cosenza); mentre per il centrocampista Diawara si attende la risposta dell'Anderlecht. C'è parecchio fermento sul fronte portieri: domani l'Udinese può chiudere per Sava (Cluj), il Monza continua a sognare Szczesny fresco di risoluzione con la Juve e Terracciano ha rinnovato con la Fiorentina fino al 2026. Il Venezia aspetta Nicolussi Caviglia (Juventus) e va in rottura con Tessmann: l'americano può finire fuori lista dopo che i suoi agenti hanno fatto saltare le operazioni (praticamente chiuse) con Inter e Fiorentina. Ufficiale Cancellieri (Lazio) al Parma in prestito (1,2 milioni) con diritto di riscatto (8 milioni). Niakatè (Braga) e Alexsandro (Lille) in lizza per la difesa del Bologna. Fadera (Genk) passa al Como (quadriennale). Palomino ha firmato un annuale con opzione col Cagliari. Infine Coulibaly (Salernitana) al Lecce, che ha detto no all'Hoffenheim per Gendrey.

ATALANTA

Allenatore: **Gasperini**



Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Retegui (a, Genoa); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray); Okoli (d, Frosinone, fp); Piccoli (a, Lecce, fp); Zortea (d, Frosinone, fp); Cambiaghi (a, Empoli, fp)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, Cagliari); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari); Bonfanti (d, Pisa); Mazzocchi (c, Cosenza); Cambiaghi (a, Bologna); Piccoli (a, Cagliari)

EMPOLI

Allenatore: **D'AVERSA**



Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Inter); Maleh (c, Lecce); Solbakken (a, Roma); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza); Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Parma); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc); Degli Innocenti (c, Spezia); Angori (d, Pisa); Zurkowski (c, Spezia, fp)

JUVENTUS

Allenatore: **THIAGO MOTTA**



Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza); Soulé (a, Frosinone, fp); Frabotta (d, Cosenza, fp)
Cessioni: Aké (a, Yverdon Sports); Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, rdp); Frabotta (d, West Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Sekulov (a, Sampdoria); Soulé (a, Roma); Szczesny (p, fc)

LAZIO

Allenatore: **BARONI**



Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Dia (a, Salernitana); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, rdp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana); Cancellieri (a, Empoli, fp); Kamenovic (d, Yverdon, fp); Marcos Antonio (c, Paok, fp)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE

Allenatore: **Gotti**



Acquisti: Coulibaly (c, Salernitana); Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pelmard (d, Clermont); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria); Maleh (c, Empoli); Pablo Rodriguez (a, Racing Club)

PARMA

Allenatore: **Pecchia**



Acquisti: Almqvist (a, Lecce); Cancellieri (a, Lazio); Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc); Almqvist (c, Rostov)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA

Allenatore: **De Rossi**



Acquisti: Angelino (d, Lipsia, rdp); Dahl (d, Djugardens); Dovbyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (a, Frosinone); Darboe (c, Sampdoria, fp)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc); Darboe (c, Frosinone); Renato Sanches (c, Psg, fp); Solbakken (a, Empoli)

TORINO

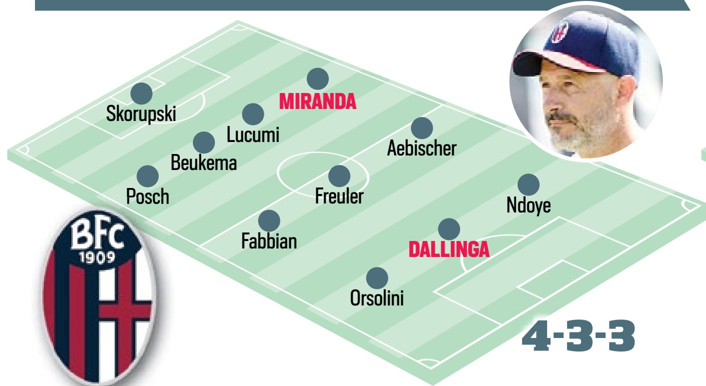
Allenatore: **VANOLI**



Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Donnarumma (p, Padova); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, rdp); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli); Popa (p, Cluj); Rodriguez (d, fc); Haveri (d, Campobasso)

BOLOGNA

Allenatore: **ITALIANO**



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United); van Hooijdonk (a, Cesena); Raimondo (a, Venezia)

CAGLIARI

Allenatore: **NICOLA**



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Palomino (d, Atalanta); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp); Veroli (d, Sampdoria); Radunovic (p, Bari); Sulemana (c, Atalanta)

COMO

Allenatore: **Fabregas**



Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Fadera (a, Genk); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc); M. Pisano (a, Bayern Monaco);
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova); Bellemo (c, Sampdoria); Odenthal (d, Sassuolo); Curto (d, Cesena)

FIORENTINA

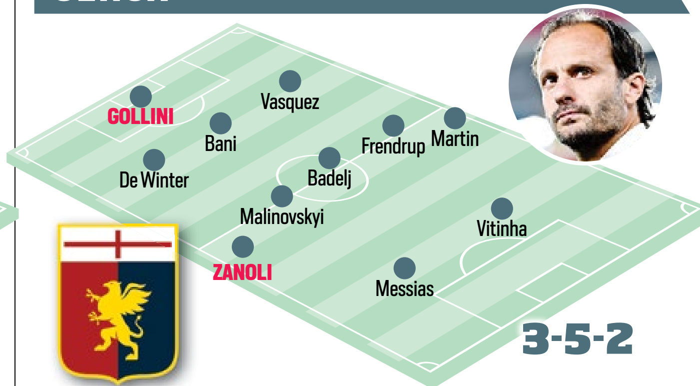
Allenatore: **PALLADINO**



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp); Distefano (a, Ternana, fp); Amatucci (c, Ternana, fp); Lucchesi (d, Ternana, fp); Favasuli (c, Ternana, fp); Bianco (c, Reggiana, fp); E. Pierozzi (d, Cesena, fp); N. Pierozzi (d, Salernitana, fp); Dalle Mura (d, Ternana, fp) **Cessioni:** Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj); Nzola (a, Lens); Distefano (a, Frosinone); N. Pierozzi (d, Palermo)

GENOA

Allenatore: **Gilardino**



Acquisti: Bohinen (c, Salernitana, rdp); Cuffy (d, Arsenal); De Winter (d, Juventus, rdp); Gollini (p, Napoli); Norton-Cuffy (d, Arsenal); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Zanoli (d, Salernitana); Buksa (a, Tirol); Norton-Cuffy (d, Arsenal)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota U.); Portanova (c, Reggiana); Aramu (a, Mantova); Czyborra (d, Wsg Tirol); Coda (a, Sampdoria)

INTER

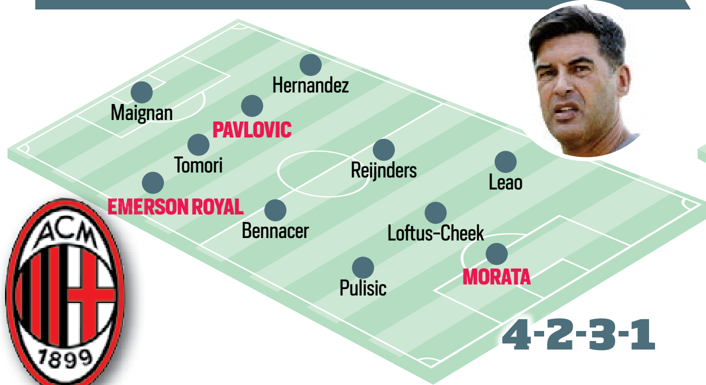
Allenatore: **Inzaghi**



Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc); Arnautovic (a, Bologna, rdp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Oristanio (a, Cagliari, fp); F. Pio Esposito (a, Spezia, fp); V. Carboni (a, Monza, fp); F. Carboni (d, Ternana, fp) **Cessioni:** Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, Udinese); Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna); F. Stankovic (p, Venezia); V. Carboni (a, Marsiglia); Vanheusden (d, KV Mechelen); F. Carboni (d, River Plate)

MILAN

Allenatore: **FONSECA**



Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Emerson Royal (d, Tottenham); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp); Maldini (a, Monza, fp); Colombo (a, Monza, fp); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Vasquez (p, Ascoli, fp)
Cessioni: Caldara (d, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, rdp); Giroud (a, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Maldini (a, Monza); Mirante (p, fc); Pellegrino (d, Independiente); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht); Colombo (a, Empoli); Vasquez (p, Empoli)

MONZA

Allenatore: **NESTA**



Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, rdp); Maldini (a, Milan), Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: **CONTE**



Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp); Zanoli (d, Salernitana, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc); Zanoli (d, Genoa)

UDINESE

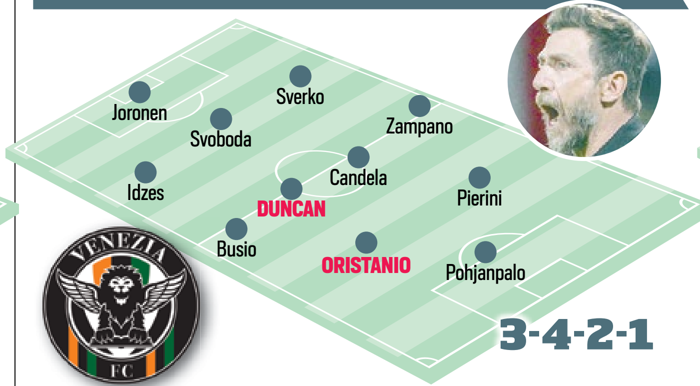
Allenatore: **RUNJAIC**



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, rdp); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Sanchez (a, Inter); Semedo (a, Volendam, fp); Karlström (c, Lech Poznan); Esteves (d, Sporting Lisbona)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: **DI FRANCESCO**



Acquisti: Altare (d, Cagliari, rdp); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrado (d, Leuven); Stankovic (p, Sampdoria); Walace (c, Cruzeiro); Raimondo (a, Bologna)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc); Ascione (a, Foggia); Karlsson (a, Spal); Novakovich (a, Bari)

VERONA

Allenatore: **ZANETTI**



Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, rdp); Tengstedt (a, Benfica); Charlys (c, Vitoria FC)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp); Braaf (a, Salernitana); Kallon (a, Salernitana); Lasagna (a, Bari); Charlys (c, Cosenza)

La Liga e la caccia al Madrid campione di tutto

Con Yamal e Alvarez l'attacco frontale di Barça e Atletico

Federico Casotti

È il campionato dei campioni d'Europa, e da qualche giorno lo è pure dei campioni olimpici. La Liga parte nel fine settimana e il tema è sempre, inesorabilmente quello che avevamo lasciato lì il 25 maggio scorso: chi fermerà il Real Madrid di Ancelotti? Lo scorso anno le merengues hanno vinto il titolo spagnolo numero 33 tenendo un passo regolare, sfiancante quasi subito per Barcellona e Atletico, con l'improbabile Girona capace di tenere il passo per due terzi buoni della stagione. In estate le mosse di mercato sono state due, molto diverse tra loro, a rispecchiare le due anime della filosofia di Florentino Perez. L'arrivo di Kylian Mbappé, che è prevedibilmente diventato già il parametro zero più caro della storia, rappresenta per il Real l'ennesima pietra preziosa di una corona ricchissima, mentre può essere visto per il francese come il grande bivio della sua carriera, l'occasione di entrare per davvero nella storia del calcio dopo, forse, un paio di stagioni di troppo al Psg. Dal punto di vista del puro cartellino, l'investimento grosso (35 milioni + potenziali 25 di bonus) è stato fatto sul brasiliano Endrick: 18 anni, numeri pazzeschi al Palmeiras, una Copa America vissuta in seconda fila, arriva nel solco di Vinicius, Rodrygo, ma anche Camavinga, Bellingham e Arda Guler. Il messaggio è chiaro: i migliori Under 20 al mondo devono arrivare al Real, a qualunque prezzo, e lì passarci gli anni migliori.

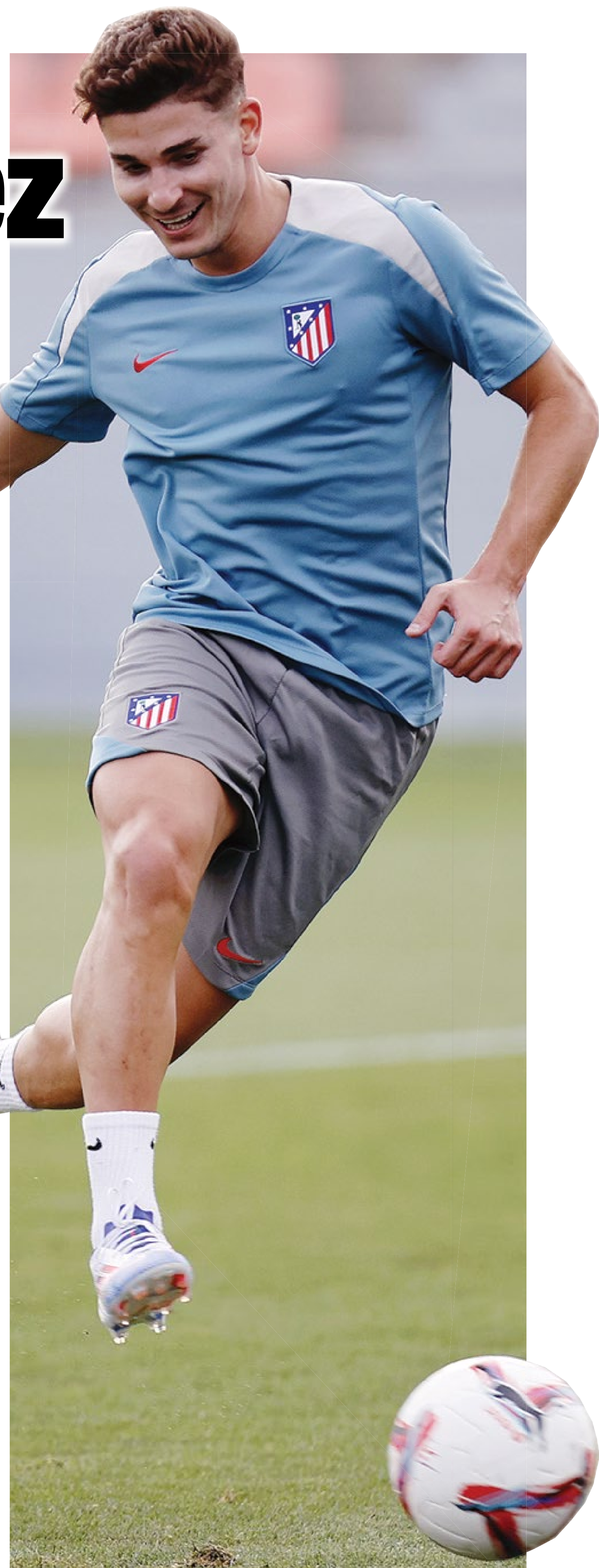
Flick e Simeone rilanciano la sfida puntando sui giovani, ma non solo: per l'argentino spesi 70 milioni


Lamine Yamal, 17 anni, campione d'Europa con la Spagna

Un concetto che può far sorridere chi ha ancora negli occhi Euro 2024 e le magie di Lamine Yamal, che quest'anno è atteso alla stagione della consacrazione definitiva con la maglia del Barcellona. Affidato a Flick dopo il tira e molla con Xavi, il Barça deve fare i conti con le solite assai poco piacevoli questioni finanziarie, che esattamente come l'anno scorso creano situazioni paradossali come quella di Dani Olmo. Una storia esemplare e per certi versi romantica, (almeno dal punto di vista del giocatore...): partito dalla Masia sedicenne per la Croazia, riportato a casa dieci anni dopo per 60 milioni di euri dal RB Lipsia, già presentato e fotografato, ma non ancora inseribile in lista dal momento che i catalani non rientrano nei parametri finanziari stabiliti dal presidente della Liga Tebas. In questo contesto, considerando che oltre a Olmo ci sono altri quattro giocatori forzatamente fuori lista, vien difficile prendere sul serio l'ipotesi, su cui si insiste ormai da giugno, dell'arrivo di Nico Williams dall'Athletic Bilbao.

Il colpo: Mbappé al Real diventa il parametro zero più caro della storia

Chi invece ha gettato la maschera, e vuole provare a non essere più solo la terza forza della Liga, è l'Atletico, che con l'acquisto di Julian Alvarez per 70 milioni dal Manchester City sta provando a scompaginare un po' di equilibri, in Spagna e in Europa. A Manchester Alvarez si sentiva chiuso da Haaland, al resto hanno pensato i vari De Paul, Molina, oltre ovviamente a Simeone e Griezmann: vieni qui, staremo bene insieme, questo il messaggio neanche troppo in codice che ha convinto la "Araña"- il ragno, questo il suo soprannome, immancabile da buon argentino – a raccogliere la sfida del Metropolitano, Con lui è arrivato anche Alexander Sorloth, figlio d'arte e lo scorso anno al Villarreal uno dei migliori uomini d'area della Liga. oltre a un Campione d'Europa come Robin Le Normand dalla Real Sociedad per sistemare la difesa. Tre colpi ben assestati, un ringiovanimento mirato (via Morata, Savic e Saul Niguez) e un messaggio chiarissimo: quest'anno ancora più del solito, ci sarà da fare i conti col Cholo.


Julian Alvarez, 24 anni, campione del mondo con l'Argentina

LIGA
1ª giornata

OGGI	
Athletic Bilbao-Getafe	ore 19
Betis Siviglia-Girona	ore 21.30
DOMANI	
Celta Vigo-Alaves	ore 19
Las Palmas-Siviglia	ore 21.30
SABATO 17 AGOSTO	
Osasuna-Leganes	ore 19
Valencia-Barcellona	ore 21.30
DOMENICA 18 AGOSTO	
Real Sociedad-Rayo Vallecano	ore 19
Maiorca-Real Madrid	ore 21.30
LUNEDÌ 19 AGOSTO	
Valladolid-Espanyol	ore 19
Villarreal-Atletico Madrid	ore 21.30


Il padre di Lamine Yamal

DRAMMA YAMAL IL PADRE ACCOLTELLATO IN UN PARCHEGGIO DEL QUARTIERE MATARÒ

Ma è dramma Lamine per il padre!

«Mounir Nasraoui, padre del giocatore del Barcellona Lamine Yamal, è stato accoltellato questa notte in un parcheggio di Mataró», nella tarda serata di ieri, la drammatica notizia è stata battuta dal sito del quotidiano di Barcellona La Vanguardia. Secondo la ricostruzione dei cronisti il padre di Lamine Yamal è stato accoltellato ed è stato portato all'ospedale "Can Ruti" di Badalona e le sue condizioni sono gravi. Tuttavia secondo quanto appreso da altre fonti, il padre del calciatore è stato dimesso nella notte e si trova a casa, senza rischiare la vita, seppure ferito in modo piuttosto profondo. Chi ha informazioni precise sul fatto ha confermato le informazioni rivelate dai media catalani. La polizia sta indagando per capire cosa sia successo nel problematico comune catalano di Mataró, alle porte di Barcellona, dove Yamal è nato e cresciuto. Non si esclude che l'aggressione possa derivare da una precedente rissa per motivi sconosciuti in cui potrebbe essere stato coinvolto il padre della giovane promessa del Barcellona. Tuttavia, non si conoscono i motivi che avrebbero provocato questa prima lite.

Nella notte è stato portato all'ospedale e le condizioni sono state definite gravi

Le autorità hanno dichiarato che è ancora troppo presto per avere un'indicazione chiara dell'accaduto, ma che grazie alla versione offerta dai testimoni saranno in grado di fare una ricostruzione attendibile degli eventi. Questo evento rappresenta una nuova polemica nei confronti del padre di Lamine Yamal, già protagonista di alcuni episodi eclatanti nella breve carriera del figlio, stella del Barcellona e della nazionale spagnola. Nasraoui è diventato una figura di spicco nella vita pubblica sportiva spagnola durante l'estate, accompagnando il figlio, agli Europei. Lamine stesso non ha ancora commentato l'incidente, mentre i suoi social network mostrano una normale attività il 14 agosto, con diverse storie che mostrano la sua partecipazione a una sessione di allenamento con il Barcellona, in preparazione dell'esordio in campionato contro il Valencia al Mestalla.Yamal ha vissuto a Matarò fino alla separazione dei suoi genitori e nel paesino alle porte di Barcellona ha continuato a vivere il padre, mentre il giovane talentno si è, di fatto, trasferito nel pensionato del Barça, nel centro sportivo della Masia, passando i giorni di riposo alternativamente con la madre e con il padre.

BEGAMESTAR.SPORT

IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT



Lo spagnolo è la prima scelta del tecnico dell'Arsenal: offerti 30 milioni, no della Real Sociedad che ne chiede 40

Antonio Moschella

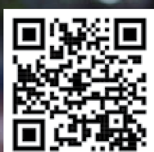
In una giornata piuttosto quieta, quasi come a voler rispettare la cattolica festa del 15 agosto, anche il fremente fronte della Premier League è stato piuttosto calmo. Uno dei possibili movimenti nel campionato più ricco e spettacolare del mondo è quello che vedrebbe Mikel Merino tra le principali richieste del suo omonimo Arteta, allenatore dell' Arsenal. Secondo Sky Sport Uk, infatti, il tecnico dei Gunners avrebbe esplicitamente richiesto il suo connazionale alla dirigenza del club del Nord di Londra. Un rinforzo molto desiderato quello del centrocampista basco, che come lo stesso Arteta ha un legame profondo con la Real Sociedad. I due sono senza dubbio in contatto da un po' e il manager dell' Arsenal ha fatto capire di voler puntare fortemente su di lui per poter ridurre il gap con il Manchester City, la grande favorita di questo torneo di Premier che sta per iniziare.

Visto come un centrocampista box to box e capace di risolvere partite importanti, come quella dei quarti di finale degli scorsi Europei contro la Germania, Merino potrebbe essere interessato a un cambio di vita e di carriera, anche perché si tratterebbe di un upgrade importante, dato che passerebbe a un club con ambizioni superiori rispetto a quello basco. Da quanto ha riferito ieri Radio Marca Donosti, tuttavia, la prima offerta da parte dei britannici sarebbe stata rifiutata, con la società iberica che ha respinto al mittente i 30 milioni proposti per il cartellino. La Real Sociedad si siederebbe a parlare solo per un'offerta intorno ai 40 milioni più bonus, dato che si parla di uno dei giocatori più di spicco a disposizione dell'allenatore Imanol Alguacil. La sensazione, nonostante tutto, è che l'affare andrà in porto, anche perché lo spagnolo ha probabilmente la sua ultima opportunità di raschiare un contratto importante e, soprattutto, di vivere un'avventura di prim'ordine dopo aver scalato tutte le possibili montagne del calcio.

Per quanto riguarda il mercato dei portieri si è registrato ieri un movimento poco altisonante ma importante per il futuro di una grande d'Europa. Il Valencia, dopo un eccellente Europeo 2024 giocato con la sua Georgia che è andata oltre i gironi al debutto assoluto, non ha potuto resistere alla corte serrata fatta al suo portiere Giorgi Mamardashvili. Il georgiano è infatti pronto ad accettare la corte del glorioso Liverpool, che cerca il futuro successore di Alisson. Per il momento, tuttavia, sembra che il portiere georgiano possa essere mandato in prestito per uno o due anni, proprio nell'attesa che il brasiliano lasci il posto da titolare della porta di Anfield. L'offerta finale di 35 milioni da parte della squadra del Merseyside dovrebbe poter bastare per convincere il presidente del Valencia Peter Lim, che ne ha chiesti 40 all'inizio della trattativa. Da registrare anche il forte movimento sismico in quel di Spalato, dove all'Hajduk la situazione tra Gennaro Gattuso e Ivan Perisic non è tra le migliori. A chiarire il tutto è arrivato lo statement del direttore sportivo Nikola Kalinic, che ha confermato l'addio dell' ex giocatore dell' Inter, che ha tra gli ammiratori anche il Barcellona di Hansi Flick. "Purtroppo negli ultimi giorni ci sono stati disaccordi che sono sfociati in un accordo amichevole ed entrambe le parti hanno concluso con calma che la collaborazione non sarebbe continuata", ha dichiarato Kalinic.

Tornando in Inghilterra, una notizia attesa da tempo finalmente è arrivata: Bruno Fernandes ha rinnovato il suo contratto con il Manchester United. Il 29enne portoghese ha firmato fino al 30 giugno 2027, apprestandosi così a vivere la quinta stagione con la maglia dei Red Devils, dove approdò nel gennaio del 2020.


Mikel Merino, 28 anni, centrocampista basco della Real Sociedad e campione d'Europa con la Spagna


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Arteta spinge per Merino
Mamardashvili al Liverpool

I Reds e il Valencia vicini all'accordo per il georgiano
Il piano: 1-2 anni di prestito, poi sarà il nuovo Alisson

Lite insanabile tra Gattuso e Perisic, il croato rescinde e lascia l'Hajduk

Bruno Fernandes, fedeltà United: a Manchester fino al 2027

IGNORATO NELLA GIORNATA DEI MANCINI, LA GAFFE DEL GOVERNO

Lo sgambetto a Maradona

Più che una gaffe, l'intervento di Manuel Adorni, portavoce del presidente argentino Milei, ha il sapore della classica e becera "frecciatina politica". Un giochino evitabile, che ha scatenato le polemiche di un Paese intero, in una giornata che - come da tradizione ogni 13 agosto - doveva essere una mera celebrazione delle più note e talentuose stelle mancine dell'Argentina. Adorni, di fronte a un mare di giornalisti, ha preso parola, iniziando a tessere le lodi de "los zurdos", i mancini, per l'appunto, che hanno scritto la storia del suo Paese. «Un saluto a Lionel Messi, Ángel Di María, Emmanuel Ginóbili, Sergio Maravilla Martínez e Guillermo Vilas». Qualche giornalista inizia a storcere il naso, il portavoce pare essersi dimenticato di un certo Diego Armando Maradona. Ma ecco che allora Adorni riprende la parola, scongiurando così ogni possibile dubbio: «Un saluto anche ai grandi musicisti argentini come Gustavo Cerati, Charly García… Grandi mancini che in questi casi hanno contribuito alla grandezza dell'Argentina». Niente, neanche a sto giro il migliore di sempre pare essere degno di una menzione. Qualcuno nella sala glielo fa notare: «Signor Adorni, mancherebbe Maradona...». Di qui la risposta che ha incendiato l'Argentina: «Chi? Maradona? Ah si, era mancino... Bene, per me è tutto, arrivederci». Dai familiari di Diego ai tifosi, passando per alcuni dei più celebri sportivi del Paese: le risposte infuriate hanno iniziato a inondare il web. A cominciare da Héctor Henrique, ex compagno di Diego con l'Albiceleste, tra i primi a ribellarsi con tanto di video sui social: «Ciao, come state? Bene, ho un video di questo Adorni, che è il campione del mondo degli idioti e si crede sia vivo. Non hai nominato il più grande di tutti, Diego. Allora, Adorni, ci sono gli idioti, e tu lo sei». Ancor più severe le figlie di Maradona, in particolare Giannina che ha scritto sul suo account: «Stai attento, idiota, Diego sta guardando».

L.A.

Adorni dimentica di citare Diego. E poi: «Ah, sì, anche lui era mancino...»


Maradona con la coppa del Mondiale vinto nell'86

COPPE EUROPEE

Novità nei sorteggi Saranno automatizzati

Coppe europee: cambia il format e cambiano i sorteggi. La Uefa ha spiegato l'automatizzazione del sorteggio del primo turno di Champions League, Europa League e Conference League, che si svolgerà il 29 e 30 agosto a Monaco. In ognuna di esse, 36 squadre parteciperanno alla nuova fase campionato (ex fase a gironi), giocando ciascuna otto partite contro otto avversarie diverse. Si differenzia la Conference League, con sei partite contro sei squadre. La complessità di un simile sorteggio ha convinto la Uefa ad avvalersi di un software che estrarrà a sorte, in diretta, gli otto avversari del club la cui pallina è stata selezionata, manualmente, dall'urna posta sul palco. Senza l'automazione si sarebbero dovute estrarre più di mille palline da 36 urne diverse nell'arco di tre ore.

RISULTATI
Europa League **Rigas-Santa Coloma 7-0**
Conference League **Astana-Corvinul Hunedoara 6-1; Mol Vidi-Omonia 0-2**

Subito il big match tra due delle favorite

Brescia-Palermo Partenza in salita

Cristiano Tognoli
Luigi Butera

Maran: «Abbiamo cambiato poco, la nostra forza risiede in questo». Dionisi: «I ragazzi sono pronti»

QUI BRESCIA
Il Brescia apre il campionato nella sua casa in quello che per molti addetti ai lavori, a cominciare da Massimo Cellino, è uno scontro diretto. Dopo l'ottavo posto e la semifinale playoff sfumata a una manciata di secondi dalla fine, le Rondinelle alzano l'asticella. Anche se di fronte ai pronostici che l'inseriscono subito alle spalle delle favorite, Rolando Maran fa spallucce: «Questi sono discorsi tipicamente estivi e lasciano il tempo che trovano. I pronostici non fanno classifica, i punti ce li dovremo guadagnare con il grande sacrificio messo sul campo già la scorsa stagione». A tre mesi dalla gara di Catanzaro, però, c'è ancora più consapevolezza e anche se dal mercato estivo non sono arrivati acquisti di peso, la forza del Brescia "sta proprio nell'aver cambiato poco" per usare le parole dello stesso Maran e di Cellino. Le vittoria su Genoa (in amichevole) e Venezia (Coppa Italia) hanno dato ancora più gas all'ambiente e domani sera al Rigamonti sono attesi non meno di 8.000 spettatori a fronte di una media che nell'ultima stagione si era assestata sui 5000. Maran chiama il pubblico a gran voce: «I nostri tifosi possono fare la differenza». Il Brescia, che ha sempre vinto nelle prime giornate degli ultimi tre campionati di B, vuole partire forte sfruttando il fattore campo dato che anche la prossima partita sarà in casa, con il Cittadella. Unico assente Moncini, la cui degenza non sarà corta dovendo fare i conti con la pubalgia. Maran sta ricevendo ottime risposte dall'attacco fantasia e potenza con Galazzi e Olzer a supporto di Borrelli.


Matteo Brunori, 29 anni

QUI PALERMO
Caccia alle conferme. Dopo il boom in Coppa Italia, con la vittoria in casa del Parma, il Palermo cerca il bis nella partita che apre la nuova stagione della B e anche il terzo campionato dei rosanero fra i cadetti dopo la rinascita. Una stagione che ha un unico obiettivo, la promozione in Serie A. Il viaggio inizia in salita, perché al Barbera ci sono dei lavori che vanno ultimati, e il Palermo sarà costretto a giocare le prime tre partite in trasferta. E la prima è contro un'avversaria che ha esordito in Coppa allo stesso modo del Palermo, ovvero eliminando una squadra di A (il Venezia). «Il Brescia ha fatto una grande partita - ammette Alessio Dionisi -. È una squadra organizzate ed allenata ottimamente, che già un anno fa ha fatto una lunga striscia positiva e che adesso vorrà iniziare nel migliore dei modi davanti ai propri tifosi. Ma anche noi abbiamo cominciato bene e vogliamo proseguire su questa strada. È doppiamente bello ed emozionante aprire il campionato, una cosa che ci responsabilizza ulteriormente, ma è anche solo la prima partita». Dionisi torna in serie B a tre anni e tre mesi dall'ultima volta, quando vinse il campionato con l'Empoli. Adesso dovrà provare a ripetere la stessa impresa con il Palermo. A Brescia il tecnico dovrebbe affidarsi agli stessi undici che hanno vinto a Parma, fra i convocati dovrebbero esserci anche Verre e forse Lucioni. «I ragazzi hanno lavorato bene sia in ritiro che in questi giorni - continua il tecnico - e sono sicuro che proveranno a rendere fieri i nostri tifosi».

La partita potrà essere seguita su Dazn anche gratuitamente

BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 12 Avella, 22 Andrenacci, 32 Papetti, 5 Calvani, 19 Corrado, 33 Muca, 4 Paghera, 39 Besaggio, 21 Fogliata, 8 Bjarnason, 7 Juric, 16 Buhagiar, 9 Bianchi
Indisponibili: Moncini
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



PALERMO 4-3-3

Allenatore: Dionisi
A disposizione: 1 Desplanches, 12 Nespola, 5 Lucioni, 32 Ceccaroni, 29 Peda, 25 Buttaro, 27 Pierozzi, 30 Saric, 14 Vasic, 26 Verre, 19 Appuah, 7 Di Mariano, 20 Henry
Indisponibili: Di Bartolo, Lucioni, Segre
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Domani ore: 20.30
Stadio: Rigamonti, Brescia
In tv: Dazn
(anche in modalità gratuita)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Aureliano di Bologna
Assistenti: Tolfo-Laudato
Quarto ufficiale: Renzi
Var: Di Paolo
Ass. Var: Volpi

PRESTITO CON OBBLIGO DI RISCATTO DALLA JUVE

Samp: Sekulov Il Cosenza punta a Torregrossa

Il Cosenza sta cercando di convincere Ernesto Torregrossa a rimettersi in gioco per farlo diventare il perno dell'attacco di Massimiliano Alvini. L'attaccante, fuori rosa al Pisa, sperava di poter tornare al Brescia come backup di Borrelli e Moncini, ma Cellino ha puntato su Juric. Torregrossa, che nell'ultima stagione ha giocato solo 18 partite segnando 2 gol, ha voglia di tornare a giocare e potrebbe anche accettare, ma sembra voler aspettare ancora qualche giorno per vedere se esce qualcosa di più ambizioso.

Il Palermo ha individuato in Tadeo Allende, attaccante esterno del Celta Vigo, classe 1999, il giocatore adatto per rinforzare il reparto offensivo di Dionisi. I rosanero hanno l'accordo con la Reggiana per cedere il difensore Simon Graves, che andrà quindi a raggiungere Leo Stulac già trasferitosi in Emilia. Sarà un prestito, il danese resta sotto contratto con il Palermo per altri due anni. Al Frosinone è già tempo di correre ai ripari. Dopo lo 0-3 in Coppa Italia contro il Pisa e l'infortunio al ginocchio di Giorgio Cittadini, il diesse Guido Angelozzi ha ammesso che il club ciociaro torna sul mercato «per acquistare un altro centrale di difesa».

La Sampdoria ha ufficializzato l'arrivo dalla Juventus dell'attaccante Nikola Sekulov, che si trasferisce con l'obbligo di riscatto e ha firmato un triennale. Il macedone, nato in Italia, è voglioso di riscatto dopo una stagione nella quale non ha trovato spazio alla Cremonese fino a gennaio per poi far ritorno in bianconero con la Next Gen. Formalizzata questa operazione, i blucerchiati possono ora cedere in prestito alla Juve Stabia l'attaccante Matteo Stoppa, che nell'ultima annata ha giocato in prestito al Catanzaro.

A Salerno si è fatta insostenibile la situazione per Boulaye Dia: l'attaccante è in procinto di trasferirsi alla Lazio. Dopo la partita di Coppa Italia di lunedì scorso, nella quale i granata hanno eliminato ai rigori lo Spezia, il centravanti - che pure ha segnato due gol - è stato inseguito da presunti tifosi in motorino mentre era in viaggio con la sua auto e preso a pietrate. Inevitabile, quindi che le strade del senegalese e del club campano si separino. I granata, intanto,- stanno valutando l'acquisto di Oier Luengo, difensore classe '97 del Real Oviedo (serie B spagnola).

C.T.

SERIE B
1ª giornata

DOMANI	
Brescia-Palermo	ore 20.45
SABATO 17 AGOSTO	
Bari-Juve Stabia	ore 20.45
Pisa-Spezia	ore 20.45
Salernitana-Cittadella	ore 20.45
Sudtirol-Modena	ore 20.45
DOMENICA 18 AGOSTO	
Catanzaro-Sassuolo	ore 20.45
Cesena-Carrarese	ore 20.45
Cosenza-Cremonese	ore 20.45
Frosinone-Sampdoria	ore 20.45
Reggiana-Mantova	ore 20.45

SERIE C | I DUE PORTIERI ARRIVERANNO RISPETTIVAMENTE DA SPAL E PISA

L'Ascoli chiude per Abati e Livieri

Guido Ferraro

Due portieri per l'Ascoli: Lorenzo Abati (classe 2004) in prestito dalla Spal (era alla Primavera del Torino), dal Pisa in prestito con obbligo di riscatto al verificarsi di determinate condizioni l'esperto Alessandro Livieri rientrato ai toscani dal Catania. Dove torna, dal Taranto (interrotto il prestito per le problematiche dei pugliesi) l'attaccante serbo Milos Bocic che gli etnei girano in prestito al Latina. Catania tra i club più attivi sul mercato col ds Daniele Faggiano che monitora l'attaccante Mattia Finotto, protagonista di una stagione ad alto livello: l'andata nella Triestina (2 gol in 19 presenze), da gennaio alla Carrarese, determinante con 10 gol in 22 partite nella promozione in Serie B. Il Giugliano fa un biennale al centrocampista Enrico Celeghin acquistato dalla Triestina, che rescinde col trentunenne interno Mirko Gori. La Cavese prende l'interno Gaetano Vitale dal Sorrento dove ha realizzato 4 gol in 36 presenze. Ufficiale lo scambio tra Crotone e Pescara, ai calabresi l'attaccante Aristidi Kolaj (triennale al 2027), agli abruzzesi il difensore Carlo Crialese. Portieri: al Gubbio Luca Bolletta dall'Ascoli, al Renate Tommaso Nobile, lo scorso campionato al Foggia, che dopo poche settimane al Taranto ha rescisso coi pugliesi. Sempre al Taranto è in arrivo l'esonero per Ezio Capuano, dopo il nuovo certificato medico presentato ieri dall'allenatore, valutata la soluzione interna con Michele Cazzarò, tra i nomi circolati anche quello di Alberto Cavasin che in serie C non allena da sei anni, l'ultima volta nel 2018 col Santarcangelo che retrocesse in D, dove riparte l'Olbia dopo la retrocessione. Firmano per i sardi l'interno Alex Caddeo dalla Primavera del Cagliari e il difensore Stefano Pani ex Alessandria, Seregno e Chiasso. Il centrocampista Daniele Cipolla, ex Team Altamura, si accasa a al Ragusa. L'attaccante Andrea Nalini (34 anni) chiude con la Virtus Verona e scende in Eccellenza veneta nel Mozzecane.

(CREAZ)


Alessandro Livieri, 27 anni

FIGLIO D'ARTE

Novara, colpo in attacco: Ganz affianca Ongaro

NOVARA. Sta costruendo un Novara che fa sognare il ds Cristian Argurio che piazza un colpo in attacco: contratto biennale al 30 giugno 2026 al figlio d'arte Simoneandrea Ganz (31 anni il 21 settembre). Cresciuto nelle giovanili del Milan (38 gol in 57 partite nella Primavera) sino a esordire in Champions League a 18 anni. Quando in molti profetizzavano una carriera importante come il padre Maurizio, (attaccante di Milan, Inter, Atalanta, Brescia, Parma, Venezia, Fiorentina, Ancona), Simoneandrea ha toccato l'apice del proprio rendimento in B con il Como con 16 reti in 35 gare nel 2025/16.

In cadetteria con Verona, Pescara e Ascoli per 84 gare con 22 gol. In Serie C, tre volte in doppia cifra con Lecco, Mantova e Como (centrò il salto in B), ha vestito anche le maglie di Lumezzane, Barletta, Triestina, Latina, e nell'ultimo campionato Brindisi e da gennaio Pontedera, realizzando 49 gol in 198 partite in Lega Pro. Il Novara si aspetta grandi cose, con un centrocampo dove ai confermati Calcagni, Ranieri e Di Munno è stato aggiunto lo sloveno Jelenic e una prima linea col fantasista Morosini a innescare le punte Ongaro e Ganz.

G.F.
(CREAZ)



Stagione 2024/2025

FUTSAL SERIE A: SI RIPARTE

MASCHILE

I campioni del Meta Catania iniziano davanti ai propri tifosi con il Came Treviso

1ª GIORNATA
ANDATA 19/10/24 ORE 16:00 — RITORNO 08/02/25 ORE 16:00

Active Network - Feldi Eboli
Fortitudo Pomezia - Vitulano Drugstore Manfredonia
L84 Torino - Benevento 5
Meta Catania Bricocity - Came Treviso
Napoli Futsal - Pirossigeno Cosenza
Roma 1927 Futsal - Italservice Pesaro
Petrarca - Sporting Sala Consilina
Sandro Abate- Ecocity Genzano

2ª GIORNATA
ANDATA 26/10/24 ORE 16:00 — RITORNO 11/02/25 ORE 16:00

Pirossigeno Cosenza - Roma 1927 Futsal
Benevento 5 - Petrarca
Vitulano Drugstore Manfredonia - Meta Catania Bricocity
Came Treviso - Active Network
Ecocity Genzano - Fortitudo Pomezia
Feldi Eboli - Napoli Futsal
Italservice Pesaro - L84 Torino
Sporting Sala Consilina - Sandro Abate

3ª GIORNATA
ANDATA 02/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 15/02/25 ORE 16:00

Active Network - Pirossigeno Cosenza
Vitulano Drugstore Manfredonia - Came Treviso
L84 Torino - Sporting Sala Consilina
Meta Catania Bricocity - Feldi Eboli
Napoli Futsal - Italservice Pesaro
Roma 1927 Futsal - Benevento 5
Petrarca - Ecocity Genzano
Sandro Abate- Fortitudo Pomezia

4ª GIORNATA
ANDATA 09/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 22/02/25 ORE 16:00

Pirossigeno Cosenza - Came Treviso
Benevento 5 - Active Network
Ecocity Genzano - Roma 1927 Futsal
Feldi Eboli - Vitulano Drugstore Manfredonia
Fortitudo Pomezia - L84 Torino
Italservice Pesaro - Meta Catania Bricocity
Sandro Abate- Petrarca
Sporting Sala Consilina - Napoli Futsal

5ª GIORNATA
ANDATA 12/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 25/02/25 ORE 16:00

Active Network - Italservice Pesaro
Vitulano Drugstore Manfredonia - Sandro Abate
Came Treviso - Feldi Eboli
L84 Torino - Ecocity Genzano
Meta Catania Bricocity - Pirossigeno Cosenza
Napoli Futsal - Benevento 5
Roma 1927 Futsal - Sporting Sala Consilina
Petrarca - Fortitudo Pomezia

6ª GIORNATA
ANDATA 16/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 01/03/25 ORE 16:00

Pirossigeno Cosenza - Vitulano Drugstore Manfredonia
Benevento 5 - Came Treviso
Ecocity Genzano - Active Network
Fortitudo Pomezia - Napoli Futsal
Italservice Pesaro - Feldi Eboli
Petrarca - L84 Torino
Sandro Abate- Roma 1927 Futsal
Sporting Sala Consilina - Meta Catania Bricocity

7ª GIORNATA
ANDATA 23/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 15/03/25 ORE 16:00

Active Network - Sporting Sala Consilina
Vitulano Drugstore Manfredonia - Petrarca
Came Treviso - Italservice Pesaro
Feldi Eboli - Pirossigeno Cosenza
L84 Torino - Sandro Abate
Meta Catania Bricocity - Benevento 5
Napoli Futsal - Ecocity Genzano
Roma 1927 Futsal - Fortitudo Pomezia

8ª GIORNATA
ANDATA 30/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 29/03/25 ORE 16:00

Benevento 5 - Pirossigeno Cosenza
Ecocity Genzano - Came Treviso
Fortitudo Pomezia - Meta Catania Bricocity
Italservice Pesaro - Vitulano Drugstore Manfredonia
L84 Torino - Roma 1927 Futsal
Petrarca - Napoli Futsal
Sandro Abate- Active Network
Sporting Sala Consilina - Feldi Eboli

9ª GIORNATA
ANDATA 07/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 01/04/25 ORE 16:00

Active Network - Fortitudo Pomezia
Pirossigeno Cosenza - Italservice Pesaro
Vitulano Drugstore Manfredonia - L84 Torino
Came Treviso - Sporting Sala Consilina
Feldi Eboli - Benevento 5
Meta Catania Bricocity - Ecocity Genzano
Napoli Futsal - Sandro Abate
Roma 1927 Futsal - Petrarca

10ª GIORNATA
ANDATA 21/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 05/04/25 ORE 16:00

Benevento 5 - Vitulano Drugstore Manfredonia
Ecocity Genzano - Pirossigeno Cosenza
Fortitudo Pomezia - Feldi Eboli
L84 Torino - Active Network
Roma 1927 Futsal - Napoli Futsal
Petrarca - Meta Catania Bricocity
Sandro Abate- Came Treviso
Sporting Sala Consilina - Italservice Pesaro

11ª GIORNATA
ANDATA 28/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 26/04/25 ORE 16:00

Active Network - Petrarca
Pirossigeno Cosenza - Sporting Sala Consilina
Vitulano Drugstore Manfredonia - Roma 1927 Futsal
Came Treviso - Fortitudo Pomezia
Feldi Eboli - Ecocity Genzano
Italservice Pesaro - Benevento 5
Meta Catania Bricocity - Sandro Abate
Napoli Futsal - L84 Torino

12ª GIORNATA
ANDATA 11/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 03/05/25 ORE 16:00

Ecocity Genzano - Benevento 5
Fortitudo Pomezia - Italservice Pesaro
L84 Torino - Came Treviso
Napoli Futsal - Active Network
Roma 1927 Futsal - Meta Catania Bricocity
Petrarca - Feldi Eboli
Sandro Abate- Pirossigeno Cosenza
Sporting Sala Consilina - Vitulano Drugstore Manfredonia

13ª GIORNATA
ANDATA 14/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 06/05/25 ORE 16:00

Active Network - Roma 1927 Futsal
Pirossigeno Cosenza - Fortitudo Pomezia
Benevento 5 - Sporting Sala Consilina
Vitulano Drugstore Manfredonia - Napoli Futsal
Came Treviso - Petrarca
Feldi Eboli - Sandro Abate
Italservice Pesaro - Ecocity Genzano
Meta Catania Bricocity - L84 Torino

14ª GIORNATA
ANDATA 18/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 10/05/25 ORE 16:00

Active Network - Meta Catania Bricocity
Ecocity Genzano - Vitulano Drugstore Manfredonia
Fortitudo Pomezia - Sporting Sala Consilina
L84 Torino - Pirossigeno Cosenza
Napoli Futsal - Came Treviso
Roma 1927 Futsal - Feldi Eboli
Petrarca - Italservice Pesaro
Sandro Abate- Benevento 5

15ª GIORNATA
ANDATA 25/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 17/05/25 ORE 16:00

Pirossigeno Cosenza - Petrarca
Benevento 5 - Fortitudo Pomezia
Vitulano Drugstore Manfredonia - Active Network
Came Treviso - Roma 1927 Futsal
Feldi Eboli - L84 Torino
Italservice Pesaro - Sandro Abate
Meta Catania Bricocity - Napoli Futsal
Sporting Sala Consilina - Ecocity Genzano





FEMMINILE

Le campionesse del Bitonto inaugurano la stagione con la Femminile Molfetta

1ª GIORNATA
ANDATA 29/09/24 ORE 16:00 — RITORNO 19/01/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - TikiTaka Francavilla
Bitonto - Femminile Molfetta
CMB Futsal Team - Kick Off
Pescara - T&T Royal Lamezia
Lazio Global - Cagliari
Audace Verona - VIP
RIPOSA: Citta Di Falconara

2ª GIORNATA
ANDATA 6/10/24 ORE 16:00 — RITORNO 26/01/25 ORE 16:00

Femminile Molfetta - Lazio Global
Kick Off - Citta Di Falconara
Cagliari - Atletico Foligno
T&T Royal Lamezia - CMB Futsal Team
TikiTaka Francavilla - Audace Verona
VIP - Pescara
RIPOSA: Bitonto

3ª GIORNATA
ANDATA 27/10/24 ORE 16:00 — RITORNO 02/02/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - Femminile Molfetta
CMB Futsal Team - VIP
Citta Di Falconara - T&T Royal Lamezia
Pescara - TikiTaka Francavilla
Lazio Global - Bitonto
Audace Verona - Cagliari
RIPOSA: Kick Off

4ª GIORNATA
ANDATA 03/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 09/02/25 ORE 16:00

Bitonto - Atletico Foligno
Femminile Molfetta - Audace Verona
Cagliari - Pescara
T&T Royal Lamezia - Kick Off
TikiTaka Francavilla- CMB Futsal Team
VIP - Citta Di Falconara
RIPOSA: Lazio Global

5ª GIORNATA
ANDATA 10/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 16/02/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - Lazio Global
CMB Futsal Team - Cagliari
Citta Di Falconara - TikiTaka Francavilla
Pescara - Femminile Molfetta
Kick Off- VIP
Audace Verona - Bitonto
RIPOSA: T&T Royal Lamezia

6ª GIORNATA
ANDATA 17/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 23/02/25 ORE 16:00

Bitonto - Pescara
Femminile Molfetta - CMB Futsal Team
Lazio Global - Audace Verona
Cagliari - Citta Di Falconara
TikiTaka Francavilla- Kick Off
VIP - T&T Royal Lamezia
RIPOSA: Atletico Foligno

7ª GIORNATA
ANDATA 24/11/24 ORE 16:00 — RITORNO 02/03/25 ORE 16:00

CMB Futsal Team- Bitonto
Citta Di Falconara - Femminile Molfetta
Pescara - Lazio Global
Kick Off - Cagliari
T&T Royal Lamezia - TikiTaka Francavilla
Audace Verona - Atletico Foligno
RIPOSA: VIP

8ª GIORNATA
ANDATA 01/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 09/03/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - Pescara
Bitonto - Citta Di Falconara
Femminile Molfetta - Kick Off
Lazio Global - CMB Futsal Team
Cagliari - T&T Royal Lamezia
TikiTaka Francavilla- VIP
RIPOSA: Audace Verona

9ª GIORNATA
ANDATA 08/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 30/03/25 ORE 16:00

CMB Futsal Team - Atletico Foligno
Citta Di Falconara - Lazio Global
Pescara - Audace Verona
Kick Off - Bitonto
T&T Royal Lamezia - Femminile Molfetta
VIP - Cagliari
RIPOSA: TikiTaka Francavilla

10ª GIORNATA
ANDATA 15/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 13/04/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - Citta Di Falconara
Bitonto - T&T Royal Lamezia
Femminile Molfetta - VIP
Lazio Global - Kick Off
Cagliari - TikiTaka Francavilla
Audace Verona - CMB Futsal Team
RIPOSA: Pescara

11ª GIORNATA
ANDATA 22/12/24 ORE 16:00 — RITORNO 27/04/25 ORE 16:00

CMB Futsal Team - Pescara
Citta Di Falconara - Audace Verona
Kick Off - Atletico Foligno
T&T Royal Lamezia - Lazio Global
TikiTaka Francavilla- Femminile Molfetta
VIP - Bitonto
RIPOSA: Cagliari

12ª GIORNATA
ANDATA 05/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 04/05/25 ORE 16:00

Atletico Foligno - T&T Royal Lamezia
Bitonto - TikiTaka Francavilla
Femminile Molfetta - Cagliari
Pescara - Citta Di Falconara
Lazio Global - VIP
Audace Verona - Kick Off
RIPOSA: CMB Futsal Team

13ª GIORNATA
ANDATA 12/01/25 ORE 16:00 — RITORNO 11/05/25 ORE 16:00

Citta Di Falconara - CMB Futsal Team
Kick Off - Pescara
Cagliari - Bitonto
T&T Royal Lamezia - Audace Verona
TikiTaka Francavilla- Lazio Global
VIP - Atletico Foligno
RIPOSA: Femminile Molfetta

Ecco le leggende che resteranno nella storia dello sport dopo i Giochi. Molti non torneranno

Marchand re di Parigi e i grandi addii



Leon Marchand, 22 anni, porta la fiamma olimpica alla Cerimonia di chiusura ANSA



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Piero Guerrini

Riner, Djokovic, Perez e la Biles hanno coronato i loro ultimi sogni Il fenomeno del nuoto, Evenepoel, Ledecky saranno a Los Angeles

Sono stati i re dei Giochi. Alcuni hanno colmato o aggiunto la pagina definitiva della loro leggenda. Altri sono emersi. Li ricordiamo in ordine sparso, aggiungendo come ci ricordano quotidianamente il Velasco pensiero e le tante prove dei nostri azzurri e azzurre non saliti sul podio, che De Coubertin non aveva tutti i torti. Soprattutto si è dato il massimo per arrivarci e poi esserci.

IL RE LEONE E QUEEN KATIE Questa non è una classifica, ma se sono tutti uguali c'è uno più uguale di tutti. Leon Marchand, capace di far cambiare una parola alla Marsigliese nel coro emozionante del pubblico. Dominatore totale delle vasche della Defence Arena. Ancor più nel modo di vincere i suoi 400 e 200 misti, 200 farfalla (impressionante nella disciplina amata dal cannibale Phelps, allenato da Bob Bowman che ora ha il francese) e nei 200 rana. Ai 4 ori ha aggiunto il bronzo della 4x100 mista. Re riconosciuto dal Cio e dagli organizzatori. A lui è toccato portare l'ultima fiamma e spegnere il braciere. Un gradino più sotto il cinese Pan Zhan che ha sbriciolato il suo record mondiale dei 100 stile libero (46"40). in campo femminile Kati Ledecky con l'oro negli 800 e nei 1500 il bronzo nei 400 e l'argento nella 4x200 è arrivata a 14 medaglie. E vuole dare appuntamento a L.A.

NOLE FOR EVER Djokovic, l'Alfieri del tennis. Con un ginocchio rabberciato in fretta in vista di Wimbledon ma con gli occhi puntati sull'unico allora di tutti. Pensatela pure come volete sul più grande di sempre, lui intanto è il più vincente: tutti gli Slam almeno 3 volte ciascuno (e sono 24), tutti i Masters 1000 almeno due volte, la Davis e a 37 anni l'oro olimpico battendo in una finale straordinaria e per manifesta superorità di valori il migliore: Carlos Alcaraz

L'UNICA Vincere a 27 anni il concorso generale è già un'anomalia unica nella ginnastica artistica. Riuscirci 8 anni dopo Rio e dopo i blocchi mentali che l'avevano condizionata a Tokyo, è straordinario. Simone Biles ha portato anche i movimenti che hanno preso il suo nome, alle sue prove si moltiplicavano star dello sport e dello spettacolo sugli spalti. Un'icona vera e propria che ha aggiunto anche l'oro a squadre, al volteggio e l'argento al corpo libero.

IL DISTRUTTORE Uno degli atleti più attesi ai GIochi. Da ultimo tedoforo come riuscì a Cathy Freeman a Sydney. Teddy Riner, fenomeno indistruttibile del judo, è diventato il più vincente di sempre. A 35 anni e alla quinta Olimpiade ha vinto due ori (nei +100 kg e a squadre), diventando il più titolato davanti al coreano Kim Minjong e ha superato per numero di medaglie Ryoko Tamura che era salita sul podio 5 volte in 5 edizioni.

LA DOPPIETTA DI REMCO Certo, mancava superman, Tadej Pogacar. Ma non è affatto detto che il risultato sarebbe cambiato. Nessuno, mai, nel ciclismo aveva centrato la doppietta cronometro-corsa in linea. C'è riuscito uno che aveva cominciato con il calcio, fenomeno pure lui. Remco Evenepoel. Che punta alla doppietta anche ai Mondiali. E di certo sarà a Los Angeles.

I COLLEZIONISTI Un altro gigante, stavolta nella lotta greco-romana. Il cubano Mijain Nunez Lopez ha conquistato a Parigi l'oro nella quinta edizione consecutiva dei Giochi per la categoria Supermassimi, unico in assoluto in qualsiasi disciplina olimpica a esserci riuscito. Si era già ritirato dopo Tokyo. Stavolta l'addio è definitivo. A proposito di vincitori seriali, non scherza la 55enne tedesca Isabel Werth che con la vittoria nel dressage a squadre di equitazione, è diventata la prima ad aver conquistato almeno una medaglia d'oro in ognuna delle 7 Olimpiadi disputate, da Barcellona 1992 a Parigi2024. In totale: 8ori, 5 argenti. E che dire di Diana Taurasi? Pur non giocando in finale conquista il 6° oro consecutivo nel basket con Team Usa. Vincent Hancock ha invece conquistato il 4° oro nel tiro a volto, skeet dopo Pechino, Londra e Tokyo. La formidabile canoista neozelandese Lisa Carrington ha raddoppiato la tripletta d'oro di Tokyo a Parigi ed è arrivata a 8 ori totali, con un argento.

THE AVENGERS Così LeBron James ha chiamato Team Usa d'oro nel basket a Parigi. Hanno vendicato il Mondiale, Stpeh Curry ha vinto la sua prima Olimpiade da protagonista assoluto con 8 triple in finale, 4 negli ultimi 2'30". LeBron. Mvp del torneo, è arrivato al 3° oro e alla quinta medaglia, 20 anni dopo Atene. Kevin Durant è il primo della storia con 4 ori. Hanno dovuto metterci tutto i veterani. E dovranno fare attenzione a Los Angeles quando questi veterani non ci saranno più.

LA SFIDA DI TITA Per noi sono indimenticabili tutte le 40 medaglie italiane. A livello globale hanno certamente colpito l'immaginario collettivo Ruggero Tita e Caterina Banti, oro bis nel Nacra17. Dominano i catamarani da 4 anni e Tita punta a una incredibile accoppiata con l'America's Cup, su Luna Rossa. Greg Paltrinieri invece è medagliato in tre edizioni dei Giochi. E certo l'oro del volley femminile, da parte di un Paese che è il riferimento mondiale di questo sport.

LOS ANGELES HA SCELTO CINQUE SPORT, DEBUTTA PURE LO SQUASH

Flag football, la scoperta

È iniziato il conto alla rovescia per i Giochi di Los Angeles 2028 che oggi appaiono lontanissimi, ma non lo sono affatto. Come in ogni edizione, gli organizzatori possono promuovere l'indrotuzione di nuove discipline. A Los Angeles saranno cinque. Tre di ritorno e due inediti.

C'è per esempio il baseball, uno degli sport più amati negli Usa, presente ininterrottamente dal 1992 al 2008, e nell'edizione 2021 in Giappone. Con il baseball ovviamente torna anche il softball. E rientrano, ma dopo ben oltre un secolo anche il Cricket (presente nel 1900) e il Lacrosse (due volte nel 1904 e nel 1908). Il crickett si presenterà con la versione T20, più veloce, proprio per questione di tempi. Per chi non conoscesse il Lacrosse: l'obiettivo del gioco è quello di centrare la palla nella porta avversaria utilizzando una racchetta triangolare con una rete all'estremità. Il formato scelto per i Giochi Olimpici di Los Angeles 2028 è "lacrosse sixes", che si gioca su un campo di 70 metri per 36 con due squadre di sei giocatori, inclusi i portieri. Ogni partita è suddivisa in quattro tempi da otto minuti ciascuno, con le squadre che hanno 30 secondi per tentare un tiro in porta prima che la palla passi agli avversari.



Un giocatore di Lacrosse, lo sport torna dopo 120 anni

Debuttano invece lo squash, divenuto popolare nel mondo negli Anni 80, (quante volte abbiamo visto scene di gioco nei film). E il flag football che è una versione edulcorata, senza placcaggi e tantomeno contatti del football americano. Si tratta semplicemente di strappare una bandierina (flag) attaccata alla cintura dell'avversario. E appena la palla tocca terra l'aritro ferma il gioco.

Un'altra novità, per questioni organizzative, è l'inversione in calendario tra Atletica (che passa alla prima settimana) e il nuoto (che chiuderà i Giochi).

MALAGÒ «NO A SINDACO DI ROMA. IMPOSSIBILE RICANDIDARMI?»

«M'impediscono di restare»

Malagò chiude sulla possibilità di una sua candidatura a sindaco di Roma o alla presidenza della Figc dopo le polemiche dei giorni scorsi: «Assolutamente no. Sono una persona seria. Il mio mandato scade a maggio 2025, come si può pensare di fare altre cose?». Il presidente del Coni punta sui successi dello sport italiano durante il suo mandato. Nelle ultime due Olimpiadi le medaglie sono state 80 e gli ori sono cresciuti: «Si diventa così protagonisti con un lavoro capillare di federazioni, parte tecnica e atleti, coordinato dal Coni con la sua preparazione di alto livello. Noi non abbiamo un atleta che ha portato in dote un bottino di medaglie come Marchand o gli arcieri coreani, siamo andati a prendere una medaglia in ogni sport diverso. Siamo un paese molto multidisciplinare». A settembre saranno ricevuti oltre ai medagliati azzurri anche i 25 quarti posti dal presidente Sergio Mattarella: «Il presidente Mattarella ha dimostrato una sensibilità unica - sottolinea il numero uno dello sport italiano - per misurare il risultato dello sport italiano la cosa importante è l'indice di competitività, cioè il numero dei finalisti: in questa classifica siamo quarti nel mondo». Aleggia sempre la questione della ricandidabilità alla presidenza del Coni, Malagò ricorda che: «Partendo dal presupposto che per essere eletti bisogna ottenere almeno il 67% dei voti e che, come ha sempre detto la premier Meloni, devono essere le persone che ti vanno a votare a giudicare, possibile che uno non possa ricandidarsi e gli altri sì dopo questi risultati ottenuti (a Parigi, ndr) e con Milano-Cortina all'orizzonte?».



Giovanni Malagò, 65 anni, presidente del Coni LAPRESSE

Contro la campagna misogina sul web

Khelif, un altro ring Denuncia Musk

L'iniziativa dell'olimpionica per "atti di molestie aggravati" tra cui i messaggi del patron di X

Diego De Ponti
TORINO

Torna sul ring Imane Khelif, ma questa volta non indosserà i guantoni. La pugile algerina, oro alle Olimpiadi di Parigi nella categoria 66 kg dopo tante polemiche sul suo genere, ha deciso di passare al contrattacco. Ha denunciato "atti di molestie online aggravati", overo cyberbullismo, e in Francia è stata avviata un'indagine. A far scattare la denuncia ci sarebbero anche, secondo il magazine statunitense Variety, interventi di persone famose come JK Rowling, autrice della saga di Harry Potter, e il miliardario Elon Musk proprietario di X. Vip o persone comuni sono intervenute sui social per dire che Imane non aveva il diritto di combattere con le donne, mentre il Cio l'ha difesa come ha fatto con la taiwanese Lin Yuting, anch'essa oro a Parigi. Anche l'asiatica presenta le stesse caratteristiche di Imane ma non ha scattenato lo stesso polverone. In Italia l'attenzione sul caso dell'algerina è stata massima perché al primo turno Imane ha affrontato l'azzurra Angela Carini, che dopo pochi secondi di combattimento ha preferito rinunciare. Imane si è difesa in quei giorni ribadendo di essere «una donna forte, dotata di poter speciali». Ma ora la strada è un'altra. «Imane ha deciso di affrontare un nuovo combattimento - ha spiegato il suo avvocato, Nabil Boudi - per la giustizia, la dignità e l'onore. Quello che ha subito la campionessa olimpica algerina resterà la macchia più grave sui Giochi di Parigi. E l'inchiesta determinerà chi c'è dietro questa campagna misogina, razzista e sessista. Imane è una donna come tute le altre».

La campionessa algerina è una persona intersex. Con questa definizione si indicano una serie di caratteristiche genetiche che non rientrano nelle tipiche nozioni dei corpi femminili o maschili. Imane Khelif aveva già partecipato ai Giochi di Tokyo 2020 e aveva vinto la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 2002 nella categoria 63 kg senza clamori. A dare il la alle polemiche è stata l'esclusione dalla finale dei Campionati del Mondo dilettanti, a Nuova Delhi, nel 2023 per non aver superato un "test di idoneità" per valori alti di testosterone. Il Cio ha riaffermato il diritto dell'atleta algerina a partecipare ai Giochi e questo ha scatenato la polemica. Ad intervenire nel dibattito social ci sono stati anche J.K. Rowling ed Elon Musk. l'autrice della saga di Harry Potter ha sostenuto l'hashtag #IStandWithAngelaCarini a seguito dell'incontro con la pugile italiana: «Le Olimpiadi di Parigi saranno per sempre offuscate dalla brutale ingiustizia fatta a Carini. Le è stato portato via tutto ciò per cui si era allenata, perché è stato permesso a un maschio di salire sul ring contro di lei». Elon Musk aveva pubblicato un messaggio sullo stesso tema: «Gli uomini non appartengono agli sport per le donne». Inoltre il miliardario aveva sfruttato il caso Khelif per lanciare messaggi rivolti a condizionare gli elettori statunitensi chiamati a esprimersi, nei prossimi mesi, su chi sarà il nuovo presidente degli Stati Uniti. Musk aveva rilanciato un messaggio di un uomo d'affari rivolto contro la candidata democratica: «Kamala Harris supporta questo... Votate di conseguenza». E Musk aveva scritto: «Vero, oppure che lo neghi». Anche questo avrà scatenato la voglia di combattere di Imane Khelif. Ma non è questa la sola inchiesta aperta a Parigi. Un'altra riguarda le minacce e gli insulti piovuti sul web contro Thomas Jolly, responsabile artistico della cerimonia d'apertura, per via del suo orientamento sessuale e delle sue origini israeliane. La Francia dei diritti ha scelto la strada da percorrere.

Tra le altre persone coinvolte ci sarebbe anche la scrittrice JK Rowling

È scattata pure un'inchiesta su minacce e insulti al coreografo Jolly



L'algerina Imane Khelif, 25 anni, sul podio con l'oro dei 66 kg GETTY

VOLLEY | **DE GIORGI CT DELLA NAZIONALE MASCHILE, QUARTA AI GIOCHI DI PARIGI**

«Siamo orgogliosi delle azzurre»



Ferdinando De Giorgi, 62 anni, iridato con gli azzurri LAPRESSE

Luca Muzzioli

Mentre Julio Velasco rabbrividisce di fronte alle domande che gli presentano il quadriennio olimpico che arriva a Los Angeles 2028 ("ho 72 anni, pensare ora a quei giochi mi fa venire freddo. Forse questo è il momento di salutare tutti dopo una bella vittoria") nella sponda maschile Ferdinando De Giorgi, dopo il quarto posto, ha le idee chiare. In attesa che la Federazione Italiana Pallavolo gli faccia firmare il contratto per i prossimi quattro anni, lui sta già ragionando al futuro. È di ieri un suo post social in cui ha tracciato un bilancio dei giochi parigini, a bocce ferme. Quando le emozioni e l'adrenalina sono decantate.

«È stata un'Olimpiade speciale per il nostro movimento, due squadre nei primi quattro posti e una medaglia d'oro con le ragazze di Julio che ci rendono orgogliosi e vincenti. Il nostro percorso olimpico ha avuto due momenti differenti. Il primo fino ai quarti di finale è stato di grande intensità, qualità culminato con la storica partita contro il Giappone (10 anni in meno di vita) nella quale si è visto di tutto dal punto di vista tecnico-caratteriale di questo gruppo. Il secondo, la semifinale e finale per il terzo posto. Il match contro i transalpini non ha avuto molta storia anche perché i nostri avversari hanno disputato le ultime due partite con straordinaria qualità, facendo apparire noi e la Polonia squadre piccole piccole. La finale per il bronzo contro gli USA ha avuto un risultato che non rende giustizia all'equilibrio che c'è stato. C'è amarezza, abbiamo lavorato tanto per raggiungere una medaglia, mi dispiace soprattutto per i ragazzi che, come sempre, hanno dato l'anima per raggiungere l'obiettivo». Poi: «I nostri avversari hanno fatto meglio di noi, due palloni per set, solo 2, ma meglio di noi». Il futuro: «Siamo un gruppo che è nato nel 2021 con un cambio generazionale e un modo di vivere la nazionale completo sotto l'aspetto sia tecnico che valoriale. Da 4 anni ci emozioniamo insieme giocando per le medaglie contro squadre che hanno 30 anni di media, noi 24. C'è un futuro, c'è un progetto». «Il risultato ci amareggia ma ci spinge a migliorare, ho sempre detto che non siamo i migliori, ma vogliamo essere i più bravi del torneo che giochiamo. Il percorso ci inorgoglisce e ci spinge con umiltà a proseguire nella nostra filosofia di crescere per vincere. Dipende da noi e da quello che abbiamo imparato da questa manifestazione».

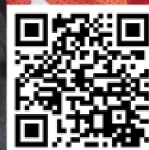
«Ma il risultato della finale per il bronzo non rende giustizia al nostro torneo»

Bagnaia vuole riprendersi la vetta del Mondiale, però l'attenzione è per il compagno

Bastianini l'occasione nella casa del futuro

Enea sulla pista del Paese della KTM punta a ripetere Silverstone e a lanciare la rincorsa ai 2 leader, Martin e Pecco, per il campionato

Enea Bastianini, 26 anni, festeggia a Silverstone GETTY


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Mirco Melloni

Se Pecco Bagnaia insegue il primato a brevissima distanza da Jorge Martin («L'obiettivo è riprendersi subito la vetta al Mondiale», ha detto il campione del mondo) e ha gettato uno sguardo al 2025 di fianco a Marc Marquez, definita come una possibile operazione trionfo (o un'operazione "disastro"), anche altri protagonisti viaggiano a metà tra presente e futuro. Perché la seconda metà del campionato che prende il via al Red Bull Ring fornisce a Enea Bastianini la possibilità di compiere una rimonta che avrebbe proporzioni storiche, ma al tempo stesso l'Austria è anche la prossima destinazione del riminese, che a fine stagione saluterà la Ducati per salire in sella alla KTM del Team Tech 3.

Enea è l'uomo del giorno, perché arriva sul circuito di casa KTM reduce dalla doppietta di Silverstone, un risultato che ha certamente impressionato, poiché potrebbe non essere stato un semplice exploit. Come ha confermato il compagno di team Bagnaia nella domenica britannica. «Quando Enea riesce a partire bene nel weekend, già dal venerdì, poi diventa un osso duro perché è molto forte nell'ultima parte di gara».

Bastianini, almeno a parole, dice di non pensare troppo al campionato: i 49 punti che lo separano da Martin e i 46 da Bagnaia rappresentano una distanza ancora troppo ampia. «Ora non voglio pensare al campionato: la lotta per la prima posizione non è ancora realistica, ma lavoreremo sodo per continuare a essere costanti ed essere sempre lì davanti in gara». L'Austria, dove la Ducati ha vinto in ogni stagione, offre un'occasione ghiotta per confermarsi: «E' una pista amica della Desmosedici, io qui non ho vinto ma ho firmato la mia prima pole position in MotoGP, nel 2022» ha ricordato Bastianini, che proprio nelle qualifiche ha avuto il suo recente tallone d'Achille. Almeno fino a Silverstone, dove la partenza dalla prima fila gli ha consentito di viaggiare subito tra i big, senza doversi spendere in una rimonta. «A Silverstone sono riuscito a essere veloce fin dal venerdì e anche la qualifica è andata meglio: punto a ripartire così in Austria, e ritrovare le stesse sensazioni. Il feeling con la moto c'è e stiamo lavorando bene».

«Non è realistica la lotta per il titolo. Per ora voglio solo essere costante»

L'Austria diventerà la casa anche di Maverick Vinales, che farà coppia con Bastianini nel Team Tech 3. Lo spagnolo ha spiegato la scelta di lasciare l'Aprilia, con cui oggi è quinto nel Mondiale, primo non ducatista della graduatoria: «Essere quinto o settimo in campionato non fa differenza per me, io voglio essere al vertice», ha detto ieri al sito ufficiale MotoGP, facendo poi riferimento al weekend trionfale di Austin, dopo il quale non è più stato in grado di primeggiare con l'Aprilia. Risultando peraltro in buona compagnia, dato che dopo il Texas nessun pilota fuori dall'ambito ducatista è salito sul podio in una gara domenicale. «Sono grato all'Aprilia, ma sento che c'è sempre qualcosa che mi impedisce di brillare come ad Austin. E devo capire il motivo. Il mio trasferimento si è basato su questo» ha proseguito Maverick, che in Austria ai tempi della Yamaha visse esperienze scioccanti come nel 2020 - rimasto senza freni, fu costretto a gettarsi dalla moto in fondo al rettilineo - e polemiche come nel 2021, quando la frustrazione per i problemi alla frizione lo spinse a portare il motore della sua M1 fuori giri con l'obiettivo di romperlo. La Casa di Iwata appiedò immediatamente Vinales. Che ora, a quasi 30 anni, avrà nella KTM l'ultima occasione per inseguire il titolo. «E' una scommessa, ma io credo in me stesso e nel mio talento».

MOTO2

Vietti per il bis con il team Ajo che lascerà

(m.m.) Si corre al Red Bull Ring, uno dei tracciati preferiti di Celestino Vietti Ramus, che qui lo scorso anno ottenne l'ultimo successo. Il torinese di Coassolo è reduce dal primo podio con il Team Ajo, che è destinato a lasciare a fine stagione, per rimanere in Moto2 con la Boscoscuro del Team Speed Up, dove sostituirà Fermin Aldeguer (diretto in MotoGP). Ajo, nel frattempo, ha ufficializzato la promozione in Moto2 dell'olandese Collin Veijer, oggi protagonista della Moto3.

TUTTO IN TV

Il GP d'Austria inizia oggi con la conferenza stampa (ore 16), domani le prove libere dalle 8.30 (MotoGP alle 10.45) e Practice dalle 13.15 (MotoGP alle 15). Sabato Practice 2 di Moto3 (8.40) e Moto2 (9.25) e libere MotoGP (10.10). Quindi le qualifiche MotoGP alle 10.50, gara1 della MotoE (12.15), qualifiche Moto3 (12.50) e Moto2 (13.45), la Sprint della MotoGP (15) e gara2 della MotoE (16.10). Domenica le gare: Moto3 alle 11, Moto2 alle 12.20, MotoGP alle 14. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 il programma di sabato in diretta e le gare di domenica in differita a partire dalle 14.

CLASSIFICHE MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 241, 2. Bagnaia (Ducati) 238, 3. Bastianini (Ducati) 192, 4. M. Marquez (Spa, Ducati) 179, 5. Vinales (Spa, Aprilia) 130. Moto2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 160, 2. Ogura (Gia, Boscoscuro) 142, 3. Roberts (Usa, Kalex) 123; 9. Vietti Ramus (Kalex) 71. Moto3: 1. Alonso (Col, CFMoto) 199, 2. Ortolà (Spa, KTM) 146, 3. Holgado (Spa, GASGAS) 133; 12. Nepa (KTM) 51. MotoE: 1. Garzo (Spa) 179, 2. Casadei 154, 3. Gutierrez (Spa) 150, 4. Zannoni 147, 5. Zaccone 130, 6. Spinelli 124

I TEAM GIAPPONESI IN CRISI, IL MOMENTO DI YAMAHA E HONDA

Tutta la frustrazione di Quartararo

Per chi non vince da 16 mesi e 27 Gran Premi, l'approdo su un tracciato dove non è mai arrivato un trionfo nell'era MotoGP non può essere visto come una buona notizia. Il Red Bull Ring è geograficamente casa KTM, tecnicamente è il fortino della Ducati, e di sicuro non costituisce una pista amata dalle Case giapponesi, che vivono una stagione nelle retrovie decisamente peggiore rispetto al già pessimo 2023: un anno fa, Yamaha e Honda arrivarono al GP d'Austria rispettivamente con due e tre podi, quest'anno il miglior piazzamento di una M1 è stato il quinto posto di Fabio Quartararo nella Sprint di Jerez, occasione in cui la stessa HRC ha registrato il miglior risultato, il nono posto di Joan Mir.

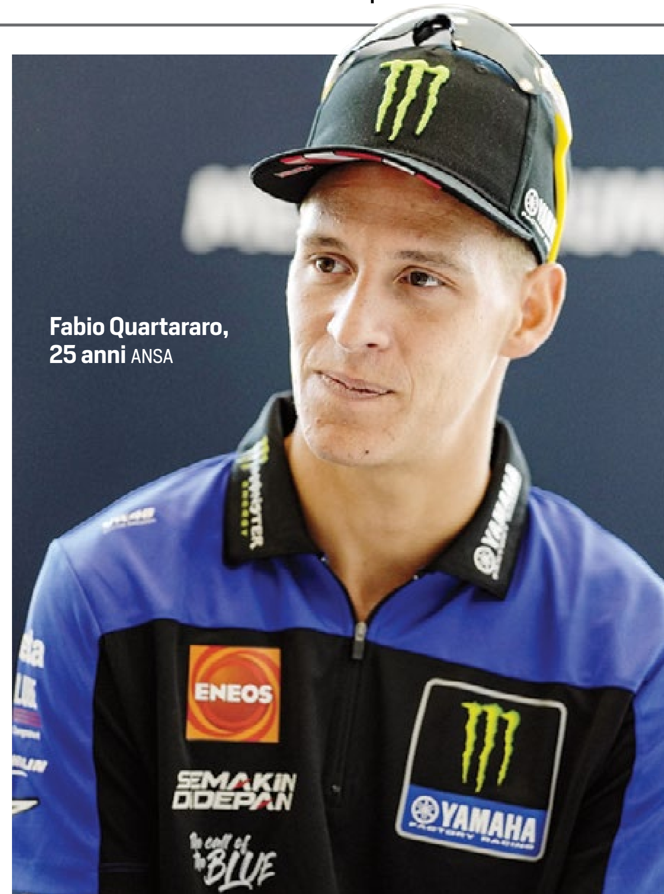
Non si direbbe, a giudicare dai risultati, ma Yamaha e Honda stanno usufruendo delle concessioni regolamentari che si traducono, per esempio, in maggiori possibilità di compiere test rispetto alla concorrenza («Ma nei quattro giorni di prove extra, è piovuto due volte» ha ammesso Max Bartolini, direttore tecnico Yamaha) e nel permesso di evolvere il motore in corso d'opera. Le prove finora non hanno portato cambiamenti, anzi hanno confermato la tendenza a finire a terra di Mir sul lato Honda, e alimentato la frustrazione di Quartararo su quello Yamaha. «Proviamo troppe cose, ormai mi sento più tester che pilota» ha detto El Diablo, che peraltro - accettando un'offerta biennale decisamente munifica - ha rinnovato la fiducia nei confronti della Casa con cui tre anni fa si laureò campione del Mondo.

«Proviamo troppe cose». La Honda tratta Sterlacchini, ex dt della KTM

I cattivi risultati a dispetto delle concessioni non sono l'unico comune denominatore per i colossi nipponici, che per risalire la china hanno deciso di pescare in Europa tra gli ingegneri. Bartolini, ex Ducati, è a suo modo una figura storica poiché mai un occidentale era stato incaricato di ricoprire il ruolo di direttore tecnico di una marca giapponese. La stessa Honda guarda a un ingegnere italiano dal passato a Borgo Panigale: si tratta di Fabiano Sterlacchini, che da poche settimane ha lasciato la direzione tecnica della Ktm, dove era arrivato circondato da grandi aspettative, dato che l'ingegnere marchigiano era stato una sorta di braccio destro di Gigi Dall'Igna in casa Ducati.

Per il momento, l'unica novità certa in Austria per i giapponesi è il rientro di Alex Rins, colui che ha firmato l'ultimo successo nipponico, nella primavera 2023 ad Austin con la Honda. Il catalano, nel frattempo passato alla Yamaha, è al rientro dopo aver saltato due GP per infortunio.

M.M.


Fabio Quartararo, 25 anni ANSA

Domani in Piazza del Campo si disputa l'edizione dell'Assunta, dopo quella di luglio


Il fantino Carlo Sanna, vincitore dell'ultimo Palio ANSA

Il Palio, in tre giri c'è l'essenza della storia di Siena e d'Italia

La gara è l'espressione dell'identità e dell'anima della città e dei suoi cittadini, quindi festa di popolo

Marco Ceccarini

Dici Siena, dici Palio. E non potrebbe essere altrimenti. Perché il Palio di Siena non è una manifestazione riadattata o peggio ancora inventata per folklore, ma è l'espressione dell'identità e dell'anima di Siena, in una parola della "senesità". Per molti turisti è un'attrazione. Ma il Palio non ha finalità turistiche. È amore, rito, conservazione di valori. Se non si capisce questo, non si capisce il Palio. Non si capisce Siena. Non si capiscono i senesi e il loro senso di appartenenza e il desiderio di autonomia.

Domani, in Piazza del Campo, andrà in scena il Palio dell'Assunta. Si sfideranno Selva, Lupa, Valdimontone, Onda, Nicchio, Leocorno e Civetta che non hanno partecipato all'ultimo Palio dell'Assunta, più Chiocciola, Oca ed Istrice sorteggiate lo scorso 7 luglio. Resteranno al palo Torre, Pantera, Tartuca, Drago, Bruco, Giraffa e Aquila.

L'ultimo Palio dell'Assunta, lo scorso anno, è stato vinto da Zio Frac, il cavallo scosso dell'Oca. Il fantino allora caduto, Carlo Sanna detto Brigante, si è però rifatto lo scorso 4 luglio quando, dopo due rinvii, ha portato alla vittoria l'Onda con il cavallo Tabacco.

A organizzare il Palio è il Comune di Siena. La sindaca Nicoletta Fabio rappresenta la comunità senese. Un ruolo importante, tuttavia, lo riveste il


Il via del Palio della Madonna di Provenzano a luglio ANSA

Magistrato delle Contrade, l'organo che sovrintende le attività, guidato dal rettore Emanuele Squarci, composto dai priori delle diciassette contrade. Il Consorzio per la tutela del Palio, il cui presidente è Antonio Carapelli, ha invece il compito di proteggere il patrimonio storico ed i simboli. Il comitato Amici del Palio, guidato da Emiliano Muzzi, tutela i valori e l'autonomia di ogni contrada.

Il Palio di Siena si svolge due volte all'anno, il 2 luglio e il 16 agosto, salvo rinvii. Il Palio di luglio è dedicato alla Madonna di Provenzano, patrona della città, quello di agosto alla Madonna dell'Assunta. Si tratta di carriere distinte. Possono essere corsi dei Palii straordinari per celebrare specifici eventi. L'ultimo si è tenuto il 20 ottobre 2018 per i cent'anni dalla fine della Grande guerra.

Le regole del Palio risalgono al Settecento, quando fu stabilito che la partecipazione deve essere a rotazione per mettere in gara, ogni volta, dieci contrade: le sette escluse dall'edizione precedente del medesimo Palio più tre sorteggiate. Nello stesso secolo fu stabilito che la città, dentro le mura, è divisa in terzi: Città, San Martino e Camollia, che a loro volta sono suddivisi, complessivamente, in diciassette contrade, con il Campo che non appartiene a nessuna.

Ogni contrada è retta da un seggio direttivo presieduto da un priore, che in una contrada (il Bruco, ndr) si chiama rettore e in un'altra (l'Oca, ndr) governatore. Durante i giorni del Palio, però, per quanto concerne la corsa il comando passa al capitano della contrada.

L'ultima domenica di maggio per il Palio della Madonna di Provenzano, la prima domenica dopo il Palio di luglio per quello dell'Assunta, si estraggono i nomi delle tre contrade da sommare alle sette aventi diritto. Ogni 29 giugno ed ogni 13 agosto si procede alla "tratta", cioè all'attribuzione dei cavalli mediante sorteggio. I fantini, invece, sono ingaggiati dalle contrade.

La festa, dopo il corteo storico , raggiunge il suo apice con lo scoppio del mortaretto e l'ingresso dei cavalli sull'anello della Piazza ricoperto di tufo e sabbia. Due canapi tesi, entro cui i fantini devono portare i cavalli, sono il luogo della "mossa", il punto di partenza. L'ingresso "di rincorsa" dell'ultima contrada decreta l'avvio della carriera.

La corsa dura tre giri del Campo, ma per i senesi il Palio non dura solo quei due minuti scarsi, né i quattro giorni che caratterizzano l'evento, bensì tutto l'anno. Le contrade, per mesi, si occupano dei fantini, dell'autofinanziamento, delle esercitazioni, del corteo con gli alfieri (gli sbandieratori, ndr) e di tutto il resto, a dimostrazione che il Palio non è solo la carriera, tutt'altro, ma sentimento ed orgoglio, consapevolezza di appartenere alla storia di Siena e di poterla scriverla ancora, anno dopo anno, con una festa che è soprattutto festa di popolo.


Il prete della chiesa della contrada dell'Oca benedice il cavallo ANSA

LA CURIOSITÀ

Alla contrada vincitrice va il Palio

Il termine Palio è in realtà il nome del Cencio o Drappellone che si consegna alla contrada vincitrice. Quello dell'Assunta di questo 2024, è stato realizzato dall'artista Riccardo Guasco, e gioca sui contrasti cromatici di Siena.

«L'energia, la vitalità, la fantasia, i bambini che si ritrovano nelle proprie contrade per giocare con i barberi e approcciarsi alla festa attraverso il gioco, questo riesco a cogliere dall'opera di Guasco», afferma la sindaca di Siena, Nicoletta Fabio. Il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, invece si sofferma sull'evento: «I senesi, da secoli, vivono il Palio con le loro contrade, modello di socialità, con un'accesa passione tramandata dai loro avi». E il rettore del Magistrato delle Contrade, Emanuele Squarci, evidenzia: «Il Palio è come sempre incertezza e la sorte comanda sempre». Il Palio e le contrade senesi sono state riconosciute come "espressione di identità collettiva" dal Ministero della Cultura. Un patrimonio della storia italiana riconosciuto in tutto il mondo.

MA.CE.

Jannik batte Michelsen faticando un po' a Cincinnati

Sinner Sono lavori in corso


Jannik Sinner compie domani 23 anni e dopo i problemi a Montreal ha battuto 6-4 7-5 Michelsen al 2º turno di Cincinnati


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Domani compie 23 anni e cerca la forma per l'Us Open: «Non sono al 100%, ma provo ad adattarmi»

Gianluca Strocchi

Lavori in corso in vista degli US Open. E' il cartello che campeggia sul 'trenino Jannik Sinner', che dopo lo stop patito a Montreal ha ripreso a marciare. Non a piena velocità, ma quanto basta comunque per domare lo spavaldo Alex Michelsen e bagnare con un successo l'esordio (direttamente al 2° turno) nel Masters 1000 di Cincinnati. Contro il Next Gen californiano, passato attraverso le qualificazioni e poi capace di eliminare l'olandese Griekspoor, alla sua terza sfida contro un top 10 (ha perso con Zverev e sconfitto De Minaur), il n.1 del mondo, ancora lontano dalla migliore condizione, ha fatto valere il break colto in avvio per incamerare il primo set in cui ha messo in campo solo il 43% di prime, riuscendo comunque a fronteggiare le tre opportunità di contro-break concesse. Il ragazzo di Laguna Hills, nessun timore reverenziale e piazzato vicino alla linea di fondo per reggere il ritmo dell'altoatesino che domani spegne 23 candeline, si è procurato tre palle-break nel secondo gioco della seconda frazione, tutte cancellate da Sinner (avanza anche la sua fidanzata Anna Kalinskaya), come un'altra prima di centrare il 3-3. Con un doppio fallo l'azzurro ne ha concessa un'ottava nell'8° game, annullata con un ace, poi da lì il servizio ha ripreso a funzionare con più continuità e sul 5-5, complice un po' di tensione del giovane yankee (20 anni fra 10 giorni), ha piazzato lo strappo decisivo per siglare in un'ora e 51' la 45ª vittoria stagionale (a fronte di 5 sconfitte).

"E' stato un match duro - il commento di Jannik, negli ottavi opposto al vincente fra l'argentino Baez e l'australiano Thompson - anche perché lui qui aveva già giocato tre partite mentre per me era la prima. Ho cercato di capire un po' le condizioni però sono molto contento. Questo è un torneo dove ho sempre fatto fatica gli scorsi anni: cerco di mantenere un atteggiamento mentale positivo e questo è quello che mi ha aiutato a vincere. Dopo i problemi in Canada non sono ancora fisicamente al 100%, però cerco di abituarmi a queste condizioni. Ovvio, l'obiettivo principale sono gli US Open. Non ho avuto modo di prepararmi al meglio ma adesso sono qua e cercherò di giocare il maggior numero di partite».

E' work in progress anche Matteo Berrettini, in gara sul cemento del Lindner Family Tennis Center grazie a una wild card dopo i titoli back-to-back di Gstaad e Kitzbuhel, sulla terra. Ebbene la striscia positiva del 27enne romano si è interrotta a quota 10 davanti ad Holger Rune. Praticamente ingiocabile nel set di apertura, come d'incanto il finalista di Wimbledon 2021 ha perso lucidità e brillantezza, cedendo nettamente il secondo parziale e poi, con una sorta di suicidio perfetto, regalando due break consecutivi a inizio del terzo (0-3). Uno dei due l'ha recuperato l'ex n.6 del mondo, ma non è bastato e con un paio di diritti vincenti il danese sul 5-4 ha vanificato il tentativo di rimonta. Berrettini a Cincinnati ha raccontato al podcast di Andy Roddick, l'ultimo n.1 a stelle e strisce, i suoi due anni segnati da infortuni e momenti complicati. «Nel tennis è importante esserci e giocare con continuità. Mi mettevo addosso molta pressione perché non volevo perdere posizioni in classifica. Ma le cose non andavano bene e a un certo punto ho sentito il bisogno di staccare, di alleggerirmi, ritrovare la gioia per il tennis. E ora sono tornato»", le parole di Matteo, per poi allargare il discorso: «L'Italia è un Paese di tifosi di calcio ma adesso quando c'è un grande match di tennis la nazione si ferma un po' e questo mi fa sentire enormemente fiero. Penso che abbiamo fatto una strada enorme, e il meglio deve ancora venire». Magari proprio a Flushing Meadows.

«Più gare possibili prima di New York». E Berrettini cede a Rune

IN BREVE

BASKET

LUTTO PER GIGI DATOME È MORTO IL PAPÀ

«Ci ha lasciati Sergio Datome, papà di Gigi, il nostro coordinatore delle attività del Settore Squadre Nazionali maschili» lo ha annunciato la Fip con il presidente Petrucci. Sergio Datome è stato pure dirigente di basket. Tuttosport abbraccia forte Gigi Datome e la sua famiglia in questo momento di estremo dolore.

CICLISMO

GIRO DI POLONIA: ULISSI È 2º COMANDA VINGEGAARD

(al.bra.) Al Giro di Polonia molto bene il toscano Diego Ulissi. Ieri l'emergente belga Thibau Nys si è aggiudicato a Dusziki Zdroj la terza tappa (156,5 km) davanti a Ulissi, 3° Wilco Kelderman e 9° Jonas Vingegaard. Da notare che il figlio d'arte Nys, alfiere Lidl-Trek, aveva vinto anche la prima tappa. In classifica generale Vingegaard è leader, 2° Ulissi a 19", 3° Kelderman a 20". Oggi quarta tappa Kudowa Zdroj-Prudnik (195,3 km).

AL TOUR FEMMINILE VOLLERING È PRIMA

(al.bra.) Al Tour de France femminile è sempre leader la fuoriclasse olandese Demi Vollering (SD Worx). Ieri l'olandese Puck Pieterse (Fenix-Deceuninck) ha vinto la 4ª tappa Valkenburg (Olanda)-Liegi (Belgio) di 122,7 km. Demi Vollering è maglia gialla con 22" sulla Pieterse. Oggi tappa da Bastogne (Belgio) ad Amneville (Francia), 152,5 km.

RUGBY

COPPA DEL MONDO 2027 ALLARGATA A 24 SQUADRE

Il Mondiale 2027 in Australia riunirà 24 selezioni, e non più 20 come è avvenuto dai Mondiali del 1999 (le prime tre edizioni nel 1987, 1991 e 1995 furono giocate con 16 squadre). Ci saranno sei gironi da quattro squadre, oltre agli ottavi di finale.

PENTATHLON

EUROPEI JUNIOR, IN STAFFETTA ARGENTO BOVENZI-VENTRICINI

Agli Europei Junior nella 1ª giornata è arrivata una medaglia per l'Italia grazie aMatteo Bovenzi (Aeronautica Militare) ed Edoardo Ventricini (Guidonia) che hanno conquistato l'argento nella staffetta maschile.

I RISULTATI

Errani-Paolini buona la prima Bronzetti ko

Buona la prima per Sara Errani e Jasmine Paolini in doppio nel Wta 1000 di Cincinnati: al 2º turno le campionesse olimpiche hanno piegato in rimonta, per 4-6 6-1 10-6, le russe Alexandrova e Sizikova.

GI.ST.

Masters 1000 Cincinnati, 2º turno: Sinner (Ita) b. Michelsen (Usa) 6-4 7-5. 1º turno: Rune (Dan) b. Berrettini (Ita) 2-6 6-1 6-4, Tsitsipas (Gre) b. Struff (Ger) 4-6 6-4 6-3, Auger-Aliassime (Can) b. Kovacevic (Usa) 6-3 6-1, Monfils (Fra) b. Popyrin (Aus) 7-5 6-3, Borges (Por) b. Mannarino (Fra) 6-4 3-6 6-1, Marozsan (Ung) b. Moutet (Fra) 6-4 7-6(2), Draper (Gbr) b. Munar (Spa) 7-5 3-6 7-6(5), Purcell (Aus) b. Machac (Cze) 6-4 7-6(1).
Wta 1000, 1º turno: Bouzas Maneiro (Spa) b. Bronzetti (Ita) 6-4 3-6 7-6(1), Kalinskaya (Rus) b. Siniakova (Cze) 1-6 6-2 6-3, Samsonova (Rus) b. Wang (Cin) 6-4 6-4.

DALL'1 SETTEMBRE

L'Open di Genova alla 20ª edizione e pensa in grande

Edizione da record per l'Aon Open Challenger Memorial Giorgio Messina, festeggia 20 edizioni il torneo internazionale di tennis che si svolgerà a Genova dal 1 all'8 settembre presso i campi in terra rossa di Valletta Cambiaso. Con i suoi 185mila dollari di Total Financial Commitment si conferma uno dei principali dei tornei italiani, soprattutto con i suoi 20 anni è inserito nella ristretta cerchia dei challenger più longevi in tutto il mondo.

Un'edizione 2024, sempre sotto la direzione di Sergio Palmieri, presenterà ai nastri di partenza il numero 70 del mondo il brasiliano Thiago Seyboth Wild, già vincitore a Genova nel 2023. Poi Thiago Monteiro, Kei Nishikori, Jaume Munar, Laslo Djere, Daniel Galan, gli italiani. L'obiettivo è avere a Genova altri big che non dovessero proseguire all'Us Open

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Comodità e prestazioni sono gli ingredienti che caratterizzano la nuova S 1000 XR

BMW, la ricetta della felicità

Alessandro Codognesi *

A Monaco hanno ulteriormente migliorato la sport-crossover che per il 2024 si presenta sul mercato più in forma che mai

In BMW hanno preso la superbike di casa, la S 1000 RR, l'hanno alzata, allungata e resa un bel po' più confortevole; hanno piazzato un plexi sul cupolino, due attacchi per le borse... et voilà, ecco la XR. Per molti, è stata la ricetta della felicità. Una moto di successo, e provandola si capisce facilmente il perché.
BMW ha saggiamente deciso di aggiornarla all'Euro 5+, migliorando anche qualche dettaglio, oggetto di critiche da parte dei proprietari del precedente modello. Rispetto alla vecchia versione non è cambiato quasi nulla, a eccezione dei nuovi pannelli laterali posteriori e delle prese d'aria ispirate al motorsport. Il 4 cilindri in linea di 999 cm3 ha subito qualche miglioria: la potenza massima aumenta di 5 CV e tocca quota 170 CV a 11.000 giri, la coppia resta di 114 Nm.

CICLISTICA

Il telaio in alluminio sfrutta il motore come elemento stressato, le sospensioni hanno lunga escursione (150 mm); la forcella ha steli di 45 mm Ø, il mono è agganciato direttamente al forcellone ed è stato rivisto nella taratura (per garantire più comfort). Di serie c'è il Dynamic ESA (sistema di sospensioni semi-attive), ma la regolazione automatica del precarico e le due diverse modalità per le sospensioni sono optional (pacchetto Dynamic ESA Pro, consigliato). Il peso è di 227 kg col pieno.
A livello di modifiche si segnala anche il quickshifter migliorato, le Headlight Pro (luci adattive), la chiave keyless, la presa USB e la batteria da 12 Ah (prima 9). Come optional abbiamo cerchi in carbonio (inclusi nel pacchetto M, al costo di 5.300 euro) e con il sistema di GPS Laptrigger (utile in pista). Completissimo è il pacchetto elettronico, con tre riding mode (Rain, Road e Dynamic), controllo di trazione e mappe motore. Cruise control e manopole riscaldabili invece sono a parte (anche in questo caso, consigliatissimi). Considerato tutto, la nuova S 1000 XR costa il giusto: si parte da 19.950 euro.

Il motore 4 cilindri è ora più potente: arriva a 170 CV 11.000 giri/min





In alto e a destra la linea imponente della BMW S 1000 XR. A sinistra, il caratteristico becco frontale

COMODITÀ

Un'altra novità introdotta riguarda il comfort, con una nuova sella, più alta di 10 mm e più spazio di seduta. In generale la XR è una moto imponente, non per tutti. Tra le gambe ci si trova un serbatoio importante, con le mani si impugna un manubrio largo, a media altezza (è nuova anche la piastra di sterzo), il peso è ben avvertibile. Una moto che offre un ottimo livello di comfort generale; due sole cose lo rovinano. Primo, le vibrazioni, che su questa versione sembrano ridotte al minimo, ma sulle pedane sono ancora presenti (attorno ai 5-6.000 giri). Secondo, il calore trasmesso dal motore, che anche a temperature miti (20-24 °C) è ben avvertibile. È anche vero che, se vuoi questo genere di prestazioni, un po' di caldo tra le gambe è il prezzo minimo da pagare.





Il quadro strumenti con display TFT di 6,5" con Connectivity

IL MOTORE

Ma per non fare più caso alle vibrazioni o al calore trasmesso, basta premere il magico pulsante dell'accensione: il 4 cilindri di Monaco si risveglia urlando a tutti le sue intenzioni bellicose; un motore con poche inerzie, basta qualche colpetto di gas per vederlo salire di giri con veemenza. Tra l'altro, con una voce decisamente poco educata. E già dai primi metri si comprende perché venga tanto decantato. Nonostante la potenza siderale, ha un'erogazione incredibilmente fluida, lineare. Ogni angolo di rotazione della manopola produce esattamente la spinta che ti aspetti. L'altra faccia della medaglia, però, è che un propulsore con una configurazione così verticale sposta in alto il baricentro. E questo, tra le altre cose, toglie parte del rinomato feeling dei primi metri: serve qualche chilometro per capire che sì, di grip ce n'è in abbondanza, e sì, il telaio è rigido ma pensato per la guida in strada.

*INMOTO

LO SCOOTER ELETTRICO

Askoll XKP 80, agilità e leggerezza per la città

Stefano Borzacchiello*

L'Askoll XKP 80 è un'alternativa interessante per chi vuole uno scooter elettrico L3 facile e performante, con prestazioni paragonabili a un termico di 125 cm3. Un e-scooter facile da guidare e semplice da ricaricare, grazie al caricabatterie (esterno) posto nel sottosella, e consente di fare il "pieno" in box, lasciando le batterie montate, oppure a casa e in ufficio estraendole. Per una ricarica completa occorrono circa 6 ore. I due accumulatori al litio, da 1,7 kWh ciascuno, alimentano il nuovo motore da 4,1 kW e 160 Nm di coppia. L'Askoll XKP 80 adotta tre mappe motore: Eco, che limita la velocità a 30 km/h e sacrifica un po' la ripresa; City, che offre un compromesso in accelerazione e consente di fare i 50 km/h; Power, che sfrutta al massimo le performance del motore arrivando a 70 km/h. A queste, si aggiunge la funzione Boost, che si attiva con un pulsante sul manubrio e permette di raggiungere gli 80 km/h; preziosa quando serve affrontare un sorpasso o una salita. La strumentazione, con display di 5,5", permette di avere sotto controllo tante informazioni e scaricando l'app MyAskoll è possibile connettere lo scooter al proprio smartphone. Non mancano due comode prese USB e USB-C nel retroscudo per alimentare lo smartphone; durante i trasferimenti, si ha la possibilità di ricaricare anche le batterie grazie alla frenata rigenerativa.

L'autonomia dell'Askoll XKP 80 è di 70 km nell'uso misto



COMFORT E AUTONOMIA

L'Askoll XKP 80 mette tutti d'accordo. In sella si sta comodi, la seduta è ben conformata, il manubrio è alla giusta distanza e i piedi hanno spazio per muoversi. Restando sulla capacità di carico, nel retroscudo abbiamo anche un vano abbastanza spazioso e se si ha necessità di più spazio si può montare il bauletto (in optional). Il peso contenuto (71 kg) e l'altezza della sella da terra a soli 760 mm rendono l'Askoll accessibile a tutti, facile da gestire anche nei parcheggi, dove è possibile utilizzare anche la retromarcia. I freni a disco sono modulabili, hanno un discreto mordente e il sistema di frenata combinata è ben tarato, ma per ora non c'è l'ABS. Il riparo offerto dal piccolo scudo è scarso, ma il comfort è buono: la sella è ben imbottita e le sospensioni se la cavano anche in coppia. Il passeggero può contare su comode maniglie a cui tenersi e pratiche pedane estraibili. Ma l'autonomia è sufficiente per muoversi in città? Senza problemi si arrivano a percorrere 101 km nella modalità Eco, e 70 km nel quotidiano giocando con le mappature. L'XKP 80 è già disponibile al prezzo di 5.390 euro, ma con l'applicazione dell'Ecobonus al 30 % si scende a 4.065 euro e 3.623 euro con incentivo al 40%. La garanzia è di 6 anni.



*INMOTO



Lo staff si è rinforzato con il tecnico nazionale Gillerio, che affianca Marchegiani


Il tecnico nazionale Alberto Gillerio con lo staff

Villaforte scommette sul salto di qualità

Il club potrebbe ospitare un torneo internazionale «Esiste la volontà e le strutture lo consentono»

Roberto Bertellino

Lo staff tecnico del Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato si è rinforzato dallo scorso aprile con l'arrivo del Tecnico Nazionale Alberto Gillerio, a fianco dell'altro Tecnico Nazionale Roberto Marchegiani che, ormai da tre stagioni, sta lavorando sull'incremento quantitativo e qualitativo dei numeri della Scuola Tennis. Non sono molti i club in Italia a poter vantare una codirezione tecnica che vede in primo piano due professionisti con tali curriculum. Canavesano d'origine, Gillerio una volta dismessi i panni di giocatore ha iniziato la sua esperienza di maestro presso il Circolo della Stampa Sporting di Torino, dove ha allenato tra gli altri un giovanissimo Lorenzo Sonego e gli allora già giocatori di caratura internazionale Stefania Chieppa e Alberto Giraudo, cresciuti tutti alla "corte" di Gipo Arbino. Nel 2008 Gillerio ha iniziato un nuovo percorso presso la Pro Vercelli, curando la crescita di altri giovani emergenti come Cecilia Castelli, Rondoni, Bordone e Camposeo. Terminata la parentesi vercellese, nella quale è stato anche più volte direttore di tornei ITF da 10.000 e 15.000 $ internazionali, ecco il passaggio alla Nuova Casale, dove il lavoro è stato incessante finalizzato alla costruzione di una Scuola arrivata ad avere 120 allievi, molti dei quali di assoluto livello.

Importante anche la scalata delle squadre agonistiche: «Siamo partiti a Casale – ricorda il tecnico - da due formazioni di serie D1arrivando all'A2 sia maschile che femminile. Ora ha preso forma questa nuova e stimolante avventura. La Scuola del Villaforte Tennis conta circa 120 allievi, dei quali 60 agonisti e ha già centrato importanti traguardi a livello giovanile. Sono ben 15 le nostre squadre agonistiche che partecipano ai diversi campionati. Le punte in campo maschile sono la formazione di B2, che quest'anno ha conservato la categoria e punta alla promozione nella prossima stagione. La serie C in campo femminile che guarda con fiducia al salto in serie B». Non mancano gli esempi ai giovani tennisti del Villaforte Tennis, circolo che dal 2019 ha fatto passi da gigante sotto tutti i punti di vista, strutturale e tecnico in primis: «Da noi si allenano regolarmente Camilla Gennaro – prosegue Gillerio – che seguo da diverse stagioni e attualmente è numero 830 WTA e Jessica Bertoldo, collocata attorno alla 900ª piazza mondiale, che in stagione ha ottenuto buoni risultati e ha deciso di provare ancora la strada del circuito professionistico per poter esprimere interamente il proprio potenziale. Le due giocatrici frequentano spesso gli stessi tornei, futures e 25.000 $ ITF e l'obiettivo di entrambe è continuare a progredire. Jessica è tesserata per il Villaforte, Camilla per il TC Arezzo ma in prospettiva potrebbe entrare a far parte della squadra di punta del nostro club».

Massima la sinergia con la proprietà che risponde al nome della famiglia Passalacqua con in primo piano il presidente Mauro: «È il primo a voler crescere sotto ogni punto di vista – sottolinea Gillerio - e non si ferma davanti alle nuove opportunità per farlo. Passione e competenza sono le sue armi quotidiane e soprattutto il fatto di dare sempre una risposta immediata alle richieste. La sua operatività è massima e non ci sono filtri. Tutto così diventa molto più facile, in campo e fuori». In prospettiva il club, che fin dal principio ha organizzato tornei Open di assoluto livello, tanto nel tennis quanto nel padel, potrebbe diventare teatro di un torneo internazionale: «La volontà in tal senso esiste e le strutture lo consentono. Bisogna solo individuare la data giusta per avere un parterre di livello per quanto concerne le presenze ma credo che potrebbe rappresentare un ulteriore salto di qualità».

DA LUNEDÌ 19

Anche Mager sarà in campo alla Lesa Cup

Lo Sporting Lesa si sta preparando per l'ormai classico appuntamento internazionale della Lesa Cup, che giungerà quest'anno alla sua 4ª edizione. La rassegna è in calendario dal 19 al 25 agosto prossimi, con finale del singolare prevista per domenica 25 agosto alle 17: «Siamo certi – dicono gli organizzatori - che gli spettatori potranno godere di partite emozionanti e di un livello di gioco elevato. Eccezionale l'entry list del torneo, impreziosita dall'assenza di tornei ATP Challenger nella medesima settimana». I nomi annunciati ai blocchi di partenza sono di caratura assoluta, basti citare quello del sanremese Gianluca Mager, già numero 62 ATP nel 2021. E ancora quelli di Enrico Dalla Valle, attuale n. 253 del ranking internazionale e di Jacopo Berrettini, fratello del più famoso Matteo, già in grado in stagione di distinguersi a livello Challenger e non solo. Il torneo, 25.000 $ ITF, sarà una festa in campo e fuori: «Oltre all'evento principale – proseguono gli organizzatori - la Lesa Cup offrirà una serie di appuntamenti collaterali che coinvolgeranno il pubblico in momenti di svago e intrattenimento, pensati per rendere l'esperienza del torneo ancora più memorabile per tutti i partecipanti. La Lesa Cup non è solo una competizione sportiva, ma anche un'occasione per promuovere i valori di fairplay, amicizia e condivisione, che sono alla base dello sport. Il torneo rappresenta un'opportunità unica per il nostro territorio».

R.BER.

AL CIRCOLO TENNIS LA 2ª EDIZIONE DEL TORNEO INTERNAZIONALE A SQUADRE LHD

A Pinerolo spettacolo ed emozioni

Il Circolo Tennis Pinerolo, sempre più in primo piano perché sui suoi campi si allena, quando non è impegnato nel circuito maggiore, Andrea Vavassori, top ten di doppio nella classifica ATP, ha ospitato la 2ª edizione del Torneo Internazionale a squadre LHD. Presenti, oltre all'Italia, Francia, Spagna e Svizzera. Due giorni intensi che hanno saputo attirare l'attenzione di un numeroso pubblico. Clemente il tempo che ha permesso di disputare tutte le sfide all'aperto. Solo le premiazioni spostato in area coperta. Ottimo il bilancio organizzativo, tracciato da Massimo Cosso, in prima linea nella preparazione dell'evento che ha avuto anche un importante sostegno da parte degli sponsor: «La manifestazione – sottolinea Cosso – è interamente autofinanziata e con grande piacere abbiamo visto quest'anno l'adesione dei partner dello scorso anno, che hanno anche incrementato lo sforzo, e di nuovi arrivi. L'idea piace, a giocatori e pubblico, perché è possibile vedere all'opera in uno stesso contesto racchette di diverse categorie, dalla 4ª alla 2ª e ogni punto portato alle rispettive formazioni ha sempre lo stesso valore. Rispetto alla prima edizione abbiamo aggiunto nella lista il singolare femminile di 4ª categoria e l'eventuale doppio di spareggio in caso di parità». La finale ha visto misurarsi l'Italia e la Spagna ed è stata la prima ad imporsi 3-1. Per gli azzurri in campo nelle due giornate i 2ª categoria Matteo Vavassori, fratello minore di Andrea, Davide Della Tommasina, nello staff di Andrea e spesso in tour con lui, il 3ª categoria Fabrizio Drago, il 4ª Massimo Giacotto e Maria Grazia Charrier, 4ª femminile.

Cosso: «Siamo già proiettati sulla prossima stagione con più presenze»

Il match più interessante sotto il profilo tecnico è stato quello tra Matteo Vavassori, sospinto dal pubblico di casa, e l'iberico Hosè Miguel che proviene dall'area di Murcia (come il più conosciuto Alcaraz) già in campo lo scorso anno. Il tennista di casa si è imposto con un netto 6-2 6-3, ma lo spettacolo non è mancato. In semifinale l'Italia aveva sconfitto la Francia per 4-0: «La vittoria azzurra – prosegue Cosso – è figlia del fatto che la formazione era al completo. Questo ha fatto la differenza. I nostri obiettivi sono stati centrati: creare sinergie e aggregazioni tra tutti i partecipanti, attrarre il pubblico pinerolese al circolo e nel 2024 la risposta è stata importante». Soddisfazione doppia per il fatto che è stata la 1ª edizione organizzata dal nuovo direttivo del circolo. Il pensiero va già alla prossima sfida, quella del 2025. Cercheremo di migliorare ancora». La storia continua.

R.BER.



Matteo Vavassori, fratello di Andrea, al 4 Nazioni di Pinerolo

A Grugliasco è nato un gruppo giovanile con ampi margini di crescita: conta circa 20 atlete, tre delle quali già protagoniste alla Coppa delle Regioni

Roberto Bertellino







Le tre punte di diamante del settore agonistico femminile del Palavillage: Beatrice Scotto, Guendalina Grosso e Sonia Macca

Il Palavillage si veste di rosa
Ecco la squadra agonistica!

Grosso, Macca e Scotto i simboli di questo ambizioso progetto
Licciardi: «Lavoriamo per trasformare le loro emozioni in forza»

Il Palavillage di Grugliasco pensa e agisce in bello stile anche per quanto riguarda il movimento femminile. Nella stagione in corso la filosofia operativa è stata quella, come spiegano i vertici tecnici del club, di formare un gruppo che rappresenta la base per crescere sotto ogni punto di vista.

Del "corpo" agonistico fanno parte Guendalina Grosso, Beatrice Scotto, Sonia Macca, Giada Ongari, Cloe Di Mauro, Giorgia Agostino e Sofia Parrello. Le prime tre sono state convocate per la Coppa delle Regioni, manifestazione giovanile Under 16 e Under 18 disputata in Umbria. Beatrice Scotto (Under 18) e Sonia Macca (Under 16) sono state della spedizione mentre Guendalina Grosso è stata costretta a rinunciare a causa di un infortunio.

Sono oltre 20, però, le ragazze del padel targato Palavillage appartenenti alle più disparate categorie e livelli di gioco: «Sono numeri destinati a crescere – sottolinea Simone Licciardi – e ritengo che il lavoro più importante sotto questo profilo sia stato fatto proprio perché il movimento in "rosa" è più lento rispetto a quello maschile quando si parla di partecipazione».

> «In Umbria abbiamo capito che dobbiamo crescere a livello tattico e mentale»

Padel che per Sonia Macca è ben presto diventato un qualcosa di importante: «Arrivo dal tennis – ha precisato – e mi sono avvicinata a questo sport con curiosità. Ne sono stata immediatamente rapita perché il divertimento è massimo e mi è piaciuto molto l'ambiente che lo caratterizza. Ovviamente al Palavillage mi sono subito trovata molto bene con le altre ragazze e l'intero staff». «Le nostre ragazze di punta – ha proseguito Licciardi – rappresentano l'apice giovanile del movimento piemontese. La stagione in corso è stata quella della costruzione. Ritengo sia stato fatto un ottimo lavoro anche per quanto concerne l'argomentazione didattica proposta. A settembre parteciperemo al torneo Under 18 femminile».

Grande enfasi anche nelle parole di Beatrice Scotto: «Il padel è per me un vero e proprio momento di svago. Quando entro in campo è come se mi tuffassi in un'altra dimensione. Stacco completamente dal resto e la mia mente viene totalmente assorbita dalle emozioni che si generano giocando. Con un gruppo come il nostro tutto poi diventa più facile e motivante, anche gli allenamenti». La cadenza è in genere di due sedute settimanali, con un'ora di tecnica e una di preparazione atletica. Poi ci sono i tornei. Nel complesso un impegno da conciliare con gli studi che, però, non pesa, anzi aiuta la crescita personale.

Tutte le ragazze, specialmente facendo riferimento all'agonistica, sono consapevoli del lavoro da compiere per progredire. La Coppa delle Regioni disputata recentemente ha ribadito il concetto: «Dobbiamo migliorare – dicono all'unisono – sotto gli aspetti mentale e tattico. É stata un'esperienza costruttiva e diversa dal solito, soprattutto rispetto a quelle che viviamo nei tornei classici». Il concetto della full immersion che genera il padel è espresso anche da Guendalina Grosso: «Il padel è per me un'autentica terapia. Parto da Novi Ligure per venire ad allenarmi al Palavillage, ma la cosa non mi pesa. Quando scendo in campo stacco completamente con il resto e mi gusto il piacere che ne deriva».

Nel 2024/2025 la seduta tecnica di allenamento sarà di un'ora e trenta minuti. L'approccio con il mondo femminile parlando di padel è diverso rispetto a quello con il "pianeta" maschile: «Il nostro operare con le ragazze – afferma il direttore tecnico del club – è molto più legato alla sfera delle loro emozioni. Il compito è quello di trasformare l'emozione in forza, concentrazione e capacità di competere». In materia di gare da segnalare la tappa (3-6 ottobre) del FIP Promises, circuito internazionale giovanile, che avrà teatro proprio al Palavillage.

IL TORNEO | **DOPO IL SUCCESSO DEL 2022, LA COPPIA SI È CONCESSA IL BIS ALL'OPEN DI BRA**

Toh, chi si rivede: Masoero e Lorenzin di nuovo campioni



I finalisti del trofeo Acqua&Company Piscine, disputato a Bra

Si è conclusa con il successo della testa di serie numero uno del seeding il torneo Open (montepremi 600 euro) andato in scena nella magnifica location delle Piscine di Bra, struttura che ospita tre campi da padel, due da beach volley e beach tennis, unitamente a un'accogliente piscina con doppia vasca e bar-ristorante.

Il primo fine settimana di agosto, nelle giornate di sabato e domenica, ha accolto il rush conclusivo della manifestazione: il Trofeo Acqua&Company Piscine ha visto l'affermazione di Andrea Masoero e Gioele Lorenzin, entrambi portacolori del TC Alba, che in finale hanno superato in due set (7-5 6-3) la testa di serie numero 7 del seeding, la coppia formata da Giordanengo e Baccanelli, autori di un grande percorso nel torneo. Sotto la regìa dei gestori del club della Provincia Granda, Enrico Marengo e Alessandro Musso, unitamente a uno staff organizzativo qualificato, la finalissima del giorno clou è stata seguita con partecipazione da una buona cornice di pubblico. In semifinale i vincitori, che hanno regalato spunti tecnici di grande pregio, hanno superato in due set Ciervo e Marino, mentre i secondi classificati si sono imposti sugli "eroi di casa", l'albatros braidese Francesco Bogetti e Marco Gualdi, originario di Latina, ma da tempo residente in zona, ex tennista professionista. Per Lorenzin e Masoero è il secondo successo nell'Open di Bra, dopo quello del 2022, mentre lo scorso anno a vincere erano stati Guelfo e Ferrero in finale su De la Paz e Ciriello. Da sottolineare il percorso nel torneo di Chaves e Chioatero, che hanno raggiunto i quarti e si sono arresi ai vincitori solamente al terzo set con lo score di 4-6 6-4 5-7.

Non sono certo mancati i tornei a corollario dell'evento, come gli amatoriali maschile e di doppio misto, con successi di Picco-Quartararo su Burello-Cocito nel maschile, e Forno-Gasparri su Caggiano-Iannacone nel misto. Nella giornata di sabato si sono svolte semifinali e finali dell'Open femminile, con successo della coppia formata da Elena Farinasso e Michela Goria, che hanno superato in due set in finale Martina Forno e Alice Battaglio. Anche in questo caso prestazione di buon livello tecnico e spettacolo molto gradito dal pubblico presente.

> Vittoria nel tabellone femminile per il tandem Farinasso-Goria

Un'estate intensa alle Piscine di Bra, che proseguirà su questa stessa lunghezza d'onda che fa dell'aggregazione e della proposta di eventi le proprie note dominanti.

R.B.





TENUTA SAN PIETRO



In Vino Ethica

TASSAROLO - PIEMONTE - ITALIA

WWW.TENUTASANPIETRO.IT